ANNO XLIII — TORINO, Giovedì 21 Ottobre 1909 — NUM. 292

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi contratti 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5a pagina — Piccola Cronaca, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Verso la serietà

E' con singolare compiacenza che pubblichiamo l'ordine del giorno del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, la sostanza del quale — sulla forma facciamo ampie riserve — risponde agli interessi del Paese e del proletariato con una armonia che fa onore all'intelligenza e al carattere degli uomini che lo hanno approvato con una votazione a cui l'unanimità aggiunge importanza e significato.

L'ordine del giorno è esplicito, specialmente là dove dice che il Consiglio «si dichiara *anche* in questa occasione recisamente contrario allo sciopero generale ed a *qualsiasi forma di agitazione che esiga, per qualsiasi motivo*, abbandono di lavoro».

Completo e coraggioso. Completo, perchè in nessun documento italiano sino ad oggi lo sciopero generale aveva ricevuto una sconfessione più energica, più *tranchante*, più definitiva di questa. E' l'abbandono con ripudio di ogni residuo di quel rivoluzionarismo che ancora serpeggiava nelle vene delle giovani e inesperte organizzazioni operaie italiane, accelerandone talvolta il polso all'altezza di una febbriccia perniciosa. E' l'entrata, che auguriamo definitiva in un ordine di cose e di idee in cui talvolta si potrà dissentire, ma non mai abbandonare bruscamente la discussione per incompatibilità del punto di partenza.

Coraggioso. Noi, che conducemmo la nostra campagna anti-scioperaiola, con una vivacità che rispecchiava i sentimenti veri dell'animo nostro — esulcerato al pensiero di vedere riprodursi assai in peggio uno stato di cose che speravamo per sempre relegato nei tristi ricordi passati — non vogliamo ora lesinare la lode schietta che va tributata a uomini, i quali indubbiamente si trovavano in uno stato penoso. Per quanto la Confederazione del lavoro si fosse tenuta per lo meno sempre vicina alla retta via, escludendo quella campagna di violenze e di fischi, che aveva formato invece la prerogativa del partito socialista, pure non aveva sin dall'inizio tagliato il male dalle radici con quella sicura energia che la situazione richiedeva. Di qui una situazione moralmente delicata, e resa ancor più tesa da quell'ineffabile manifesto della Direzione del partito socialista.

Tutto questo — dichiariamolo bene — va tenuto presente, per apprezzare nella sua vera portata morale la deliberazione di ieri. Quelli che la hanno presa sono tutti socialisti, iscritti al partito, e non fra gli entrati dell'ultima ora. Hanno combattuto e combattono per l'ideale socialista, a fianco dei loro vecchi amici della Direzione del partito, a cui li lega copia di ricordi e di simpatie. Dichiararsi contro allo sciopero generale significava quindi staccarsi nettamente da questi ultimi, affrontare, per amor del proletariato, il partito in cui militano, riconoscere di avere avuto torto. Ora quando degli uomini — il cui coraggio nessuno può porre in dubbio — compiono lealmente e serenamente un sagrificio di questo genere, meritano la lode e il rispetto di tutti. I membri della Confederazione hanno dimostrato con questo di essere degni del posto che occupano, della stima e della fiducia di cui li circonda l'eletta degli operai italiani. E a noi è grato riconoscerlo.

Questo, per la sostanza della deliberazione.

Ma la forma violenta della deliberazione, non è certo all'altezza e pari alla nobiltà della sostanza.

Eppure la forma, in certi casi, assume una grande importanza: sempre quando si tratta di atti politici. Uno degli scopi della Confederazione, nella sua opera di educazione e di elevamento del proletariato, deve essere certo quello di creare in esso il culto della misura, della cortesia, del tatto: molte volte un atto anche non riprovevole può offenderci come uno schiaffo, se viene ruvidamente presentato.

Nel caso attuale, ripetiamo, è necessità logica distinguere le aspirazioni generose di libertà e di giustizia universali, dai fatti immanenti di un determinato periodo storico. Sarebbe stato bene quindi che gli uomini della Confederazione, giacchè avevano saputo così opportunamente uscire — diciamo così — dalla propria personalità per investirsi della funzione di rappresentanti degli interessi del proletariato italiano, saltassero addirittura il Rubicone e abbandonassero un linguaggio che risente troppo del luogo comune da comizio. Noi possiamo benissimo comprendere che tutte le simpatie del popolo nostro e i suoi voti cordiali siano per creare e, se fosse possibile, accelerare anche fra il popolo russo quella condizione di ambiente che renda fattiva la libertà costituzionale in quell'Impero. Lavorare per quel fine con opera tenace e saggia, è partecipare nobilmente al miglioramento generale dell'umanità. Ma in questo momento la questione che ci preoccupa in Italia è diversa. Lo Tsar è l'esponente per noi di una sola concezione: quella di uno Stato la cui politica estera non può disinteressarci, e, anzi, può coincidere con la nostra. Confondere quindi il primo problema col secondo è indice di un semplicismo sentimentale, di cui sarà bene che la Confederazione del lavoro sappia disfarsi.

Essa deve ricordare che sono passati i tempi in cui la politica estera lasciava indifferente le classi operaie, quasi cosa che non le tangesse. Oggi, grazie appunto al loro elevamento, esse diventano elementi fattivi di tutta la politica italiana, compresa quella che riguarda i rapporti con le altre Nazioni. Ora è una verità incontrastabile è che una tattica inabile quale quella di rendersi freddo la Russia, mentre l'Austria non ci è amica, significa accrescere gli armamenti. E la Russia ufficiale, quella che conta in Europa, che dispone dei rubli e dei soldati, è rappresentata dallo Tsar. Ora — speriamo che non avvenga — un giorno noi dovessimo lottare contro l'Austria, come sarebbe possibile un'azione concorde con la Russia, se la preparazione psicologica del popolo nostro è fatta in guisa da guardare con antipatia e con disprezzo tutto ciò che porta le insegne della Russia ufficiale?

Ciò ha inteso perfettamente la Francia, più socialista assai di noi, ma dove l'alleanza con la Russia è un fatto di necessità riconosciuta. E siccome chi vuole il fine deve volere i mezzi, a nessun uomo di Stato in Francia — cominciando da Briand — passa pel capo l'idea di contemperare l'impossibile logico, accordandosi con la Russia e contemporaneamente vituperandone il rappresentante ufficiale. Perchè — e in questo è l'essenza dell'errore logico dell'ordine del giorno della nostra Confederazione del lavoro — l'ingiuria formale crea uno stato d'animo, contro cui poi bisogna reagire, sprecando energie e mettendo la propria azione in contraddizione acuta con le proprie parole. Vi sono nelle Nazioni delle necessità di vita che nessuno può disconoscere. Abituare le masse a intendere queste necessità, allevarle alla *souplesse* di spirito che non è indice di volgare opportunismo, ma di solidità di criterio, sarà una delle opere più altamente educative a cui potrà attendere la Confederazione del lavoro.

E noi speriamo oggi che essa giungerà anche a questo.

Se la forma è illogica e inutilmente violenta, la sostanza, ripetiamo, dimostra tanto impero dei dirigenti su se stessi e su certi ambienti, che la speranza è doverosa. Essi hanno sentito veramente quale fosse in questo momento l'interesse comune dell'Italia e del suo popolo.

Questa è la essenza dell'ordine del giorno di ieri. Confidiamo che alla prima occasione vedremo questa essenza rivestita di forma altrettanto degna.

La seduta di ieri della Confederazione del lavoro

Sull'azione del proletariato per la venuta dello Tsar.

Più lunga e accalorata fu la discussione sulla motivazione e la forma da dare all'ordine del giorno che prescrive i limiti e la condotta dell'azione del proletariato per la venuta dello Tsar. Finalmente, alle 12.30, veniva *all'unanimità* votata la seguente deliberazione:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, nella imminenza della visita dello Tsar, contro la quale il popolo ha con energica tenacia protestato in nome della civiltà, riuscendo ad isolare la visita dell'autocrate e a costringerla fuori e lontana dal popolo, fra i cordoni della difesa poliziesca;

«si fa essere interprete fedele dei sentimenti delle masse lavoratrici e sente di compiere un'alta missione, imposta dalla dignità dell'Italia che lavora e dalla civiltà, ammonendo che le alleanze fra i popoli, auspicate dai popoli stessi, non possono essere feconde e durature quando su di esse grava l'onta delle tirannidi e del delitto politico;

«e invitando i lavoratori a manifestare il proprio obbrobrio per il tiranno ed il triste regime della Russia teocratica e sanguinaria, con severe e solenni proteste, in omaggio ai principi umanitari e come attestazione di affettuosa solidarietà e di simpatia per le vittime che fremono negli orrori delle casematte e della Siberia;

«richiamando le sue delibere precedenti ed il *referendum*, che con una grande maggioranza respinse la proposta dello sciopero generale, e tenendo conto della recente manifestazione di orrore per l'assassinio di Ferrer e contro tutte le reazioni liberticide, si dichiara anche in questa occasione recisamente contrario allo sciopero generale ed a qualsiasi altra forma di agitazione, che esiga per qualsiasi motivo abbandono di lavoro;

«ed invita le organizzazioni e tutti i lavoratori ad attenersi, nelle loro manifestazioni, alle seguenti istruzioni:

«1.o Si espongano le bandiere abbrunate e si tengano esposte per tutto il tempo della permanenza dello Tsar in Italia;

«2.o Si promuovano comizi per la sera di sabato 23, dopo il lavoro, e per domenica 24, ove si commemoreranno i martiri della rivoluzione russa, si voteranno indirizzi di solidarietà col popolo russo e si protesterà contro la presenza del tiranno sul suolo italiano;

«3.o Nei comizi si raccolga l'obolo pro rivoluzione russa».

Per le più urgenti riforme.

In materia di conquista legislativa si decise di organizzare una intensa azione di propaganda, con discorsi e con stampati per ottenere prontamente i provvedimenti necessarii per la Cassa di Maternità, per l'Ispettorato del lavoro e per i probiviri industriali ed agricoli, rinforzando l'azione parlamentare.

Il Consiglio riconobbe altresì la convenienza di un accordo con altre organizzazioni per precisare un piano concreto di riforme radicali per le pensioni operaie, per la scuola popolare e per il sistema tributario.

Su questo punto venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, intendendo che i più urgenti problemi che aspettano una soluzione dalla legislazione sociale, vengano messi e discussi dalle masse lavoratrici direttamente interessate, onde le proposte da sostenere in Parlamento dai rappresentanti del proletariato siano l'espressione della volontà e della coscienza popolare;

«Delibera:

«*a*) Di affidare al segretariato della Confederazione, l'incarico di raccogliere in un opuscolo tutte le notizie, i dati e le delucidazioni necessarie ad illustrare la opportunità e l'utilità delle proposte di legge, e questo limitatamente alle più pressanti e più facilmente attuabili (Ispettorato del lavoro, probivirato industriale ed agricolo, Cassa di maternità);

«*b*) Di dare all'opuscolo la massima diffusione perchè possa servire alla propaganda minuta in seno alle singole organizzazioni operaie;

«*c*) Di promuovere contemporaneamente riunioni e conferenze in tutti i centri della Organizzazione con oratori designati dalla Confederazione, perchè servano di stimolo all'interessamento ed all'azione del proletariato.»

Tali desiderati la Confederazione del Lavoro, con le Organizzazioni, si propone di illustrare in una prossima riunione della Estrema Sinistra. Si prendono poi accordi per secondare l'iniziativa delle organizzazioni degli impiegati di commercio nell'assumere rilievi statistici circa la effettiva applicazione della legge sul riposo festivo e circa gli orari di lavoro vigenti nelle aziende commerciali.

Il Consiglio prende atto di una lettera delle signore Emilia Mariani e Teresa Moglia, del Comitato torinese «Pro Voto alle Donne» e sollecita il giorno in cui alle donne, colla forza della organizzazione sia assicurata una posizione indipendente ed economica, tale da permettere loro di godere del diritto di voto.

Il Consiglio ha quindi trattato a lungo intorno alla questione della morosità di alcune Organizzazioni ed ha approvato alcuni provvedimenti in merito.

Domattina alle 9 vi sarà l'ultima riunione.

Come è stata accolta la deliberazione

A Roma

Roma, 20, ore 21,10.

Il *Giornale d'Italia* si rallegra vivamente che l'agitazione tsarofoba sia andata in fumo ed attribuisce tutto il merito di questa resipiscenza alla prontezza con cui l'opinione pubblica si è mobilitata e ha preso posizione contro i «morgaristi». La decisione della Confederazione Generale del Lavoro di sconsigliare qualsiasi sospensione del lavoro in occasione dell'arrivo dello Tsar in Italia, è una decisione saggia ed opportuna. Il *Giornale d'Italia* dice che vuole sperare che tutto il proletariato seguirà il consiglio della massima organizzazione operaia.

«Sono in giuoco il decoro e gli interessi della patria e ciascuno deve fare il proprio dovere». Il giornale dice poi di avere osservato che i capi del partito radicale e grandissima parte di quelli del partito repubblicano si sono affermati risolutamente contrari al «morgarismo» e che nello stesso partito socialista molti uomini sono contrari all'agitazione antitsarista. Il giornale dice infine «che la scarsissima minoranza morgarista non può e non deve prevalere; il paese non lo permetterebbe».

Sullo stesso argomento il *Corriere d'Italia* scrive che «grazie all'unanime intesa dell'opinione pubblica, il tentativo di turbare con dimostrazioni ostili la venuta in Italia dell'Imperatore di Russia, può dirsi definitivamente fallito».

La *Vita* commenta la deliberazione della Confederazione del Lavoro dicendo che la Confederazione ha ripreso l'opera sua quasi sempre utile e a rimettere a posto il senso comune.

La *Tribuna* nota: «Qui in Roma però, dove la Camera del lavoro ha dato alle organizzazioni proletarie quel bell'esempio di disciplina che tutti sanno, si sta studiando di indire per il pomeriggio del 23 un Comizio di protesta...!»

A Bologna

Bologna, 20, ore 21,10.

L'Unione socialista bolognese si è uniformata alla deliberazione della Confederazione Generale del Lavoro di Torino, e ha deciso che nessuna pubblica dimostrazione abbia luogo in causa della venuta dello Tsar in Italia.

Ad Alessandria

Alessandria, 20, ore 22,5.

Questa sera si è riunita in seduta la Sezione socialista, la quale, avuta comunicazione dell'ordine del giorno votato dalla Confederazione Generale del Lavoro di Torino, ha deliberato di invitare il proletariato a manifestare la sua protesta contro la venuta dello Tsar in Italia con un pubblico Comizio, che si terrà domenica, alle ore 15, nei locali del Foro frumentario. La assemblea ha disposto però che la manifestazione abbia luogo anche nel caso che l'Autorità politica l'avesse a vietare.

Le manifestazioni che si erano progettate

A Perugia.

Perugia, 20, ore 20,5.

I partiti socialista, repubblicano ed anarchico, e la Camera del lavoro hanno deliberato di tenere venerdì sera un pubblico Comizio in piazza Garibaldi, contro la venuta dello Tsar. Se il Comizio sarà proibito, lo si terrà egualmente, giacchè i promotori sono disposti a farsi arrestare, anzichè cedere. Quanto alla proposta dello sciopero generale, niente è ancora stabilito. Una parte dei promotori lo vuole, ma la maggioranza è contraria. Si dice che lo sciopero è subordinato al contegno che terrà il Governo di fronte al Comizio di venerdì.

Ad Ancona.

Ancona, 20, ore 20.

Il Consiglio generale della Camera del lavoro, la massima istituzione dei nostri lavoratori, ha proclamato lo sciopero generale per 24 ore cominciando dalla mezzanotte di venerdì, in segno di protesta per la venuta dello Tsar in Italia.

A Parma.

Parma, 20, ore 20.

Stamane ho avuto occasione di parlare col noto sindacalista Maja Giuseppe. Ho chiesto a lui quale contegno avrebbe tenuto la Camera del lavoro per la venuta dello Tsar. Egli mi ha risposto con molta franchezza: «Il contegno della Direzione del partito e della Confederazione mi sembra equivoco. I loro ordini, che dicono e non dicono, quell'accordare un Comizio e in questo viene proibita l'astensione dal lavoro per un sol giorno, significa il non avere il coraggio delle proprie azioni. Tutti sanno che il Comizio verrà proibito, dunque come conseguenza segue lo sciopero generale. Ma questa parola «sciopero generale» dalla Direzione e dalla Confederazione non si vuol pronunziare di primo acchito: ed ecco l'equivoco. Del resto, un Comizio privato si farà ed io desidero che qualsiasi dimostrazione sia seria e non mischiata ad elementi teppistici che nulla hanno a che fare con noi».

Sulla visita della squadra francese a Napoli.

Roma, 20, ore 18.

La *Tribuna* pubblica: «Alcuni giornali hanno pubblicato che la squadra francese sarebbe venuta in Italia durante la permanenza dello Tsar; e naturalmente hanno posto in relazione i due fatti commentandoli in vario modo. Ci risulta che la notizia non ha alcun fondamento, quindi cadono tutti i commenti più o meno fantastici che erano stati fatti. La squadra francese, della quale da tempo era stata annunziata la visita, arriverà a Napoli ma soltanto dopo la partenza dello Tsar dall'Italia».

Napoli, 20, ore 23,30.

Il giorno 26 corrente arriverà a Napoli la divisione navale della squadra francese, al comando del contrammiraglio Aubert. La squadra è composta dei tre potenti incrociatori *Saint Louis*, *Charlemagne*, *Gaulois*. Le navi sosteranno a Napoli una settimana circa. Intanto per la circostanza giungerà pure a Napoli, proveniente da Gaeta, una divisione navale italiana composta delle navi *Regina Margherita*, *Benedetto Brin*, *Vittorio Emanuele*, *Napoli*, agli ordini del vice-ammiraglio Grenet. Lo scopo della venuta della squadra francese a Napoli è quello di restituire la visita fatta dalle navi italiane mesi or sono a Nizza.

Aspettando lo Csar a Racconigi

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Lo Csar e l'Italia

Roma, 20, ore 22.

Non a tutti è noto che lo Tsar Nicola II ha più volte fatto prevalere la sua volontà contro quella di coloro che lo circondavano per compiere un atto amichevole verso l'Italia. Ripresi, dopo lunga interruzione, i negoziati per il trattato di commercio fra la Russia e l'Italia, i nostri negoziatori, senatore Paternò e deputato Gavazzi, che erano stati mandati con tale missione a Pietroburgo si trovarono di fronte ad un ostacolo insormontabile, costituito dalla tenace opposizione dei ministri delle finanze e del commercio. Costoro guardando le cose dall'esclusivo punto di vista commerciale e finanziario, sostenevano che non si dovesse fare alcuna concessione all'Italia, finchè questa non si fosse decisa a ribassare notevolmente il dazio di importazione sul grano. Era ammesso questa condizione che costituiva un ostacolo insormontabile, perchè il nostro Governo non voleva assolutamente consentire ad una benchè minima diminuzione del dazio sul grano. Ebbene lo Tsar, consultato il ministro degli esteri, ordinò ai ministri tecnici di cedere di fronte alle esigenze politiche. Poichè la conclusione di un trattato commerciale coll'Italia giovava alla politica russa si doveva senz'altro accordare all'Italia la facilitazione che essa chiedeva per l'importazione in Russia delle sete e degli agrumi. Il trattato fu perciò concluso, stipulato e ratificato per volontà dello Tsar. Il viaggio lunghissimo e disagevole e non scevro di pericoli che lo Tsar intraprende adesso è una nuova prova molto luminosa della sua volontà tenace di rendere cordiali ed intime le relazioni fra la Russia e l'Italia. Il Sovrano che è stato sempre dipinto come un uomo debole e timido dà prova in questa occasione di una ammirabile energia e di grande coraggio. Il giorno in cui il presidente del Consiglio Stolipyne ed il ministro degli esteri Iswolski si mostrarono favorevoli alla restituzione della visita entro l'anno corrente, lo Tsar prese la decisione di venire in Italia, ed ora la attua ad onta di ostacoli non pochi e di pericoli non lievi. Riflette: la Tsarina gravemente ammalata, e l'ambiente di Corte ostile, perchè timoroso. L'Italia è la patria degli uccisori di un presidente del Consiglio spagnuolo, di un presidente della Repubblica francese, di un re d'Italia, e, perfino di un'imperatrice d'Austria che da lunghi anni aveva rinunciato ai fasti imperiali e viveva come una monaca. Aggiungete che in Italia un intero partito — il partito che dispone delle masse operaie — non ha certamente dimostrato di essere lieto della sua venuta.

Nè questo è tutto. Un ostacolo ancora più grave è venuto dalla diplomazia turca, il giorno in cui questa pretendeva che lo Tsar passando per lo stretto dei Dardanelli dovesse fermarsi a Costantinopoli per rendere omaggio al Sultano. L'Imperatore di tutte le Russie, il capo della chiesa ortodossa non avrebbe potuto sottoporsi a tanta *diminutio capitis* contenuta nel capovolgimento delle regole fissate dall'etichetta internazionale, senza ferire gravemente l'amor proprio della grande nazione slava. Ebbene, non essendo possibile andare per la via del mare, si vada per la via di terra. Ma la via di terra meno disagevole e meno lontana attraversa il territorio austriaco, è quindi necessario salutare personalmente Francesco Giuseppe, o per lo meno mandargli un saluto per telegrafo; il che in questo momento non è consentito dalla politica russa.

Ebbene, si prenda la via più lunga, si faccia un grande circolo vizioso per non toccare il territorio austriaco e nemmeno quello svizzero, popolato di nichilisti. Ma questo circolo vizioso aumenta i pericoli del viaggio in ferrovia, in ragione geometrica dell'aumento di chilometri del percorso; ma il viaggio in ferrovia era stato precedentemente scartato nelle visite al Presidente della Repubblica francese ed all'Imperatore tedesco.

Come vedete, gli ostacoli sono stati molto gravi, e tutti sono stati superati dalla volontà recisa e tenace dello Tsar, dell'uomo, che era stato sempre dipinto come debole e timido. E' dunque straordinariamente grande l'importanza politica di questa visita, se lo Tsar per essa supera tanti ostacoli ed affronta tanti pericoli. Non sono in grado di dirvi quale sia il proposito diplomatico della Russia nei riguardi dell'Italia, ma mi pare che ogni buon italiano debba essere molto lusingato del contorno di questa visita, delle condizioni nelle quali essa si compie, e della tenacia dello Tsar nel farla, ad onta di tutti gli ostacoli morali e materiali. In politica, spesso vale più la forma del contenuto, l'apparenza ha maggior valore della sostanza. La forma, questa volta, ha una straordinaria importanza agli occhi dei diplomatici e dei popoli di tutto il mondo civile. Che all'importanza della forma corrisponda anche l'importanza della sostanza, dipende la massima parte dall'Italia, dai governanti e dai governati italiani. Auguriamoci che non passi questa propizia occasione, come sono passate tante altre occasioni non meno propizie, e che il popolo italiano si mostri, una buona volta, serio e degno del posto che occupa nel mondo. Se basterà, come tante altre volte, una sola ventata a farlo girare, come una banderuola, se si lascierà, ancora una volta, trasportare dai moti impulsivi, abilmente eccitati dai suoi nemici segreti e palesi, se continuerà a correre all'impazzata, senza una guida determinata, e si lascierà trasportare da tutte le correnti, eternamente neghittoso e malcontento, bisognerà disperare della sua sorte.

C.

L'attesa a Racconigi

(*Dal nostro redattore espressamente inviato*).

Racconigi, 20 (sera).

Le giornate si rassomigliano: oggi, come ieri, le Autorità di Pubblica Sicurezza sono state in grandi faccende: i treni hanno riversato in gran numero guardie e carabinieri, che furono accompagnati ai rispettivi posti di casermaggio improvvisato, e gli sfaccendati — pochini davvero — hanno ingannato il tempo sostando a capannelli presso il cancelletto della stazione per assistere alle eventuali, nonchè divertenti scenette fra gli agenti dell'ordine ed i viaggiatori... sospetti.

Ma quei curiosi furono in parte defraudati, perchè i «forastieri» si poterono contare sulla punta delle dita.

Chi si azzarda più a venire a Racconigi, dove non è possibile rimanere, in mancanza di una camera? L'Autorità le ha tutte impegnate per suo conto.

Una nota nuova l'hanno data otto o dieci facchini, capitati da Torino, con il lodevole scopo di fare onestamente quattrini, nella certezza che della loro umile opera c'era bisogno in tanto andirivieni di gente.

La Stazione, infatti, è un poco come il cuore pulsante della piccola città, ed il suo capo, signor Bolgari, in attesa di un'altra più accettata croce, sopporta questa di un maggior lavoro, con serenità di filosofo.

L'unica sua disperazione sono i treni, che non arrivano mai, e partono senza fretta. Sembra impossibile che la Direzione Compartimentale delle Ferrovie non pensi neppur lontanamente a migliorare e a riordinare il servizio così importante in questo specialissimo momento.

E' una cosa, che muove a pietà!

E poichè sono in Stazione, ci resto, per soggiungere che le Autorità non sanno dove dar di capo per assicurare un posticino purchessia ai dignitari, che dovranno assistere all'arrivo dello Tsar.

Il marciapiede è troppo stretto, perchè essi vi possano rimanere, in modo da lasciare uno spazio sufficiente al passaggio del Sovrano, e la saletta d'aspetto, per quanto graziosa, è così angusta che poche persone vi starebbero già a disagio.

E sotto l'atrio interno si dovrà schierare la compagnia del 77.o fanteria, chiamata a rendere gli onori a Nicola II.

Per un momento si era pensato a coprire con un assito cosparso di ghiaia minutissima un tratto del primo binario, ma il provvedimento minacciava di provocare qualche incidente, e per adesso se n'è scartata l'idea.

Si farà alla meglio.

Per accordarsi col Prefetto della Provincia, l'ispettore generale, comm. Massarin, — scambiato da un collega per il direttore generale della P. S., comm. Leonardi, che rimase invece sempre a Roma, — si è recato, questa mattina, a Cuneo, di dove ritornò nel pomeriggio. Il comm. Molinari gli ha annunziato che egli pure verrà, venerdì, a stabilirsi provvisoriamente a Racconigi.

Per intanto è giunto il colonnello degli alpini, cav. Amaretti, che assumerà il comando delle truppe distaccate qui per il servizio d'onore dell'Imperatore.

Un reparto di cinquecento uomini, alpini, bersaglieri e fanteria, sono attesi e precedono di poco un secondo reparto uguale, rinforzato da squadroni di cavalleria.

Al Castello fervono ormai, con meravigliosa intensità, i preparativi per accogliere degnamente l'Imperatore.

Il conte Guicciardini, gentiluomo di Corte, ha fatto un viaggio fino a Torino per dare alcune disposizioni suggerite dal Re, il quale volle oggi assicurarsi personalmente dello stato dei diversi lavori, e uscì anche per pochi minuti sul corso Regina Elena ad osservare l'opera compiuta dai cantonieri incaricati di migliorare ed ampliare, in quanto è possibile, questa strada, che il corteo reale percorrerà.

Onde evitare possibili, se non probabili incidenti, fu ordinato ai postiglioni incaricati di condurre le daumont di uscire con le quadriglie e di fare il giro del piazzale della Stazione, onde poter eventualmente segnare a ciascuno un posto fisso.

Mi si assicurava oggi che il tappezziere Bissoni, incaricato di addobbare tutti gli appartamenti del Castello, è stato chiamato a Stupinigi, e che questo fatto confermerebbe la notizia, già corsa, di una visita dello Tsar alla Regina Margherita.

Ma qui, a Racconigi, se ne dicono tante per compensare il mutismo assoluto e invincibile di chi pure sarebbe in grado di poter molto parlare!

Mi sono provato a tentare il miracolo di aprire queste bocche suggellate, ma ho dovuto convincermi che sprecavo io il fiato, inutilmente.

Nel giorno dell'arrivo la vigilanza sarà di una severità, di un rigore estremo, quasi fantastico.

Ad una certa ora saranno tirati i cordoni anche su alcune strade, precludendo il passo a tutti i veicoli, automobili compresi ai ciclisti ed ai pedoni.

Giungere a Racconigi non sarà possibile se non passando per Casalgrasso — anzichè per Carmagnola — e ancora, per entrare nel cuore della città, si dovrà essere muniti di documenti provanti in modo irrefutabile la propria identità.

Date le disposizioni che l'Autorità ha prese, pochi saranno i fortunati in grado di vedere un po' da presso l'Imperatore di Russia.

Anche i giornalisti saranno sacrificati. Un alto funzionario mi diceva oggi, mostrandosene molto spiacente, che, noialtri, assai difficilmente troveremo posto nella piccola Stazione. Forse saremo chiamati a raccolta, come uno degli innumerevoli picchetti di vigilanza, e issati sopra un terrazzino, che dà sul piazzale della Stazione: una specie di tribuna improvvisata, dove ci faranno scorta d'onore alcuni funzionari per vegliare paternamente sulla nostra incolumità...

Un posto speciale fu pure già assegnato ai fotografi, che ottennero la concessione di tramandare ai venturi il pittoresco spettacolo.

Si può giurare che gli obbiettivi, favoriti dalla sorte, non saranno molti, anche se il sole parteciperà alla festa.

Giuseppe Cassone.

Perchè si è supposto che lo Csar sarebbe passato a Genova

Genova, 20, ore 24.

A proposito del probabile imbarco a Genova o del passaggio nella nostra stazione dello Tsar, reduce dal convegno di Racconigi, vi trasmetti queste informazioni che darebbero fondamento a tale eventualità. Per cause che si dicono ignote, la nostra capitaneria del porto ha di questi giorni dato ordine di fare sgombrare completamente lo specchio d'acqua del molo Lucedio, ed un lato di ponte Federico Guglielmo. Tale disposizione si ritiene abbia rapporto col prossimo arrivo del yacht imperiale *Standart*, anzi, si assicura che per la circostanza giungeranno alcune navi da guerra russe, che scorteranno il yacht imperiale, e alcune navi da guerra italiane. Posso intanto assicurarvi che per venerdì mattina sono attese nel porto di Genova la corazzata *Roma* e l'incrociatore corazzato *Amalfi*. Le due navi si dice vengano per subire delle riparazioni all'officina Ansaldi-Armstrong, riparazioni di cui necessitano in seguito all'attiva partecipazione alle recenti grandi manovre. Pertanto non è da escludersi che scopo del loro invio a Genova, in questo spirare di settimana, alla vigilia dell'arrivo dello *Standart*, sia anche di fornir rinforzi con marinai in caso di bisogno, essendo la guarnigione ora indebolita per il continuo invio di truppa a Torino e a Racconigi. Stasera sono partiti per Torino mille uomini del 90.o reggimento di fanteria, e cento guardie di finanza. Nella giornata transitarono alla nostra stazione diretti in Piemonte 300 carabinieri.

Quanto si fermerà lo Csar in Italia

Come già abbiamo pubblicato parecchi giorni fa, sono infondate tutte le notizie, che si sono stampate in questi giorni su fogli romani, circa un viaggio dello Csar a Genova, o a Spezia, o in Sicilia.

Lo Csar arriverà da Modane a Racconigi soltanto nel pomeriggio; si fermerà fino a lunedì, nelle prime ore del pomeriggio, rifacendo nel viaggio di ritorno la strada fatta nell'arrivo.

Così, complessivamente si fermerà cinquanta ore a Racconigi, e circa cinquantasei ore in territorio italiano.

Il movimento delle truppe

Nella giornata di ieri è stato iniziato il movimento di concentramento delle truppe, sulla linea di Bardonecchia. Alle 13 partirono primi, in treno speciale, 450 carabinieri; più tardi, e cioè alle 15.35, in altro treno speciale, partirono 1500 alpini, ed alla sera 450 uomini di fanteria. Nelle prime ore di questa mattina, un altro treno ha trasportato circa un migliaio di altri carabinieri e guardie. In giornata poi venne completato l'effettivo delle truppe destinate alla zona, mediante gli altri reggimenti non ancora giunti. Fra i reggimenti giunti ieri sono le *Guide* cavalleria, ed i cavalleggeri *Lucca*. Queste truppe furono fin da questa mattina scaglionate lungo gli stradali di val di Susa, per la sorveglianza, diremo così, esterna della linea ferroviaria. In totale i reggimenti destinati alla zona Torino-Bardonecchia sono 17 di fanteria, uno di alpini, uno di bersaglieri, e tre di cavalleria.

A questo effettivo bisogna aggiungere 350 guardie doganali già arrivate nel pomeriggio di ieri, da Genova.

Il vice-direttore generale della P. S. a Bardonecchia

Il comm. Rossi, vice-direttore generale della P. S. è partito ieri per Bardonecchia, ad ispezionare la linea e ad accertarsi della regolare esecuzione delle disposizioni date. A quanto sembra, il comm. Rossi attenderà l'Imperatore di Russia alla frontiera, e lo scorterà fino a Racconigi.

Il vice-questore Chiappello

Il vice-questore cav. Chiappello, venuto temporaneamente a Torino per la circostanza, ha ieri fatto un'ispezione ai binari sul percorso prossimo alla città, per poter avere una norma precisa delle località e dei provvedimenti occorrenti per la vigilanza.

L'arrivo degli on. Giolitti e Tittoni

Sono attesi in giornata, provenienti da Roma, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, che è partito iersera alle 20.40 dalla Capitale, ed il ministro degli esteri, senatore Tittoni.

Pure oggi, arriverà da Roma l'ambasciatore russo, principe Dolgourouki, accompagnato dai suoi segretari e funzionari dell'ambasciata russa a Roma.

Arresti di persone sospette

Gli agenti della squadra mobile, coadiuvati dai colleghi giunti di rinforzo, hanno iniziato ieri delle visite negli alberghi e locande della nostra città per accertarsi dell'identità delle persone che vi presero stanza. Frutto di questa ispezione fu l'arresto di una quarantina di persone, la maggior parte estere, sprovviste di carte d'identificazione e di mezzi. Fra gli arrestati vi sono quattro sudditi russi e creduti tali: uno è polacco ed è stato educato in Italia, ma fu già espulso e condannato per infrazione al decreto di espulsione.

Il viaggio dello Csar

Londra, 20, ore 15.

Il *Daily Mail* ha da Odessa: «Lo Tsar è atteso qui proveniente dalla Crimea e diretto in Italia. Il porto è stato completamente vuotato dalle navi e l'ingresso del porto è vietato senza permesso speciale. Le Autorità hanno fatto dragare il porto per cercare le mine che si potessero essere state nascoste. Il treno speciale partirà dal porto, cosicchè lo Tsar non visiterà la città. La ferrovia è custodita fino ad Alexandrowna sulla frontiera polacca. Un battaglione del genio ferrovieri è stato mandato da Pietroburgo».

Si ha da Odessa: Lo *Standart*, accompagnato da due incrociatori, è giunto in porto stamane, alle 10. Ero sulla banchina del porto quando è sbarcato l'Imperatore, che mi è apparso stanco e malfermo in salute. Il governatore aveva preso per il suo arrivo misure eccessive di precauzione. Intorno al porto c'era un grande spiegamento di forze; pochissime rappresentanze erano state ammesse sulla banchina; persino i consoli assistettero all'arrivo da un angolo appartato. Si sperava che l'Imperatore avrebbe ricevuto, fra le rappresentanze di altri enti costituiti, anche quella del locale circolo italiano e della sezione della «Dante Alighieri», che si proponevano di portargli il saluto augurale per il viaggio che intraprende verso l'Italia; ma per la straordinaria severità, di cui vi ho detto più sopra, la rappresentanza della colonia italiana non fu ricevuta. Senza attraversare la città, lo Tsar ha preso posto nel treno imperiale, pronto al porto, che ha proseguito direttamente verso la frontiera, a mezzogiorno.

Secondo la *Tribuna*, l'itinerario preciso

ed ufficiale del viaggio dello Tsar è questo: lo Tsar è partito oggi da Odessa per la via Varsavia-Alessandrowna. Ad Alessandrowna, avendo le ferrovie europee uno scartamento diverso da quello delle ferrovie russe, attende un treno speciale di proprietà dello Tsar, specialmente costruito per viaggiare sullo scartamento comune alle reti dei paesi dell'Europa Occidentale. Da Alessandrowna lo Tsar proseguirà per Posen-Francoforte-Lione-Modane. Tutto il viaggio, essendo fatto in stretto incognito, nessuna autorità nè germanica nè francese saluteranno lungo il percorso lo Tsar. Il treno giungerà alle ore 9 di sabato a Bardonecchia, ove ad attenderlo sarà il primo segretario dell'Ambasciata russa, principe Dolgoruki, l'ambasciatore russo a Roma, e la missione militare italiana, composta del generale Trombi, del comandante della divisione militare di Cuneo, generale Baratieri di San Pietro. Proseguendo da Bardonecchia, il treno imperiale non si arresterà a Torino, deviando direttamente per Racconigi al bivio del Valino. Verso le 14 dello stesso giorno, 23, lo Tsar sarà a Racconigi. Il Re con i ministri Giolitti e Tittoni e le sue Case civili e militari attenderanno alla stazione l'Imperatore.

Domenica vi sarà un ricevimento al Castello, dopo la caccia che avrà luogo nel bosco attiguo al parco, ricco di fagiani, ed in questa stagione anche di beccaccie.

Domenica sera vi sarà un pranzo di gala, al quale parteciperanno i membri della Famiglia Reale e le autorità della provincia e del Comune. Non sarà possibile estendere molti inviti, perchè il Castello manca di un salone che sia capace di oltre 80 persone.

Per la giornata di lunedì sarebbe in programma un'altra battuta di caccia, se le LL. MM. non crederanno più opportuno di fare qualche escursione in automobile nei dintorni. Sembra però certo che è sin d'ora esclusa la visita a Superga.

Lo Tsar partirà lunedì sera, per la stessa via.

I prefetti di Torino e di Cuneo, nelle loro rispettive giurisdizioni (è noto che le due provincie confinano presso Racconigi), hanno preso le disposizioni, in modo da escludere il minimo incidente.

Il direttore delle ferrovie, comm. Bianchi, è partito ieri per Torino, per condurre in persona il treno imperiale da Modane a Racconigi.

Le enormi precauzioni che si prendono a Varsavia

Berlino, 21, ore 0,15

Si annuncia da fonte tedesca che misure di precauzione le più straordinarie sono state prese, in vista del passaggio dello Czar nella città di Varsavia. Il Sovrano russo dovrà infatti recarsi in carrozza, dalla stazione di Tyropol a quella della linea Varsavia-Vienna. Le strade che saranno percorse da Nicolò II saranno vigilate da soldati che formeranno una vera catena vivente. Innumerevoli pattuglie di cosacchi percorreranno le strade: tutte le case sono visitate fin d'ora dalla polizia, ed i proprietari devono firmare una dichiarazione in cui rispondono sulla loro vita e sulla loro fortuna della tranquillità la più assoluta. Gli industriali le cui fabbriche sono nelle vicinanze immediate della stazione e che non vogliono prendersi alcuna responsabilità per i loro operai dovranno chiudere le loro officine per qualche ora. La polizia è tutta in trambusto da qualche giorno. Innumerevoli arresti sono già stati operati. Molte persone anche nelle classi più colte, sospette dal punto di vista politico, sono state arrestate.

I rinforzi ancora in viaggio per Racconigi e Torino

Ancona, 20, ore 17.

Sono partite due compagnie del 93.o reggimento di fanteria e alcuni funzionari di pubblica sicurezza per Racconigi.

Bologna, 20, ore 15,5.

Nel pomeriggio d'oggi con treno speciale sono partiti per Racconigi i componenti il battaglione ciclisti del 6.o reggimento di bersaglieri.

Savigliano, 20, ore 20.

Venerdì mattina partirà alla volta di Racconigi questo reggimento *Savoia cavalleria*, che dovrà prestar servizio d'onore all'arrivo dello Tsar con due squadroni a piedi ed uno a cavallo.

Oggi doveva aver luogo il congedamento dei soldati, ma venne protratto a dopo la partenza dell'Imperatore di Russia.

I commenti dei giornali esteri.

Vienna, 20, ore 21.

Il *Fremdenblatt*, commentando il viaggio dello Tsar in Italia dice che la visita del Sovrano russo al Re d'Italia conferma la continuazione delle buone relazioni fra la Russia e l'Italia, cosicchè l'amicizia delle due nazioni costituisce un importante fattore per la politica internazionale, fattore di cui bisogna tenere conto. L'Austria-Ungheria non ha alcun motivo di considerare con diffidenza ovvero di preoccuparsi del ravvicinamento dei due paesi. L'attitudine dell'Italia durante l'ultima crisi balcanica provocò nell'Austria-Ungheria una sincera soddisfazione perchè si constatò che l'Italia resta fedele alla triplice alleanza e conosce il valore di essa pei suoi propri interessi. L'Austria-Ungheria ha nell'Italia la piena fiducia che si può avere soltanto in un amico. Il riavvicinamento fra Roma e Pietroburgo non si può considerare dall'Austria-Ungheria in un modo diverso da quello con cui a Berlino e Roma si considerano le relazioni fra Austria-Ungheria colla Francia. Le Potenze della triplice sono libere di scegliere i loro amici: e quante più amicizie nascono fra i membri ascritti ai due grandi gruppi di potenze europee tanto più grande diventa la speranza che il mantenimento della pace non sia turbato, come si vide in occasione della crisi per la annessione della Bosnia-Erzegovina.

« L'intervista di Racconigi è oltre a ciò un avvenimento che può soltanto rispondere ai bisogni della pace, perchè, evitare i contrasti fra potenze che hanno importanti interessi nel vicino Oriente è un'efficace profilassi contro il pericolo di complicazioni. E' per questo che l'Austria-Ungheria considera il riavvicinamento fra Roma e Pietroburgo come un importante avvenimento pel mantenimento della tranquillità europea ».

La *Wiener Allgemeine Zeitung* reca: « Il viaggio dello Tsar in Italia quantunque sia in prima linea un atto di cortesia, non manca di una certa importanza politica. L'Italia nell'ultimo decennio ha concentrato il suo interesse sul vicino Oriente; per questo fatto, come si è potuto vedere dalla questione di Creta, si sono trovati dei punti di contatto colla Russia. L'opinione pubblica in Italia accoglierà la visita dello Tsar con compiacenza tanto maggiore in quanto che anche questa volta si era messo in forse il viaggio di Nicola II. La visita dello Tsar rafforzerà senza dubbio le relazioni amichevoli fra l'Italia e la Russia. L'Austria-Ungheria dal canto suo non può che essere soddisfatta del successo della sua alleata ».

Pietroburgo, 20, ore 20.

Il *Novoie Vremia* pubblica sul viaggio dello Tsar in Italia un articolo in cui, fra l'altro, dice: « La visita dello Tsar in Italia non ha scopi politici; ma la gelosia delle parti interessate è pronta a scorgervi un pericolo per la triplice. Questi timori naturalmente sono infondati. Se la triplice garantisce all'Italia dei vantaggi importanti, questo atto di cortesia internazionale da parte della Russia non distoglierà l'Italia dalla sua politica; ma sta appunto in ciò la debolezza della triplice: che essa riserva tutto il buono solo al germanismo, mentre lascia generosamente agli italiani le cose inutili. La visita dello Tsar offre all'opinione pubblica in Italia l'occasione di sottoporre ad una revisione le basi della triplice. Questa idea sola mette in orgasmo gli uomini politici austro-germanici; ma noi possiamo tranquillizzarli; la Russia non ha intenzione di distogliere l'Italia dagli impegni assunti verso la Germania e verso l'Austria: quel che deve accadere, accadrà da sè, senza sforzi. L'Italia moderna deve la sua esistenza non già a maneggi politici dottrinali, bensì all'impulso del sentimento nazionale. Lo stesso spirito nazionale faciliterà all'Italia la via diretta anche in avvenire ».

Berlino, 21, ore 1.

Si annette qui una grande importanza alla visita che sta per fare lo Czar al Re d'Italia. I giornali commentano oggi questa intervista e non nascondono la diffidenza che essa loro ispira. Il *Berliner Tageblatt*, radicale avanzato, riproducendo a questo proposito l'articolo dell'ufficiosa *Wiener Fremdenblatt*, che dichiara il contrario, scrive: « Nei circoli politici indipendenti di Vienna non si mostra altrettanta sicurezza a proposito del risultato di questa intervista ».

La nazionalista *Taegliche Rundschau* dice pure a questo proposito: « Queste parole di cortesia sorridente contrastano con il contegno dello Czar, il quale attualmente evita con tanta cura la frontiera degli Absburgo ».

La *Gazzetta della Croce*, conservatrice, dice: « Non sarebbe prudenza non annettere una importanza politica alla visita dello Czar in Italia, giacchè dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina per parte dell'Austria esistono in Italia tendenze segnalate verso un riavvicinamento colla Russia; ed il Governo tedesco deve tenerne conto. Siamo convinti tuttavia che gli accordi che potranno essere conclusi non saranno diretti contro la Germania ed avranno l'effetto anzi di riaffermare la pace europea ».

La *Gazzetta di Voss*, radicale, stima che i giornali italiani relativamente alla visita dello Czar a re Vittorio Emanuele ed alle relazioni che possono risultarne fra le due nazioni, mostrano il timore degli italiani di vedersi un bel giorno posti senza appoggio fra la triplice *entente* e la triplice alleanza.

La *Germania*, cattolica, scrive: « Basta, per provare l'importanza politica di questo viaggio, ricordare che Iswolsky accompagnerà il suo Sovrano. Quali che siano però gli accordi conclusi fra queste due nazioni, essi non saranno per nulla in opposizione con i doveri assunti dall'Italia di fronte alla triplice alleanza ».

La *Kreuz Zeitung* dice che i diplomatici dei due paesi approfitteranno certamente di questa intervista per rendere le relazioni dei due Stati ancora più intime, ma di ciò non può in alcun modo essere dolente la Germania che vi vedrà invece una nuova garanzia per la pace d'Europa.

Analoga opinione esprime la *Post*, che dice inoltre: « Neanche l'Austria-Ungheria può vedere nel riavvicinamento italo-russo una punta contro se stessa ».

Nella *National Zeitung* il deputato italiano Cirmeni pubblica un articolo, la cui conclusione dice: « che la visita dello Czar renderà più strette le relazioni cordiali già esistenti fra i due Stati; e che l'Italia vuole restare nella triplice, pur mantenendo amichevoli rapporti cogli altri Stati ».

Perchè il Cancelliere tedesco ritarda la sua visita al Re d'Italia

Roma, 20, ore 21.

La « Tribuna » pubblica: « Recentemente i giornali tedeschi hanno pubblicato che il cancelliere germanico aveva annunziato che sarebbe venuto a Roma appena i lavori del Reichstag gli avessero permesso di assentarsi da Berlino. Questa notizia ha dato luogo ai soliti malevoli commenti dei giornali ostili alla triplice alleanza, che hanno parlato di noncuranza e mancanza di riguardo ed altre cose contrarie alla verità. Il cancelliere tedesco, infatti, appena preso possesso del suo alto ufficio, scrisse a Tittoni una lettera cordialissima, nella quale affermava i suoi propositi di rendere sempre più saldi i vincoli di alleanza tra l'Italia e la Germania; quindi fece sapere che avrebbe desiderato di recarsi al più presto a Roma, per rendere omaggio al Re e conoscere di persona il ministro degli esteri.

« Il ministro Tittoni fece notare che il Re era assente da Roma, e che non vi sarebbe ritornato che verso la metà di novembre; ed essendo desiderio comune del cancelliere germanico e del ministro italiano che la visita al Re avesse luogo a Roma, fu di comune accordo deliberato di ritardarla.

« Il cancelliere avrebbe desiderato di venire a Roma appena il Re vi avesse fatto ritorno, ma essendo contemporanea l'apertura del Reichstag, alla cui Sessione egli dovrà assistere dal principio alla fine, si rese necessaria una proroga, la quale non ebbe altra causa che il desiderio che la visita dovesse avere luogo a Roma; poichè se si avesse voluto tenerla altrove, sarebbe già avvenuta sin dal mese di settembre scorso. I rapporti italiani e germanici sono eccellenti ed improntati alla più grande cordialità ed a reciproca deferenza. Questa è la verità, contro cui mirano coloro, che sono noti per la loro ostilità sistematica ed irriducibile dell'alleanza tra i due paesi ».

La riapertura del parlamento austriaco

Vienna, 20, ore 24

L'irrequietezza degli Czechi

La Camera dei deputati ha riaperto oggi la sua sessione. La seduta è incominciata alle 11. L'aula e le tribune erano gremite.

All'entrata dei ministri i deputati Czechi e radicali cominciano a rumoreggiare emettendo grida ostili contro il ministero. I rumori continuarono anche durante il discorso del decano Funche, che presiedeva. Egli terminò il suo discorso al grido di: *Viva l'Imperatore!* ripetuto dai deputati, fra le acclamazioni generali.

Conformemente alle deliberazioni dei capi partito, l'elezione del presidente fu rinviata a venerdì. Gli czechi rinnovarono i loro rumori quando i ministri lasciarono l'aula.

Alla Camera dei Signori il principe Windischgraetz, assumendo la presidenza, ricordò le commoventi dimostrazioni di lealtà e di patriottismo in occasione delle feste pel centenario del Tirolo, come pure per il genetliaco dell'Imperatore. L'oratore conchiuse col grido di: *Viva l'Imperatore!* entusiasticamente ripetuto.

I ministri ungheresi dall'Imperatore

Durante il Consiglio della Corona, durato mezz'ora, al quale han preso parte tutti i ministri ungheresi, il Sovrano ha invitato i ministri ad esporre le loro vedute circa la soluzione della crisi, facendo risaltare che sarebbe desiderabile conservare la coalizione. I ministri hanno esposto le loro vedute insistendo su questo punto che non può esservi una soluzione costituzionale se l'incarico di formare il Gabinetto non è affidato alla maggioranza, oppure alla minoranza del Parlamento. Hanno aggiunto tuttavia che sebbene il mantenimento della coalizione appaia impossibile, continueranno a fare tutti gli sforzi in questo senso e renderanno conto al Sovrano dei loro passi. Il Monarca ha dichiarato, ancora una volta, che il suo desiderio sincero è che la soluzione sia costituzionale e di conseguenza ha pregato i ministri di attendere una sua decisione e di fare ogni sforzo perchè la situazione già difficile non sia aggravata per delle circostanze impreviste. I ministri sono partiti nel pomeriggio per Budapest. Prima del Consiglio della Corona l'Imperatore aveva ricevuto il conte Andrassy e il presidente del Consiglio Wekerle.

I giorni della discussione del bilancio inglese.

Londra, 21, ore 1.

Asquith, presidente del Consiglio, ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che la discussione sul rapporto della Commissione del bilancio finirà probabilmente giovedì venturo. Asquith non dice a quale data si occuperà dell'adozione definitiva del bilancio in terza lettura: si crede però che il voto avrà luogo il 3 novembre, mercoledì. In queste condizioni il bilancio sarà sottoposto verosimilmente il 4 novembre alla Camera dei Lordi. La discussione critica in seconda lettura potrebbe cominciare verso il 15 novembre.

Il Nicaragua per metà in mano agli insorti.

New York, 21, ore 1.

Si ha da Bluefields (Nicaragua) il seguente telegramma: « Dispacci ricevuti confermano che Rivas, Corinto, San Juaz, che rappresentano la metà del territorio della Repubblica, sono in mano degli insorti ».

Un mancato sciopero degli ufficiali meccanici di Marsiglia

Marsiglia, 21, ore 1,30.

Gli ufficiali meccanici della Compagnia mista avevano, in una assemblea tenuta ieri sera, deciso uno sciopero, che non è stato eseguito, per mezzo del loro Sindacato. Questi ufficiali avevano chiesto, un mese fa, alla Compagnia, un aumento, di cui una parte fu accordato: per il resto, la Compagnia prometteva di studiare le rivendicazioni degli ufficiali. In questi scorsi giorni, gli ufficiali meccanici rinnovarono la loro domanda.

La risposta della Compagnia, loro indicava che la questione era stata messa allo studio, e che necessitava di un lungo lavoro di ricerche. Gli ufficiali fecero conoscere la loro intenzione di cessare il lavoro da oggi a bordo delle navi della Compagnia mista. Questa mattina, infatti, una Delegazione degli ufficiali si è presentata all'amministratore della marina, e lo mise al corrente della decisione presa. L'amministratore fece notare che, secondo il ruolo d'imbarco, essi non potevano cessare dal lavoro che prevenendo 24 ore prima della partenza delle navi. Sperava, perciò che gli ufficiali non si sarebbero messi nel caso di essere processati, lasciando bruscamente le navi.

Gli ufficiali meccanici, dopo avere ricevuto dai direttori della loro Compagnia promesse che le loro domande sarebbero state esaminate al più presto possibile, si sono arresi a questa ragione. E i vapori sono oggi partiti, come al solito.

Dal Marocco

Uno Sceicco assassinato.

Casablanca, 19, ore 18.

Lo Sceicco della frazione Hammaliat, della tribù dei Beni Daoud, è stato assassinato. La causa di questo assassinio è sconosciuta. Un'inchiesta è stata aperta.

Tribù che chiedono la protezione della Francia

Tangeri, 20, ore 24.

Le tribù Shraronna, Tabla, Demrat e Zemran, dei dintorni della Chaouïna, hanno inviato i loro caids, scortati da una trentina di cavalieri, a Casa Blanca per esprimere alle autorità francesi l'inquietudine che causa loro il contegno di Hafid. In ragione delle buone relazioni che essi mantengono con la Francia, hanno formalmente chiesto la protezione della Francia contro la rappresaglie di cui sono minacciati. E' stato loro risposto con grande prudenza.

Uno scontro presso Nader

Madrid, 20, ore 18.

Mandano da Melilla, in data 20: Dalle ore 3 del mattino sino all'alba, il nemico, mettendo a profitto una pioggia torrenziale e l'oscurità fittissima della notte, ha continuato le ostilità contro le posizioni spagnuole del Nador, ma è stato respinto. Ieri, nel pomeriggio, a Selouan, il nemico ha attaccato i distaccamenti, che si recavano a cercare dell'acqua. Quattro squadroni, due battaglioni ed una batteria, sotto gli ordini dell'infante Don Carlos, si sono messi ad inseguirlo, e lo hanno completamente disperso. Le perdite spagnuole sono di un sott'ufficiale ucciso, di un comandante e dieci soldati feriti. Il nemico ha subito grosse perdite.

Orano, 21, ore 1,30.

Nella giornata di domenica scorsa, 17 ottobre, una colonna spagnuola lasciava Nador, per dirigersi alla casa del caid Amezian, dei Beni Bulfrur, che dal principio delle ostilità dirigeva l'harca, con Chaldved anche per tentare di occupare le miniere del Djebdi-Yauckhen, causa dell'attuale conflitto.

La colonna fu attaccata a mezza via dai marocchini, i quali, dopo averla arrestata nella sua marcia, la respinsero fino a Nador. L'offensiva marocchina fu a sua volta arrestata dalle batterie spagnuole, che causarono perdite importanti al nemico.

La cessione delle miniere ai fratelli Mannesman costituisce un grosso incidente?

Berlino, 21, ore 1.

La stampa tedesca considera, a proposito della vendita delle miniere del Riff, che il contegno dei fratelli Mannesman non è stato corretto, e può mettere il Governo tedesco in una imbarazzante situazione.

Il *Berliner Tageblatt*, radicale avanzato, condivide quest'oggi questa opinione, scrivendo: « Apprendiamo da buona fonte che le informazioni date, a proposito delle miniere concesse da Mulay Hafid ai fratelli Mannesman, non sono destituite di fondamento, almeno per quanto concerne i prestiti accordati al Sultano da questi ultimi. Questo affare darà luogo, probabilmente, a spiegazioni assai penose per il Governo tedesco. Questo è stato posto, per iniziativa dei due capitalisti in questione, in una situazione per nulla piacevole. E' assai dubbio, infatti, che le pretese che possono avere i fratelli Mannesman siano sostenibili dal punto di vista del diritto internazionale e privato. Non è dubbio, nemmeno, che l'azione comune franco-tedesca al Marocco, secondo lo spirito del trattato del febbraio scorso, non sarà facilitato da questo incidente ».

In ogni caso, per il momento, si dichiara ufficiosamente, dal lato tedesco, che il console germanico, signor Vassel, non ha appoggiato i fratelli Mannesman nei loro progetti. Tuttavia, si ammette che la cosa non sia avvenuta troppo regolarmente durante i negoziati fatti con Mulay Hafid.

La Steinheil affronta il processo con fiducia

Parigi, 21, ore 1.

Nella sua cella della prigione di San Lazzaro la signora Steinheil conta i giorni che la separano dall'apertura del suo processo. Nel corso della sua lunga detenzione ella ebbe un periodo in cui appariva languente e scoraggiata, sia a causa della grande stanchezza fisica, sia per le crisi morali subite. Oggi però la signora Steinheil è completamente in sè. Le cure dei suoi medici, i consigli e le esortazioni di coloro che si interessano alla sua causa e soprattutto la forza nervosa di cui è dotata hanno ottenuto questo risultato. La signora Steinheil è oggi calma, od almeno ostenta di esserlo. Desidera presentarsi alle Assise, e dice che è piena di speranze nei suoi giudici, e che per lei il processo sarà una liberazione. Non le sono stati sottoposti del suo incartamento che pochi documenti. L'incartamento si compone di 1397 documenti, che rappresentano 40 libri di 350 pagine ciascuno.

Un italiano gravemente ferito da doganieri francesi.

Berlino, 21, ore 1,25.

Si manda da Treviri al *Berliner Tageblatt*: « In seguito ad una questione tra operai italiani presso la frontiera francese, a Deutschroth, i doganieri francesi hanno dovuto fare uso delle armi. Uno degli spettatori della scena, il quale stava in disparte sul territorio tedesco, certo Lenoire, disertore francese, ed un minatore italiano, a nome Girardi, sono stati gravemente feriti.

Un incidente al ministro Viviani

Parigi, 21, ore 2.

Il ministro del lavoro, signor Viviani, rimase vittima di un leggiero accidente. Esso fu urtato e rovesciato da una tranvia sul Quai d'Orsay. Il ministro rimase ferito leggermente al mento ed ebbe una lussazione alla spalla. L'accidente non presenta nessuna gravità. Viviani non deve interrompere nemmeno le sue occupazioni.

L'aviazione

Bei voli di Sommer e di Farman nel cielo inglese

Doncaster, 20, ore 24.

Il tempo è stato cattivissimo oggi: ha piovuto tutta la mattinata. Il vento soffiava a 28 miglia all'ora e nessun aviatore ha potuto uscire stamane.

Durante un'intervista, Cody ha dichiarato che gli aviatori belgi e francesi gli avevano fatto un'accoglienza cordialissima nel continente e che l'accoglienza che essi riceveranno in Inghilterra non potrà superare quella che è stata fatta a lui.

Nel pomeriggio, poi, Sommer ha compiuto il più bel volo della giornata. E' partito alle 5.40 ed ha descritto quattro giri di pista in dieci minuti. Durante il volo, l'aeroplano di Sommer divenne a più riprese invisibile a causa dell'oscurità.

Blookpool, 21, ore 24.

Anche qui ha piovuto durante tutta la notte ed il terreno del campo è trasformato in un pantano. Alle ore 11.30 le macchine di Rougier, Paulhan e Fernandez sono uscite dai loro *hangars*. Nel pomeriggio il tempo si è rimesso al bello e la folla è accorsa numerosissima.

Farman ha percorso 47 miglia (1184 yards) in un'ora 32'10".

La giornata a Juvisy

Parigi, 21, ore 1

Tra tutte le giornate di aviazione a Juvisy, quella di oggi fu la più destituita di interesse. I giorni precedenti abbiamo assistito a piccoli voli; oggi, invece, il pubblico che ha pagato per vedere qualcosa non ha veduto nulla; ma nulla assolutamente! Di aviatori che sappiano realmente volare non ne restano che tre a Juvisy: De Lambert, Gaubron e Bregy.

Bregy ha fatto mezzo giro; Gaubron non è uscito e De Lambert ha volato soltanto alle 5.30 della sera, mentre era già notte e nessuno poteva vedere nulla. Tre quarti degli spettatori erano già partiti.

E' da notare inoltre che faceva un tempo splendido: appena uno zeffiretto di due metri al secondo. Così il pubblico ha protestato contro gli aviatori che non hanno volato. Il programma della giornata portava: 1.o premio del lanciamento; 2.o premio del gran volo; 3.o premio per resistenza al maggiore vento; 4.o premio per la totalizzazione delle distanze.

Nessuna prova è stata disputata. Veramente questo *meeting*, che avrebbe dovuto essere senza pari, non ci guadagna nulla a prolungarsi. Accanto ai voli ufficiosi di Bregy e di De Lambert abbiamo assistito alle abituali gesta di Nabat, Buisson, ed altri che, pieni di buona volontà, hanno sei volato a terra in linea diretta, senza mai potere elevarsi. Tutto è qui: e ciò ha costato agli spettatori 20 franchi! De Lambert ha fatto due giri di 3 mila metri con a bordo il signor Malinsky, un russo che adopra un suo apparecchio. Maurizio Farman non resta inattivo e frattanto suo fratello Enrico fa sei voli a Blookpoole. Ieri, Maurizio ha percorso 65 chilometri in un circuito di 28 chilometri, passando al disopra dei villaggi di Minière, Montigny e Voisin, all'altezza di circa 40 metri.

I commissari sportivi hanno comunicato i seguenti resultati ufficiali: Premio della totalizzazione delle distanze, della Lega nazionale aerea: 1.o Bregy; 2.o Lambert. Classificazione generale a tutt'oggi: 1.o Bregy (63 chilometri e 210 metri).

I voli dei fratelli Renner

Vienna, 21 ore 1.

I fratelli Renner hanno fatto col loro apparecchio, oggi alle 4, un'ascensione di 10 minuti prendendo quindi terra, senza incidenti, fra le acclamazioni vivissime di una folla di 80 mila persone.

Due milioni per un gran concorso

New York, 20, ore 23.

La città di Cincinnati (Stati Uniti) ha destinato una somma di 2 milioni per un *meeting* di aviazione e di areonautica.

Terribile esplosione

Un ingegnere ucciso - Un ferito grave

Parigi, 21, ore 1

Questa mattina si è prodotta una esplosione di un compressore alla *Birreria Karcher*, in via Pirenei: un ingegnere è stato ucciso ed un operaio è stato gravemente ferito. Alle 7 meno dieci Enrico Pocard, ingegnere meccanico, era disceso nel sottosuolo, accompagnato da un operaio, Maurizio Merle, per mettere in moto i compressori i quali per la gassificazione dell'ammoniaca producono il fresco necessario alla fabbricazione della birra. Egli aveva appena proceduto alla prima operazione, quando si produsse una formidabile esplosione. Un compressore era saltato in aria, diffondendo un getto di gas ammoniaco che colpì in pieno volto l'ingegnere. Il sottosuolo si è riempito immediatamente di gas. Il frastuono dell'esplosione richiamò tutti gli abitanti delle case vicine; ma non fu che in capo a un quarto d'ora che venne trovato l'ingegnere meccanico stesso sulla piccola scala di ferro che conduce nella sala delle macchine: aveva la faccia orribilmente tumefatta e venne trasportato alla farmacia vicina, ma spirò durante il tragitto. L'operaio Maurizio Merle, che si trovava dall'altro lato del compressore, è stato, come vi ho detto, gravemente ferito.

Altre esplosioni.

Quattro cadaveri.

Edimburgo, 20, ore 24.

Un'esplosione è avvenuta nelle miniere a Auchinleck, presso Cumnock, nell'Ayrshire. Venti feriti.

Bourges, 20, ore 24

Un'esplosione si è prodotta alla Scuola pirotecnica. Un artigliere e due operai sono rimasti feriti leggermente. I danni sono rilevanti.

Il dirigibile militare manovra su Roma

Roma, 20, ore 22.

Eccovi maggiori particolari sull'odierno viaggio del dirigibile italiano.

Il dirigibile militare è uscito stamane dal suo *hangar* a Vigna di Valle verso le ore 10 e tre quarti. Dopo essersi innalzato a circa trecento metri, il dirigibile si è allontanato in direzione di Roma. L'aeronave è apparsa sulla nostra città verso le 11 dalla parte di Monte Mario. La grande massa argentea ha attraversato la piazza d'Armi a grande velocità, mentre in basso si era raccolta una compagnia di aerostieri, pronti ad aiutarne la calata qualora essa dovesse avvenire. Ma il dirigibile non discese. Esso ha continuato la sua marcia, seguito da un gruppo di ciclisti, e poco dopo anche da un automobile militare, che recava il capitano Crocco, che aveva seguito l'aeronave da Bracciano. Il dirigibile volse la prua verso Porta San Giovanni, e la sua rotta seguì la linea del corso, che nell'ora meridiana era affollatissimo di pubblico. Il dirigibile oltrepassò piazza Venezia, poi passò a sinistra del monumento a Vittorio Emanuele, giungendo sopra il Foro Romano; proseguì poi lungo il Colosseo verso San Giovanni in Laterano, poi verso i colli Albani, così da lasciare supporre che obiettivo della sua marcia fosse qualcuno dei castelli romani. Infatti verso le 11 e mezzo il dirigibile oltrepassava la cinta delle mura. Lungo la via Appia i carrettieri, semi-addormentati sui loro carri, erano bruscamente risvegliati dal rumore fragoroso delle eliche, e balzavano stupiti, seguendo la marcia del dirigibile. Questo si è diretto su Frascati. Si calcola che abbia impiegato a percorrere i ventisei chilometri che separano Frascati da Roma non più di 14 o 15 minuti.

Intanto l'annunzio che il dirigibile si avvicinava a Frascati aveva fatto accorrere sulle vie, sulle piazze ed alle finestre delle case tutta la popolazione. L'aeronave risalì rapidamente le ubertose colline, ed alle 11 e mezzo precise si librava sopra la città. Si fermò dapprima proprio sul cortile della Villa Patrizia, sede delle scuole popolari, compiendo meravigliose e strette evoluzioni. Il popolo, che era radunato sul viale Regina Margherita, applaudiva freneticamente i piloti che erano nella navicella del dirigibile, agitando i cappelli ed i fazzoletti. Dal pallone furono uditi gli applausi, e gli ufficiali risposero al saluto. Dopo aver sostato circa sette minuti, il dirigibile diresse nuovamente in rotta verso Roma, fra una grande ovazione dei cittadini.

Il dirigibile, di ritorno da Frascati prese di nuovo la via di Roma quando mancavano pochi minuti a mezzogiorno. Questa volta esso attraversò direttamente la città con una linea diagonale da Porta San Giovanni a Monte Mario, procedendo a grande velocità col favore del vento. In piazza Colonna, che il dirigibile attraversò in tutta la sua lunghezza, si ebbe qualche tentativo di applauso. Sul corso molte carrozze sostarono per dar agio ai passeggeri di osservare la marcia del dirigibile. Molto pubblico, in vettura e in bicicletta, si precipitò in direzione di piazza d'Armi, nella speranza che il dirigibile vi discendesse per brevi momenti, come fece nel suo ultimo viaggio; ma viceversa oggi il dirigibile, di cui si udiva distintamente il rumore delle eliche, continuò la sua rotta in direzione di Monte Mario, e poco dopo esso scompariva dietro la linea nera dei cipressi, filando a grande velocità verso Bracciano. Poco dopo l'automobile su cui era il capitano Crocco si precipitava, in una nuvola di polvere, al suo inseguimento.

Sul dirigibile, oltre i due meccanici Laghi e Contin, erano due ufficiali piloti, Munzi e Scelzi.

Il dirigibile è tornato a Bracciano dopo le 12,30, e di ritorno dalla sua escursione, durata più di due ore, esso è calato sul suo *hangar*, nel quale è rientrato alle 13.

Tolstoi sta male

Pietroburgo, 20, ore 24.

Le condizioni di Leone Tolstoi si sono peggiorate improvvisamente. I medici hanno constatato nel grande scrittore, un deperimento di forze ed un indebolimento considerevole della memoria e della vista.

La domanda di grazia pel maggiordomo Renard respinta.

Parigi, 21, ore 2.

La domanda di grazia indirizzata dalla signora Renard, moglie dell'ex-cameriere del banchiere Remy, non è stata accolta. E' noto che i difensori del Renard contavano molto sulla clemenza Presidenziale, sperando sempre che un fatto nuovo avrebbe permesso di riprendere la discussione pubblica. I difensori sono in tal modo delusi nei loro progetti. L'ex-maggiordomo lascierà le prigioni di Versailles fra pochi giorni, per essere inviato a Saint-Martin de Ré, prima tappa degli ergastolani. Sono state a questo proposito date istruzioni al procuratore generale della Corte d'Appello di Parigi.

Renard è sempre in uno stato di grande abbattimento: si teme che le sofferenze del viaggio gli riescano funeste.

Vittime e rovine per un ciclone spaventoso

Hong-Kong, 20, ore 24.

Ieri, nel pomeriggio, in seguito ad un ciclone sulla costa di Quarry Bay, un rimorchiatore è stato gettato alla costa. Il veliero *Lindurst* ha avuto una collisione con la *Hong Kong Maru*. Le due navi riportarono gravi avarie.

Il tifone ha causato grandi danni alla navigazione. Vi sono numerose vittime. Alcune case sono crollate.

A Macao la cannoniera francese *Argus* e la cannoniera portoghese *Macao* sono state trascinate dalla corrente.

Il vapore norvegese *Ragnar* si è arenato nell'isola Money, presso Paracolo. Il suo capitano e l'equipaggio sono in pericolo sull'isola Pattle. Un ufficiale è morto di febbre tifoidea.

Un'altra famiglia avvelenata dai funghi

Genova, 20, ore 17,5.

Certo Moise Parodi, d'anni 40, abitante a Sestri Ponente, si recò ieri a raccogliere funghi in un bosco vicino. Ieri sera ne mangiò abbondantemente insieme alla moglie ed al figlio. Stamane tutta la famiglia fu assalita da violenti dolori di stomaco: furono tutti visitati d'urgenza dal medico, che spera però di salvarli benchè le condizioni degli avvelenati siano gravissime.

Appendice della *Stampa* (96

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Tricot sparì...

Monclar si sedette sulla stessa poltrona in cui s'era seduto Loyola nel momento del suo colloquio con Lanthenay.

Un'ora trascorse, durante la quale, il gran prevosto, immobile, pensava, gli occhi fissi su Loyola.

Finalmente dei passi risuonarono sulla scala. Tricot apparve, precedendo un uomo tozzo, dal viso d'apoplettico che ansava per la corsa fatta.

— Perdio! signor conte — disse — solo un vostro ordine...

— Servizio del re! — disse seccamente Monclar.

— Di che cosa si tratta?

— Vedete...

Monclar col dito mostrò lo spagnuolo.

— Chi è quest'uomo? — domandò il chirurgo.

— Non lo conoscete? Ebbene, tanto meglio! Contentatevi di sapere che quest'uomo ha, come vedete, ricevuto un grazioso colpo di spada...

Il chirurgo non ascoltava più.

S'era inginocchiato presso Loyola ed esaminava la ferita messa a nudo da Lanthenay. L'esame, fatto a mezzo di sonde d'acciaio, non strappò un sospiro al ferito, immerso in una completa prostrazione. Quest'operazione durò dieci lunghi minuti, durante i quali Monclar aveva ripreso il suo posto nella poltrona, mentre Tricot, con la lampada in mano, faceva luce all'operatore.

— Chiunque sia, — disse finalmente il chirurgo, — questo cavaliere deve avere l'anima incavigliata al corpo... Ha avuto, del resto, una fortuna inaudita. Avvicinatevi, signor conte.

Monclar s'avvicinò e si curvò.

— Vedete, — continuò il chirurgo, — questo grumo di sangue che si è coagulato sulle labbra della ferita? E' stato questo grumo che ha salvato il ferito. Senza di esso non avrebbe, a quest'ora, una goccia di sangue nelle vene... Se arriva a scamparla, la convalescenza non sarà lunga...

— Se arriva a scamparla?... Credete che vivrà?

— Non posso pronunziarmi ancora... Andiamo, aiutatemi a trasportarlo... Ci sarà bene un letto in questa casa?

Monclar aprì a caso una delle porte che davano sulla stanza.

— Qui — disse.

Era infatti quella la camera da letto di Loyola, camera denudata d'ogni mobilio, che conteneva solo un letto da cenobita.

Il chirurgo afferrò il ferito per le spalle, Tricot lo prese per le gambe. Loyola fu deposto sul letto senza che avesse ancora dato segno di vita.

— Faccio una fasciatura — disse il chirurgo, che si mise immediatamente ad operare, cominciando dal lavare la ferita.

Verso le tre della notte il chirurgo si ritirò, dicendo che non v'era più nulla da fare per il momento, e che ritornerebbe l'indomani mattina.

— Ma chi lo veglierà, frattanto? — dimandò.

— Io — rispose Monclar.

Il chirurgo se ne andò, tutto meravigliato, mentre Monclar s'installava in una poltrona.

All'alba il ferito cominciò a gemere sordamente.

Il gran prevosto s'avvicinò vivacemente al letto, sperando che Loyola gli direbbe qualche parola.

Ma questi non aprì gli occhi e continuò a lamentarsi fino al momento in cui il chirurgo, essendo ritornato, ricominciò la fasciatura e fece assorbire una pozione al ferito.

Era allora un poco oltre mezzogiorno.

Immediatamente dopo la nuova operazione il ferito riaprì gli occhi, e questa volta fu uno sguardo intelligente quello che si fissò sul gran prevosto.

V'era della gioia e dell'angoscia in quello sguardo.

— Siete contento di vedermi? — chiese Monclar.

Il ferito fece segno con la testa, che era infatti felice di vedere il gran prevosto.

— Come vi sentite?

— Forte — rispose Loyola.

E quantunque avesse pronunziata quella strana parola con una voce debole come un soffio, si sentiva nell'accento un'incrollabile risoluzione di una volontà formidabile.

— Potete parlare? — domandò Monclar, — rispondete con una sola parola a tutte le mie domande. Chi vi ha ferito? Un bandito chiamato Lanthenay?

— Sì.

— Perchè ha voluto uccidervi?

— Dolet!

Quella parola valeva tutta una spiegazione.

Il gran prevosto la comprese.

Ma Loyola fissava di nuovo su di lui uno sguardo angosciato. Faceva un violento sforzo per parlare.

— Non vi sforzate, — disse Monclar, — ho compreso... Questo Lanthenay ha dei legami con lo stampatore, ed ha supposto, a torto, che voi foste causa dell'arresto di Dolet... Si è vendicato... Vedete bene che sono al corrente... Ma c'è dell'altro, è vero?... Voi avete qualche altra cosa da dire...

— Sì!

— Vi ha forse detto delle cose che volete ripetermi?...

— Il... il... lascia-passare! — mormorò Loyola con sforzo evidente.

— Il lascia-passare! — esclamò Monclar.

Loyola designò il suo petto con lo sguardo.

— Avevate un lascia-passare?... là?... nel vostro giustacuore?...

Loyola chiuse gli occhi in segno d'assentimento.

Il chirurgo, delicatamente, con precauzione, frugò nel giustacuore.

— Non c'è alcuna carta — dichiarò.

Loyola ebbe un lampo di rabbia negli occhi.

— Chi aveva firmato questo lascia-passare? — domandò Monclar.

— Il... re!

— Ma per passare dove?

— Concier... gerie!

— Ah! ah! avevate un lascia-passare per vedere Stefano Dolet!

— Sì!

— Comprendo tutto, — esclamò Monclar. — Lanthenay avrà sentito che voi avevate questo lascia-passare. E' venuto ad uccidervi per impadronirsene! Adesso è nelle sue mani!... E senza dubbio, se ne servirà...

— Correte! — ordinò il morente in un ultimo sforzo d'energia.

E svenne.

Monclar si precipitò verso il palazzo, mentre il chirurgo s'occupava di Loyola e Tricot, sempre prudente, s'eclissava e prendeva per viuzze fuori mano il cammino della Corte dei Miracoli.

Il gran prevosto aveva passato la notte senza chiuder occhio...

Ma senza dubbio egli era abituato a queste eccessive stanchezze. Poichè era solido in sella, come se avesse dormito tutta la notte nel suo palazzo.

Una mezz'ora più tardi, alla testa d'un forte drappello di cavalieri, egli correva verso la Conciergerie.

CAPITOLO LI.

Colpi di spada e colpi di archibugio

Il tentativo di Stefano Dolet era uno di quegli atti che solo la disperazione può ispirare. Abbiamo visto che erano arrivati fino al vestibolo, in fondo al quale si apriva la grande porta d'entrata della Conciergerie. Cosicchè, ancora pochi passi, e sarebbero stati liberi.

Era proprio in quel momento che le guardie del corpo s'erano schierate precipitosamente innanzi alla porta, incrociando le alabarde, e che Giacomo era apparso, stupefatto, domandando che cosa succedesse, mentre Lanthenay gridava:

— Aiuto, Manfredo!

Manfredo stazionava nella strada con una ventina di uomini disseminati.

Al grido di Lanthenay, egli aveva risposto con un altro grido:

— A me, argotieri!...

E s'era slanciato con la spada levata nell'interno della prigione.

I cenciosi lo seguirono.

Dolet e Lanthenay si slanciarono a testa bassa contro la barriera vivente dei soldati ed una mischia terribile s'impegnò nel vestibolo.

I banditi saltavano come demonii, ed ogni volta che uno di essi alzava un braccio e lo faceva ricadere, una guardia cadeva, colpita a morte.

Cinque o sei cadaveri ed altrettanti feriti erano di già distesi sul lastrico rosso di sangue. La barriera degli alabardieri ondeggiava, cedeva...

Lanthenay afferrò ad un tratto il braccio di Dolet e caricò a testa bassa...

Stavano per passare.

— Avanti! — urlò Manfredo, pugnalando il sergente dei soldati.

Lanthenay si precipitò.

In quel momento, uno strepito empì la strada. Si sentirono gli ordini brevi del gran prevosto; gli archibuzieri a cavallo erano arrivati e schierati nella via, dirimpetto alla porta, preparavano le loro armi.

Lanthenay s'era slanciato, trascinando Dolet, nell'apertura lasciata dal sergente che era caduto.

— Salvo! — ruggì.

Ma nello stesso istante sentì una scossa rude, ed un secondo dopo, si trovò al di là delle guardie, fra gli uomini di Manfredo mentre che Dolet, violentemente afferrato da Giacomo le Maho restava nell'interno del vestibolo.

(Continua).

Lombroso e lo spiritismo
secondo il suo libro postumo

Vecchio e stanco, ma non domo, Cesare Lombroso aveva voluto chiudere la sua carriera scientifica con un ultimo lavoro: *Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici*. E il libro era compiuto ed impresso. La morte ha tolto all'infaticabile ricercatore il conforto di veder edita questa sua ultima e prediletta fatica: il libro uscirà fra pochi giorni. Per la cortesia dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese, che lo pubblica, possiamo darne fin da oggi un saggio ai lettori.

Cesare Lombroso non si dissimulava le polemiche che il suo studio avrebbe suscitato. E mettendo al volume per epigrafe le parole del Montaigne: *Combien de choses nous servaient hier d'articles de foi qui nous sont fables aujourd'hui*, aggiungeva: « Quando al termine di una carriera ricca, se non di vittorie, certo di fiere battaglie in favore delle nuove correnti del pensiero umano nella psichiatria e nell'antropologia criminale, ho iniziato le ricerche prima e la pubblicazione poi di un libro sui fenomeni detti spiritici, mi vennero contro da ogni parte gli stessi amici più cari a gridarmi: « Voi volete guastare un nome onorato, una carriera che dopo tante lotte era giunta finalmente alla mèta, per una teoria che tutto il mondo non solo ripudia, ma quel che è peggio disprezza e fin trova ridicola ». Ebbene tutto questo non mi ha fatto esitare un solo istante dal continuare il cammino iniziato. Mi vi sentii anzi più deliberatamente sospinto, perchè mi parve fatale il coronare una vita vissuta nella ricerca di nuovi ideali, combattendo per l'idea più combattuta e forse più derisa del secolo: e mi parve un dovere il trovarmi fino all'ultimo degli ormai contati miei giorni, appunto là dove più irti sorgono gli ostacoli e più accaniti gli avversari. E so bene che nemmeno essi avrebbero torto: io, anzi, non è molto, ero fra quelli e dei più implacabili, perchè, concepiti come sono dai più, i fenomeni spiritici sembrano voler abbattere quel grande concetto del monismo ch'è uno dei frutti più preziosi della moderna cultura, e perchè davanti alla precisione, alla continuità dei fenomeni sperimentali, sempre uguali a se stessi nel tempo e nello spazio, e sempre fra loro concordi, le osservazioni e gli esperimenti spiritici, così spesso varianti secondo i metodi, secondo le ore del giorno, secondo la disposizione d'animo degli astanti, per quanto ripetuti e per quanto confortati da strumenti di precisione, per quanto vagliati da sperimentatori severissimi (e basterebbe nominare il Morselli, il Di Vesme, il Crookes, il Richet, il Lodge, il James, l'Hislop, il Wallace, il Bottazzi, il De Rochas, l'Herlitzka, il Foà, l'Arsonval, ecc.), hanno sempre quell'aria di incertezza, di imprecisione delle vecchie osservazioni medioevali. Ma se ciascuna di quelle può essere o parere incerta, l'insieme di tutte forma un sì compatto mosaico di prove da resistere agli attacchi del dubbio più severo; tanto più ora che anche il grande principio: non esservi funzione senza organo, nè manifestazione di energia senza perdita di sostanza, trova, negli studi della radioattività, una almeno apparente eccezione.

« Nè colle nuove conclusioni spiritiche vengono ad abbattersi le leggi principali del monismo: poichè pur riducendosi ad una materia fluidica, che è visibile e palpabile solo in alcune circostanze speciali, l'anima continua ad appartenere al mondo della materia; e così per la prima volta ci appare intanto conciliata l'osservazione scientifica con quella moltiplicata nel tempo e nello spazio, dai popoli più antichi e selvaggi ai più civili, cristallizzata perfino nella leggenda religiosa, ciò che, se non per la qualità, certo per la quantità e uniformità dei suffragi, le conferisce un'autorità pari se non superiore al pensiero dei grandi filosofi. Perciò in queste ricerche io mi son tenuto lontano da ogni teoria: ho voluto che questa sorgesse spontanea nell'animo del lettore dal mosaico dei fatti ribaditi dall'autorità, proveniente dal consenso generale dei popoli ».

Questo infatti è il carattere del libro del Lombroso; più espositivo che critico: più raccolta di materiali che sintesi dialettica. E più d'un lettore ne proverà forse un senso di delusione: il Lombroso non ha affrontato il problema dottrinale: non ha esposto alcuna ipotesi scientifica, alcuna teoria fondamentale per spiegare i fatti misteriosi: si è accontentato di narrarli con la sua abituale diligenza minuta, limitandosi a supposizioni parziali, a ipotesi messe innanzi con esitazione: talora si direbbe quasi che il mistero lo abbia sì fattamente affascinato da riempirlo di un senso quasi religioso che ottunde l'assillo della curiosità scientifica.

Narra il Lombroso come fu tratto ad occuparsi di spiritismo. « Se vi fu al mondo un uomo — egli dice — per educazione scientifica, e per istinto quasi, contrario allo spiritismo, quello fui io, che della tesi: essere ogni forza una proprietà della materia e l'anima una emanazione del cervello, mi ero fatto l'occupazione più tenace della vita, io, che avevo deriso per tanti anni gli spiriti dei tavolini... e dalle sedie! Ma se ho sempre nutrito una passione grande per la mia bandiera scientifica, ne ebbi una ancora più fervida: l'adorazione del vero, la constatazione del fatto. Ora, io che ero così avverso allo spiritismo da non accettare per molti anni, nemmeno di assistere ad un esperimento, dovetti nel 1882 presenziare, come neuropatologo, dei fenomeni psichici singolari, che non trovavano spiegazione alcuna nella scienza, salvo quella di avvenire in individui isterici o ipnotizzati ».

E da questi suoi esperimenti di gabinetto il Lombroso prende le mosse per studiare i fenomeni ipnotici che formano la prima parte del volume. Le curiose trasposizioni dei sensi che si avvertono in isterici ed in ipnotici, in sonnambuli, la trasmissione del pensiero a distanza, che il Lombroso ammette come assolutamente provata, la telepatia, le premonizioni di cui sono feconde le isteriche e le epilettiche, la lucidità e la profezia nel sogno, i fenomeni fisici e psichici degli ipnotici; la suggestione ipnotica e le sue curiosissime circostanze, la polarizzazione e depolarizzazione psichica a mezzo di una calamita che inverte la suggestione nel soggetto svegliato, sono dal Lombroso illustrate con riferimenti numerosi e in gran parte ben noti di esperienze sue e altrui: ma il Lombroso, appena affacciate alcune spiegazioni fisiologiche, le abbandona come insufficienti, e conclude: « Anche qui come nella trasmissione del pensiero, come nella trasposizione dei sensi, come nei sogni premonitori, si hanno fenomeni che sono in opposizione completa alle leggi fisiologiche, e che avvenendo nello stato isterico ed ipnotico, e in grazia di questo, quando nel disgregamento delle facoltà psichiche prevalgono l'automatismo e l'incoscienza, ci iniziano ad ammettere l'esistenza di una serie di fenomeni che, mancando d'una sicura spiegazione, appartengono più al mondo occulto che al fisiologico ».

Questa conclusione gli serve di logico trapasso allo studio dei fenomeni spiritici. Infatti egli aggiunge: « Dopo essermi convinto di questo, la maggiore obbiezione che io aveva addotto per non occuparmi dei fenomeni spiritici, come inesplicabili colle leggi fisiologiche, veniva a mancarmi, ed io, per quanto ancora ripugnante, finii, nel marzo 1891, per accettare di presenziare un esperimento spiritico in pieno giorno, e da solo a solo coll'Eusapia Paladino, in un albergo di Napoli, ed avendo visto sollevarsi oggetti pesantissimi senza contatto, da allora accettai di occuparmene ».

Ad Eusapia Paladino, il *medium* famoso, il Lombroso dedica molte pagine. Ne tesse la biografia e riferisce minutamente le esperienze famose tenute a Milano nel 1892 con l'Aksakoff, il Richet, il Finzi, l'Ermacora, il Brofferio, il Du Prel, il Gerosa, lo Schiaparelli e il Lombroso stesso; le altre compiute nel 1893 a Napoli col Bianchi, il Tamburini, il Viridi, l'Ascensi; quelle di Genova, illustrate dal Bozzano, dal Morselli; altre tenute dal Lombroso a Milano e a Torino nel 1906-1907, in cui il Lombroso asserisce di avere ripetute volte riconosciuto e baciato il fantasma della propria madre morta. E a questo proposito egli nota che la madre lo salutò dicendo *Cesar, fio mio!*, mentre ella aveva l'abitudine di dire venezianamente *mio fiol*, ma aggiunge: « Ma sono noti gli errori di espressione dei defunti ».

In un capitolo speciale riassume del Morselli i fenomeni medianici di Eusapia, e riferisce poi i risultati dello studio clinico da lui fatto in collaborazione col dottor Audenino. Ne ammette i trucchi, ma ammette anche la sovrapposizione di membra reali alle medianiche, ed in massima tutti gli esperimenti compresi gli apporti. Esamina quindi le condizioni e le influenze dei medii. « Il *trance* medianico — egli conclude — è un vero equivalente isterico, come l'estro geniale è per me un equivalente dell'accesso psichico-epilettico, sopra un fondo nevrotico e morboso. E tanto più siamo attratti a credere che molti dei fenomeni spiritici derivino dallo stato nevrotico del medio in quanto che molti di questi fenomeni si somigliano agli ipnotici che con la nevrosi hanno tanto rapporto, e si svolgono sempre in vicinanza del medio, specie al lato sinistro... Ciò proverebbe come lo stesso corpo del fantasma spiritico si formi a spese del corpo reale del medio; il che sarebbe anche confermato dal fatto che nelle prime materializzazioni le fantasime hanno spesso una certa somiglianza con la faccia e le membra di questo e con tutta la sua persona. Si aggiunga il fatto, scoperto dal Rochas, dell'esteriorizzazione della sensibilità e motricità del medio per parecchi centimetri al di fuori del proprio corpo. Ora basterebbe poter estendere questa esteriorizzazione all'attività psichica e prolungarne la motoria ad una maggiore distanza, per spiegare una buona parte dei fenomeni dello spiritismo, e fino a un certo punto anche quelle fantasime che escono dal ventre o dal capo del medio e ne assumono i gesti e le forme ». In questa rassegna di medi il Lombroso dà prova di una grande fiducia; raccoglie come certe tutte le relazioni dei giornali, ed ammette come provati persino i fenomeni dei « medi volanti » come quei fratelli Pansini di Ruvo che volarono in 15 minuti da Trani a Ruvo, e la possibilità di far restare sospesa in aria l'acqua versata da un bicchiere. Ma poichè l'energia propria dei medi non basta a spiegare tutti i fenomeni medianici, il Lombroso ricorre all'ipotesi che attorno ai medi si produca una *atmosfera ultra fisica* in cui le leggi comuni di gravità, coesione, impenetrabilità, inerzia della materia siano sospese, come se il nostro spazio assumesse quattro e più dimensioni », ipotesi veramente della quale non si capisce chi possa farsi una idea... « Si può anche fare — aggiunge — l'ipotesi di una facoltà che i medii avessero di smaterializzare e rimaterializzare se stessi e gli oggetti circonvicini con rapidità fulminea; ma questo non spiegherebbe la levitazione, l'incombustibilità, la profezia, e pur sembrando più semplice sarebbe egualmente difficile a comprendersi tanto quanto lo spazio alla quarta dimensione... E fors'anche venendo a capovolgersi in questo nuovo spazio anche le leggi che governano il tempo, si verrebbe a spiegare come i medii possano alle volte riuscire profeti... ».

Il Lombroso si dà quindi ad una lunga esposizione storica ed etnografica studiando i Medii e Maghi fra i selvaggi, nei volghi e nei popoli antichi.

Viene quindi a studiare i « limiti all'influenza del medio ». Il Lombroso non crede che l'energia psichica del medio possa spiegare tutti i fenomeni: compare talvolta una volontà contraria a quella del medio, che non può essere il suo *incosciente*. E come si potrebbe spiegare colla sola forza del medio la levitazione di Home che gira orizzontalmente attorno a tutte le finestre di un palazzo o il volo dei fratelli Pansini di Bari! « Grande è dunque l'influenza dei medii nei fenomeni spiritici, tale da spiegarne una buona parte, ma non tutti. E la completa spiegazione non si può trovare se non con l'integrare la forza medianica con un'altra forza, sia pure più frammentaria e transitoria, ma che acquista intanto per un dato momento, con l'integrazione del medio, una maggiore potenza. E questa forza dalla tradizione di tutti i secoli e di tutti i popoli e dall'osservazione sperimentale, ci è additata nell'azione residua dei defunti; sicchè il Davis attribuiva il 60 0/0 dei fenomeni medianici agli spiriti e solo il 16 0/0 all'autosuggestione del medio, e noi aggiungeremo alla momentanea sua disintegrazione psichica nel *trance*, come accade per l'estro per le creazioni geniali, e del sonno ipnotico per certi meravigliosi fenomeni ipnotici ».

***

Il Lombroso affronta quindi il problema dei fantasmi e delle apparizioni dei defunti. « E' ottimo consiglio — egli dice — per il quieto vivere, nel mondo accademico in ispecie che ci fa proclivi a dissimulare, a negare i fatti che si ribellano a qualunque spiegazione, come quelli giustamente così poco accettabili dell'influenza d'oltre tomba. Eppure, ripeto, benchè sia pericoloso il farlo, nessun'altra spiegazione dei fenomeni spiritici è possibile se non quella che i defunti conservino ancora tanta energia da compiere sotto l'influenza dei medii quanto i medii e i presenti alle loro sedute da soli non potrebbero... Nè con ciò si verrebbe ad abbattere le teorie positivistiche: si tratterebbe non già di puri spiriti privi di materia, che del resto neppure l'immaginazione nostra può concepire, ma di corpi nei quali la materia è così assottigliata da non essere ponderabile nè visibile che in speciali circostanze: come i corpi radioattivi, che possono emanare luce e calore, e persino altri corpi (l'elio dal radio) senza apparentemente perdere di peso ».

Il Lombroso ammette dunque completamente l'apparizione di spiriti di defunti: rincresce però vedergli annoverare fra questi quel fantasma grottesco di Ben Boa coperto da un elmo da pompiere, che il Richet vide ad Algeri e che fu poi rivelato come un trucco grossolano... E certo le fotografie spiritiche che accompagnano questi capitoli non sono precisamente i più forti argomenti per raggiungere la persuasione... Procede quindi il Lombroso a studiare l'identificazione dei fantasmi, e l'ipotesi del *doppio* del corpo di cui sono piene le leggende degli antichi e anche dei moderni. « L'esistenza del *doppio* si può dire accertata in tutti gli stati più o meno anomali della psiche. Il *doppio* può spiegare molti dei fenomeni spiritici, senza ricorrere agli spiriti dei defunti, sostituendone l'azione con quella del medio, il cui corpo od una sua parte agisca ad una certa distanza dal suo corpo vivo, come agirebbe questo. Forse al *doppio* appartengono anche quelle membra più o meno incomposte che si vedono uscire dal corpo, dalle spalle o dalle gonne del medio, e che diedero sì spesso origine ad un sospetto di trucco. Questo fenomeno del *doppio* spiega ancora la visione o la percezione che ha il medio di quanto accade nella stanza in pieno buio, spiega forse lo strano fenomeno della trasposizione dei sensi per cui l'ipnotico vede dall'orecchio, annusa dal ginocchio; spiega insomma uno dei fenomeni più inesplicabili dell'ipnotismo ».

Tratta in seguito delle *case spiritate*, medianiche e pseudomedianiche, di quelle « tragiche », delle case « premonitorie », dell'azione quasi autonoma degli spiriti, delle famiglie consigliate dagli spiriti, e dopo un altro intermezzo storico sulla « credenza negli spirti dei morti tra i selvaggi e i barbari » traccia nell'Epilogo le *Prime linee di una biologia degli spiriti*, in cui sono esaminate le forme e le modalità con cui i defunti si rivelano ai vivi. Il Lombroso combatte quindi in ultimo capitale l'obiezione dei trucchi, la spiegazione telepatica e quella che attribuisce i fenomeni all'incosciente del medio.

Tale è l'opera postuma del Lombroso, Scritta con candida buona fede, presenta anche agli occhi di un profano molti appigli alla critica. Certo il Lombroso è proclive ad accogliere, come spesso gli avvenne, come provati fatti assai dubbi e a trarne conclusioni frettolose: essa resterà nondimeno come monumento della sua attività infaticabile, come testimonianza dello sforzo di uno spirito nobilmente desideroso di attingere la verità.

a.

Cesare Lombroso, *Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici*. — Unione Tipografico-Editrice, 1910.

La mancanza di vagoni a Livorno

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 20, ore 23 10.

Perdura in città profonda l'impressione per le dimissioni in massa date dai membri della Camera di commercio in segno di protesta contro la mancanza di vagoni. Si commenta benevolmente l'atto energico dei nostri rappresentanti commerciali, pei quali veramente non era più possibile restare con dignità al loro ufficio. Il prefetto ha avuto partecipazione delle dimissioni presentate dalla Camera di commercio e si crede che il Governo nominerà un commissario regio. L'assessore anziano Meyer, nella sua qualità di presidente dell'Associazione fra industriali, commercianti ed esercenti, ha telegrafato alla Direzione delle ferrovie di Stato, chiedendo un'inchiesta immediata.

Il presidente dimissionario della Camera di commercio, Ardisson, interrogato, ha dichiarato che il fabbisogno di Livorno sarebbe di trecento carri al giorno: invece se ne spediscono quantità irrisorie, che vengono sottoposte al diritto di prelazione che le ferrovie esercitano per il caricamento del proprio carbone.

Il Consiglio direttivo dell'Unione generale intraprenditori di scarico ha approvato un ordine del giorno di adesione all'opera della Camera di commercio. L'assessore anziano della città di Firenze ha telegrafato al direttore generale Bianchi invocando provvedimenti.

Francesco Giuseppe per l'aviazione

Vienna, 20, ore 21.

L'Imperatore ha donato al proprietario del pallone dirigibile *Estaric*, signor Franz Renner, una spilla da cravatta ornata di brillanti ed a ciascuno dei suoi figli Anatolio ed Alessandro, un orologio d'oro. Ha donato duemila corone alla sottoscrizione che deve organizzare il giornale *La Zeit* coll'aiuto del Comitato incaricato di preparare delle ascensioni col dirigibile *Estaric*, sottoscrizione destinata a fondare dei premi per le *performances* compiute dagli aviatori austriaci con degli apparecchi costruiti in Austria.

Da "L'AMORE DEI TRE RE,,
di Sem Benelli

Dall'autore della Cena delle Beffe, la trionfante tragedia che stasera, fra così intensa aspettazione, si rappresenta per la prima volta a Torino al Politeama Chiarella, e che ha sollevato dovunque tanto ardente entusiasmo, abbiamo ottenuto per la Stampa una preziosa primizia: due frammenti di quell'altissimo Amore dei tre Re, che Sem Benelli ha ormai compiuto e che sarà rappresentato per la prima volta all'Argentina di Roma il febbraio prossimo. La nuova tragedia del Benelli avrà per scena l'Italia, dopo il crollo dell'Impero Romano, mezzo secolo dopo un'invasione barbarica. L'azione si svolgerà in un castello sopra una rupe. I personaggi non saranno che cinque, ma pure l'azione sarà, come in tutte le opere del Benelli, serrata e travolgente. Il protagonista, il vecchio Barone Archibaldo, è cieco, ha perduto gli occhi nelle sue ultime battaglie di conquista. Nella prima delle due parti, che abbiamo potuto ottenere per la Stampa, è un vasto attacco sinfonico di sensazioni notturne, che scorrono nello spirito esaltato e stanco del vecchio Barone.

Il verso è qui di vasta armonia e pieno d'echi. Talora s'incontra la rima, che accresce l'impeto melodico di alcuni momenti. La poesia singhiozzante, convulsa di alcuni tratti della Cena delle Beffe diventa qui rotonda e distesa sì da abbracciare con un'immagine sola molti versi insieme.

ARCHIBALDO.

. . . . Senza sonno
un cieco è cieco doppiamente!... Senti!
Non odi? Ascolta! Un tremulo avanzarsi,...
un galoppo..., un drappello... Gente d'armi...
Flaminio, guarda tu, scruta per me...

FLAMINIO.

E' un po' di venticello, che ci porta
il brontolare del torrente in fondo,
e muove un po' le frasche addormentate...

ARCHIBALDO.

E' vero; sento. Oh, che sollievo!... Cessa.
La notte torna: anch'io cieco la sento...
Io sono notte dentro notte, e questa
mia tenebra profonda tocca quelle
tenebre scintillanti ch'io non vedo,
ma sento nel respiro del silenzio.
O notte ingannatrice, o timorosa
amante, che addormenti la gelosa
figliuoletta, la Terra, nel tuo seno,
perchè non veda apparso in cielo il pieno
fulgorare del tuo corrusco amore,
il Mistero, ahimè, poco io t'adorai,
variopinta, e quando ti scrutai,
fu per l'assillo delle mie fatiche...
Non mai, non mai con l'animo incantato
io mi giacqui sognando nel tuo cielo
pieno di ciglia e di pupille d'oro;
poco mi piacqui delle mostruose
tue parvenze terrene, nelle selve
o sotto gli archi delle nostre reggie
silenziose, perch'io non m'accorga
d'essere ora di te più innamorato
che non del giorno, che anche troppo vidi
rosso d'ogni sua colpa e senza questa
legge che te governa, armoniosa
di silenzi divini e di quiete...

***

In questa seconda parte il poeta accenna a divenire il cantore drammatico delle origini. In quest'opera, infatti, i conquistatori stranieri d'Italia si trovano in contatto con gli italiani antichi. Ecco qui un brano di poesia nazionale, tutto nuovo.

ARCHIBALDO.

Son cinquant'anni che discesi in questa
bella serra di fiori. Io sento ancora
le mie narici dilatarsi al fiero
ricordo! Là, nella mia terra bigia,
poco per noi fruttifera, per noi
giovani ardenti dai capelli biondi
innanellati e gli occhi di zaffiro,
non erano avventure e trascorreva
la vita senza imprese e in lunghi sogni...
Ed eravamo bene esercitati
al conquistare ed al predare e tutti
nomi avevamo di battaglia e d'impeto.
Io mi chiamo Archibaldo, che vuol dire
«Coraggiosissimo». Altri aveva nome
«Soldato illustre», «Fiore in pace», «Pronto
nella virtù», «Famoso in guerra», «Celebre
in robustezza», «Forestiero ardito».
Ed in noi tutti era la volontà
possente come una mazza di ferro;
e la follia dei sensi e della mente
eran pressate sotto il nostro cuore,
sì come sotto alle selle le carni
che tenevamo a macerare. Ardendo
tornavano da questa terra alcuni
dei nostri e nella lingua scalpitante
metallica di nostra gente il canto
elevavano a questa preziosa
gemma; ed il bel nome d'Italia a noi
squillava forte come la lusinga
d'una marcia di guerra. Finalmente
il re nostro di noi scelse i migliori;
e movemmo: masnada scintillante,
argentea, verde e d'oro come serpe
immane che si desta e si divincola
dall'ombra e muove, risuonando, al sole.
Tese nell'acceso impeto i cavalli;
e gli uomini su loro i ferri aguzzi:
tutti sentimmo ai primi venti italici
il dolce aroma della grande preda.
E questa Dea natante fra due mari
ci parve sola: niuno era a difenderla!
Ci parve sola, incustodita vergine,
che all'affocato anelito di noi,
barbari, il capo reclinasse timida
tutta velata di malinconia.
E la prendemmo noi questa che il mondo,
calzata con i sandali romani
alati, trionfando ebbe percorso;
e la prendemmo sui nostri cavalli
perch'ella c'insegnasse a dominare
tutta la terra; ma le membra sue,
toccate appena dalle nostre dita,
svegliarono un languore lungo e morbido
che si diffuse in tutti noi, centauri
indomabili, e qui con lei sedemmo
e qui giacemmo e qui l'amammo e mai
nessun di noi la lascerà, l'amante
novella tutta fresca, tutta verde,
tutta d'oro; ed amandola si piange
ch'ella si sia la schiava e non la madre;
che, se ci fosse madre, allora sì
c'insegnerebbe a dominare il mondo.

SEM BENELLI.

(Vietata la riproduzione).

La verità.

Per curare efficacemente il mal di reni è necessario impiegare un rimedio che agisca direttamente su di essi. Le Pillole Foster per i Reni sono indicatissime a tale scopo perchè unicamente preparate per le malattie dei reni e della vescica. Il seguente attestato, di facile controllo, permetterà a chi conserva ancora dei dubbi, di rendersene conto e di giudicare con conoscenza di causa. Il signor Castagneri Camillo, Via Lanzo 68, Torino, ci scrive: « Avevo male e mi lagnavo pure di grande stanchezza ai reni. Il mio sonno era difficile, le notti senza riposo; all'alzarmi, ero già stanco e molle come un cencio. Le mie urine erano difficili, torbide, con sangue e spesse. Ero già stato curato senza successo da tre medici i quali mi ritenevano colpito da nefrite. Avevo presi differenti rimedi senza ottenere alcun risultato. Il minimo sforzo mi era doloroso e mi rendeva madido di sudore. Disperavo: secondo i pronostici fatti, i miei familiari mi ritenevano perduto. Lessi in un giornale dell'efficacia delle Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la Farmacia Dott. L. Boniscontro, 66, Corso Vittorio Emanuele, Torino, e volli provarle. Ne presi due scatole; sin da principio ne risentii i benefici effetti, ed ora sono completamente guarito. Dichiaro che le Pillole Foster per i Reni sono un grande e prezioso rimedio; l'ho già fatto noto a molti amici e conoscenti miei, e anch'essi vogliono sperimentarlo ».

Il mal di schiena è un segno delle malattie dei reni, poichè il dolore non viene dalla schiena, ma dai reni che si trovano appunto in basso alla stessa. Il dolore è prodotto da differenti veleni, l'acido urico fra gli altri, che paralizzano l'azione dei reni, e la salute non può ritornare che quando questi veleni siano eliminati dall'organismo. Le Pillole Foster per i Reni costituiscono il rimedio speciale per le malattie dei reni e della vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola o 6 scatole per L. 19; o franco per posta, indirizzando la richiesta col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Sorprendente

è il risultato che si ottiene col Sapone **SUNLIGHT** in confronto ad altri Saponi. Esso è incontestabilmente il migliore. Vi facilita il lavoro, rende la vostra biancheria bianca e candida senza alterare menomamente il tessuto.

La Sangemini

bevuta al mattino, è la più gradevole e salutare lavanda dello stomaco; bevuta durante il pasto oltrechè aggiungere un delizioso e delicato gusto frizzante al vino, corregge la acidità e favorisce grandemente la digestione. Pel bicarbonato di calce e pel litio che contiene, è oltremodo benefica anche nella diatesi urica e nella gotta.

Concessionaria esclusiva per l'Alta Italia: SOCIETA' ANONIMA « SALUS » — *Torino*, F.lli Pavesa, piazza San Carlo, 8 — *Milano*, *Genova*, *Venezia*, *Bologna*, *Novara*, *Spezia*.

Istituto A. VOLTA

Corso Valentino, 12 - **TORINO** - *Telefono* 38-60

Liceo - Ginnasio - Istituto completo - Tecniche - Classi separate - Pensionato - Programma.

Scuola speciale di COMMERCIO **GARNIER** ANNO 60 *Via Alfieri*, 22, **Torino**.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il " TOT " non contiene, neanche in minima parte:

1. **Nè Peptici** *(pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.:)* atti a produrre digestioni artificiali.
2. **Nè Astringenti** *(bismuto, tannino, ecc.:)* atti a produrre stitichezza.
3. **Nè Purganti** *(cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:)* atti a sciogliere il corpo.
4. **Nè Calmanti** *(oppio, belladonna, bromuri, eroina, cocaina, ecc.:)* atti ad alleviare i dolori.
5. **Nè Stimolanti** *(noce vomica, calamo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:)* atti ad eccitare contrazioni.
6. **Nè Alcalini** *(bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:)* atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale - che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, coscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il " TOT " guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il " TOT, " senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Chiedere l'opuscolo: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" Company - Milano.**

Un colloquio col ministro caduto
a cagione del movimento militare in Grecia

(*Nostra corrispondenza*).

Atene, ottobre.

L'ultimo Ministero Rhallys, che ha preceduto l'attuale Ministero di Mavromihalis, ha avuto vita breve. Le sue vicende hanno seguito la fase più acuta dell'insurrezione militare. Sorto dopo le dimissioni di Theotokis, volle opporsi al movimento degli ufficiali e soffocarlo. Gli ufficiali resistettero giurando il così detto *protocollo del sangue*; una crociata senza quartiere contro i partiti politici. La risposta di Rhallys a questo atto di sfida fu l'arresto di quattro ufficiali. Ma il movimento militare era forte: sotto la sua pressione inesorabile, Rhallys dovette capitolare e cadde. L'ex-primo ministro si può dunque definire il vinto del movimento militare. Conoscere il suo pensiero e la sua politica è doppiamente interessante: perchè essi rappresentano il punto di vista dell'opposizione, e perchè sono incarnati nel partito, che ha la maggior forza alla Camera, dopo quello del deputato di Corfù, Theotokis.

L'ex-ministro Rhallys, che mi ha ricevuto nel suo salotto, dopo aver presieduto una piccola intesa del suo partito, mi ha così parlato:

— Siamo oggi fuori della Costituzione. Dobbiamo con ogni mezzo rientrarvi, senza di che non ci può più essere ordine. Ecco il mio pensiero. La politica del mio partito non si allontanerà mai da esso. In tutti i punti della nostra vita pubblica c'è ora uno sconvolgimento, che non esito a chiamare anticostituzionale. Gli ufficiali non sono ancora — secondo il loro primo dovere — rientrati nei ranghi: il Governo non è parlamentare: tutta la nostra vita politica è sconvolta. Ci si impone ora il dovere di togliere di mezzo tutte le cause, che hanno potuto produrre le attuali anomalie.

«Il movimento degli ufficiali è stato e può essere ancora molto pericoloso. Ogni anomalia — e tale si può definire il movimento militare, che è, per me, un vero movimento indisciplinare — non può che nuocere alla sana vita di un paese. Per parte mia sono sempre stato preciso, a questo riguardo, nelle mie vedute. Non ho mai voluto piegarmi a patteggiare con un elemento, che si era messo fuori della costituzionalità. Ma poi che ormai il movimento è scoppiato, io credo che si debba almeno utilizzarlo nel miglior modo possibile per far scomparire le cause, che hanno potuto produrlo.

«Il movimento ha piuttosto un carattere generale di riorganizzazione politica. Esso si potrebbe definire un'insurrezione contro i vizi dell'attuale regime politico, contro il modo con il quale fino ad oggi la nostra politica e la nostra amministrazione sono stati diretti. Perciò, ogni programma di riforme deve avere per capisaldi: la riorganizzazione di tutti i pubblici servizi e una più vasta ed efficace preparazione dell'armata e della marina — e questa senza alcuno scopo aggressivo, ma a fine solo di utilizzare meglio che nel passato le spese, che dobbiamo sostenere. In questo punto tutti i partiti, mi pare, sono completamente d'accordo. Si poteva temere, e vi è stata infatti, qualche reazione di partito in alcuni particolari: sopratutto nella questione del comando supremo delle truppe, affidato al principe Costantino. Ma ora anche su questo punto l'opinione di tutti è concorde.

»Quanto alla direttiva, che io e il mio partito seguiremo alla Camera, essa è assai semplice. Il programma di riforme, che oggi il Paese domanda, è quello stesso per il quale io ho combattuto per trentasette anni. Per questo, io non ho da mutar politica: ma più tardo seguire fedelmente la linea, che mi sono sempre prefissa nel passato. Penso che il movimento attuale ci darà il mezzo necessario per eradicare gli impedimenti, che fin'ora si sono sempre opposti alla intera attuazione di questa mia politica. Ecco tutto. Non ho altro da aggiungere».

Mi siano consentite, dopo la serie di interviste compiute, due semplici parole di commento. Ho riprodotto, con la massima fedeltà, le dichiarazioni dei diversi *leaders* di partito, che hanno indubbiamente una notevole importanza, per illuminare le varie posizioni nelle prossime battaglie parlamentari. In esse si possono rilevare tre punti, che concordano invariabilmente:

Tutti i partiti riconoscono che lo Stato greco è profondamente disorganizzato, e che la vita politica — quale oggi esiste — è piuttosto dannosa al paese.

Tutti i partiti riconoscono che è necessario un programma di riforme generali, quale è quello rivendicato dagli ufficiali: di riorganizzazione del bilancio barcollante, di risanamento di tutti i pubblici servizi, di una più solida preparazione materiale e tecnica dell'armata e della marina.

Tutti i partiti affermano che questo programma generale è stato sempre il loro e la bandiera per la quale essi hanno sempre combattuto.

Il momento potrebbe dunque sembrare ormai semplice e pacifico. Tutti sono in idee concordi e fraterni. Fra i diversi partiti, fino a ieri sanguinosamente rivali, è accesa — potrebbe sembrare — una dolcissima luna di miele. Ma è questa veramente la realtà del momento? Tra pochi giorni i fatti risponderanno. Per oggi, non volendo uscire da una semplice esposizione di fatti, concludo con due domande: Perchè i partiti — se si trovano in definitiva tutti concordi nelle loro idee — si sono fino ad oggi combattuti così aspramente da rovinare la Grecia? E perchè ancor oggi essi non proclamano innanzi tutto una sincera conciliazione con gli avversari per un efficace lavoro comune ed affermano invece che seguiranno ciascuno la propria politica del passato?

Rispondere a queste domande significa spiegare — mi sembra — più nitidamente di quello che possa qualche intervista ufficiale, il meccanismo e l'intimo spirito della vita politica, e, dietro di essa, di tutta la vita sociale greca. Lo tenterò tra breve.

Si uccide con l'acido muriatico

Perugia, 20, ore 22.

Un raccapricciante suicidio è quello del muratore diciottenne Saverio Bargellini. Costui, per dispiaceri amorosi, ha ingerito una quantità di acido muriatico, che, mentre lo curavano all'ospedale, ne ha rigettato tanto misto a sangue, che la biancheria ne è rimasta corrosa. Egli è morto poco dopo, fra atroci dolori.

L'arresto di due borsaioli ferroviari

Parma, 2, ore 22,15.

Da diverso tempo si erano dovuti lamentare borseggi lungo la linea ferroviaria Firenze-Bologna e Bologna-Milano. Ultimamente erano avvenuti cinque o sei borseggi, senza che si fosse potuto scoprirne gli autori. Le Questure italiane avevano emesso ordini rigorosi di sorveglianza. Il nostro questore aveva incaricato all'uopo il delegato Talvecchia, comandante della brigata mobile. La notte del 17 il delegato, con una guardia scelta, si recò alla stazione, e dalle informazioni assunte venne a sapere che verso l'una due individui sospetti erano scesi alla stazione di Parma. Egli si mise subito alla ricerca dei due sospetti, e al mattino, verso le 5, potè avvistare i due individui, mentre alla ferrovia stavano per prendere un biglietto per Milano. E' da notare che alla sera stessa il delegato Talvecchia aveva trovato per la strada un portafogli sgualcito, con un taglio netto su un lato. Il delegato invitò gli sconosciuti a seguirlo in Questura. Dalle perquisizioni operate vennero trovati in possesso di denaro in monete austriache ed italiane, di coltelli con la lama bene affilata e rinchiusi in eleganti astucci. Ma ciò che destò maggior sorpresa fu il rinvenimento di chiavi appartenenti alla ferrovia, che servono per aprire i vagoni intercomunicanti. Immediatamente il questore inviò telegrammi circolari per sapere se nella sera erano avvenuti borseggi in ferrovia. La Questura di Bologna rispose che il signor Nanni Ettore, scendendo alla stazione di Bologna, aveva denunziato che sulla linea Piacenza-Firenze, mentre viaggiava nel treno N. 31, era stato borseggiato del portafogli, della tessera ferroviaria e di alcune lettere intime. Il delegato Talvecchia infatti rinvenne nelle tasche di uno degli sconosciuti la tessera e le lettere del signor Nanni. La Questura si incaricò pure di far venire la giubba del derubato, che aveva un taglio nettissimo dal lato destro. I due ladri non parlano italiano: essi sono Tosler Zoltan, d'anni 29, da Bonarida (Ungheria), commesso di magazzino, che viaggiava in Italia, dice lui, per conto di una Ditta, e Richtmann Armine, d'anni 29, di Gjangjes, provincia di Heves (Ungheria), tipografo. Questi afferma che è in Italia per motivi di salute, per prescrizione del medico. Furono entrambi trattenuti in carcere.

Truce fatto di sangue a Napoli

Napoli, 20, ore 21.

Ieri, verso le 18, si udirono in piazza del Municipio, verso i giardini pubblici, detonazioni d'arma da fuoco. L'agente municipale 134, a nome Guglielmo Caserone, accorse celeremente verso il luogo donde le detonazioni erano partite, e trovò a terra un giovane sui trent'anni, pallido, in fin di vita. L'infelice, che a giudicare dagli abiti sembrava un operaio, aveva il cranio attraversato da due colpi di rivoltella. L'agente, coll'aiuto di qualche passante, lo raccolse e lo adagiò in una carrozza per trasportarlo all'Ospedale dei Pellegrini. Ma lungo il percorso il ferito spirava; sì che all'ospedale i medici di guardia non poterono che constatarne la morte.

In seguito alla perquisizione operata negli abiti, non si rinvennero nè armi, nè denari, ma solo due pezzettini di carta con sopra due indirizzi. In piazza del Municipio si raccolse molta folla, vivamente impressionata per la tragedia accaduta. Più tardi il morto venne identificato. Egli è lo scaricatore del porto Michele Didio. Il suo uccisore — poichè trattasi di omicidio — è un altro scaricatore del porto, il ventottenne Salvatore Diodato. Questi, che aveva sparato quattro colpi di rivoltella, veniva inseguito e raggiunto da un vice-brigadiere dei carabinieri, certo Sfalsin, da un caporale di artiglieria e da una guardia di finanza. Durante l'inseguimento ebbe agio di gettare l'arma, che venne raccolta da un marinaio della regia marina. Una volta dichiarato in arresto, il Diodato negò recisamente d'avere sparato, dichiarazione questa che venne subito smentita dal vice-brigadiere Sfalsin, il quale assicurò di averlo visto appunto mentre sparava contro il Didio. Pare, dalle ultime notizie raccolte, che l'ucciso fosse venuto da molto tempo in urti col suo uccisore, e che una volta, entrambi pregiudicati, siano stati in arresto insieme per misura di pubblica sicurezza. Resta tuttora avvolto nel mistero il movente dell'omicidio, avvenuto in un luogo così centrale della città.

Un battesimo
che provoca un ferimento tra parenti

Ci telefonano da Biella, 20, ore 24:

Nel vicino Comune di Miagliano è avvenuto un fatto singolare, che dimostra l'intolleranza religiosa di certe persone. Tale Garavoglia Guglielmo, di 47 anni, facchino, dimorante a Miagliano, proibì al genero Gula Oreste, ventottenne, e alla figlia di far battezzare una loro bambina. I due coniugi non vollero sottostare all'imposizione, e di nascosto fecero battezzare la bimba. Ma, come la cosa venne conosciuta dal Garavoglia, avvenne una scenata fra questi e il genero: il furioso anticlericale, accecato, nella foga della discussione, trasse di tasca un coltello e con esso colpì tre volte al capo il Gula, quindi si diede alla fuga.

Il Gula si recò dai carabinieri a denunciare il ferimento.

Un contadino bastonato e depredato

Ci telefonano da Cuneo, 20, ore 22:

Giorni sono nel territorio di questa provincia, lungo lo stradale di Alba, transitava col proprio carro il contadino Babiotti Valentino di anni 60, diretto al mercato delle uve di quella città. Giunto ad uno svolto della strada vide sbucare da una siepe tre sconosciuti armati di bastoni. I tre individui saltarono addosso al Babiotti e lo percossero, buttandolo violentemente a terra, poi gli tolsero di tasca il portafogli contenente la somma di lire 40, e l'orologio e la catena d'argento.

Sono stati tratti ora in arresto, quali autori della rapina, certi fratelli Cerrato, uno dei quali è calzolaio, tutti e due pregiudicati, ed il contadino Sandri.

L'Autorità prosegue ancora le indagini.

Il Duca degli Abruzzi
ospite del cav. uff. Vittorio Sella.

Ci telefonano da Biella, 20, ore 24:

Alle ore 11 ed un quarto di ieri, in automobile, è giunto a Biella il Duca degli Abruzzi, il quale si recò subito alla villa San Gerolamo, ospite del cav. uff. Vittorio Sella. Il Duca fece colazione alla villa Sella e si trattenne affabilmente conversando coi membri della famiglia del cav. Sella. Nel pomeriggio visitò il parco, e poscia esaminò attentamente ed ammirò le splendide fotografie che il Sella ha recato dall'Himalaya. Alle ore 16 il Duca ripartiva in automobile, ossequiato dalla famiglia Sella, e diretto a Torino.

Il Duca viaggiava in perfetto incognito ed il suo arrivo non fu comunicato ad alcuno. Si dice che questa visita sia in relazione colla prossima conferenza che il Duca intende fare in una grande città (Roma o Torino): questa conferenza sarebbe illustrata con proiezioni delle numerose fotografie e cinematografie che il cav. Sella ha recato dalla spedizione.

Il Conte di Salemi a Livorno.

Livorno, 20, ore 23.

E' giunto dalla Spezia il regio cacciatorpediniere *Fulmine*, avente a bordo Sua Altezza Reale il Conte di Salemi, allievo della R. Accademia Navale.

La terza assemblea
della Società di Storia del Risorgimento

Firenze, 20, ore 22.

Domani, alle 10, si inaugurerà a Palazzo Vecchio la terza assemblea generale della Società per la Storia del Risorgimento. Si annunzia l'intervento del ministro Rava, in rappresentanza del Re. Oggi, alle 17, ha avuto luogo un'adunanza del Comitato centrale, in unione dei Comitati toscani.

Per una grande arteria internazionale

Novara, 20, ore 24.

Sono in grado d'informarvi come in vista della prossima costruzione del tratto di strada che dovrà congiungere Maccagno con Pirinella, in territorio italiano, anche il Cantone Ticino si occupa dell'allargamento della strada Pirinella-Magadino, per assegnare alla stessa il carattere di strada internazionale. Da ieri sono cominciati gli studi. La nuova importantissima arteria stradale verrà a congiungere Bellinzona, con Luino e con Varese.

L'ILLUSIONE

(*Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato*).

Venezia, 20, ottobre.

La contessa aveva assistito alla lapidazione del suo orgoglio e del suo onore, ostentando l'estrema alterigia d'un sorriso pieno di sarcasmo. Ma quando contro di lei si erano alzate anche le mani di coloro ch'ella non aveva mai veduti che mendichi e supplici d'amore allora fu scossa tutta da un fremito di sdegno, e poichè i vivi, dimentichi ed ingrati, alzavano contro di lei la voce truccnda, dicendola maestra di ogni perfidia, artefice del più mostruoso delitto, ella turbò il sonno dei morti, perchè le loro voci coprissero quelle degli accusatori. «Nessuna audacia — dice l'accusa — poteva essere ignorata da Maria Nicolaiewna Tarnowsky, dall'ipocrisia più livida al sacrilegio più triste». Così dice l'Accusa, che certo per la fatalissima donna non ha la commiserazione di una temperanza riguardosa di linguaggio.

Ma, d'altronde, ella ha amato più volte nei momenti difficili e tribolati della sua esistenza avventurosa, rivolgersi alla memoria dei morti per stimolare le passioni dei vivi. E, d'altronde ancora, questa necrofilia sentimentale, per cui della contessa fu piacevole usanza portare in giro fra le tombe l'amore ancora giovinetto od appena convalescente, come ad una passeggiata salubre, è una manifestazione abbastanza frequente della strana sentimentalità di queste anime russe violentemente passionali. Il pensiero della morte e dell'amore si confondono come in uno stesso desiderio: l'inesorabilità della morte consiglia agli amanti un maggior fervore nell'amarsi. I raffinati sentimentali trovano la stessa bellezza estetica nella morte che nell'amore, onde la fonte della vita vale per bellezza la sua foce nell'eternità. In ogni lettera d'amore, rozza espressione d'un forte sentimento, o curata opera d'una squisita intellettualità, vi troverete sempre un accenno alla morte, e non soltanto in quella raffigurazione ideale che ispirò elegie e liriche ai poeti, ma nella sua rappresentazione materialista più macabra, così come piacque alle tenebrose e paurose fantasie medioevali.

La contessa Tarnowsky, anche nell'estremo in cui sono impegnati la sua salvezza ed il suo onore, invoca i suoi morti. Crede che alla loro visione il giudice italiano si commova come i suoi superstiziosi amanti, che sulle tombe di coloro che li avevano preceduti giuravano la cieca obbedienza al volere della donna, che intanto su quei tumuli intrecciava rose e sempreviva.

Il magistrato italiano riceverà invece da questa evocazione un'impressione sinistra. La tragica contessa gli apparirà come profanatrice di ogni più sacro sentimento. E quando ella chiama a suo giudice Kamarowsky, il procuratore del Re, indignato, dirà che ella ha consumata l'ultima audacia e l'ultima perfidia.

Eppure la contessa ha parlato con un tono di desolata ingenuità. Poichè la fierezza sarcastica non le ha procurato che diffidenze e ribellioni, ella vi ha rinunciato. Ora supplica che le si creda, quasi con commozione infantile nella voce. E le sue pupille s'inumidiscono di pianto. Ella non aveva mai pianto prima. E quando il giudice s'ostina a dire che le accuse degli altri sono vere, e false sono le sue denegazioni, ella leva le mani in alto verso il cielo ed esclama: «Se il conte fosse in vita, egli potrebbe meglio di tutti confermare quello che ho detto!».

La Tarnowsky non aveva pronunciato in quel punto un'eresia: Kamarowsky, nella tragica fine che lo colpì, ebbe una ventura, impareggiabile ventura per un'anima assetata di tenerezza e di bontà come la sua. Egli morì convinto dell'amore della donna che ormai amava più che se stesso e che la sua vita stessa. Non ebbe un dubbio sulla sua fedeltà, sulla sua sincerità. Egli la potè invocare, con l'anima piena di tenera gratitudine, al suo capezzale come la creatura che fosse più degna del suo ultimo bacio, del suo ultimo pensiero.

E' per questo che la sua sorte, ora, è invidiata da Naumow con accento di sincero rimpianto. La morte è bella per se stessa: ed è più bella se essa viene per una donna che si ama e se essa ci coglie mentre l'anima nostra è tutta luminosa d'amore. «Che mi resta! — esclama Naumow. — Che mi resta se non il rimorso e l'amarezza e la delusione d'un terribile inganno?».

E non è la morte molto minore strazio che la consapevolezza d'essere stato l'oggetto e lo strumento del più diabolico inganno d'una donna, che un giorno s'è amata con tutte le forze dell'anima nostra? Non è la disillusione, che rimane, più amara mille volte della più atroce morte. E tanto più quand'essa reca con sè il rimorso d'un maleficio che l'infamia inganno ha fatto credere un eroico atto di giustizia e d'amore?».

Lo scrigno di vetro

Kamarowsky era uomo, che per il piacevole desiderio d'avventure e per la dolcezza del suo carattere, molto facilmente accostava le labbra alla coppa dell'inganno, e se ne abbeverava con l'ingordigia e la spensieratezza del fanciullo. Aveva vissuto una vita non comune, nè sempre scarsa d'emozioni. Eppure egli non aveva saputo attingere nelle vicende della sua esistenza, quel po' d'esperienza che rende l'uomo capace a distinguere nei propri e negli altrui sentimenti l'oro dall'orpello. Più che un passionale exuberante, come lascerebbero credere le sue lettere, che come brani della sua anima, sono state raccolte e commentate con acume psicologico dal magistrato inquirente, egli era un uomo avido d'avventure, così che ad esse egli chiedeva non quel tanto che potesse accontentare ai pochi bisogni del cuore, ma quel poco che potesse vellicare sino all'ebrezza la sua vanità... Nella contessa Tarnowsky egli amò la donna desiderata da tutti, che attorno a sè aveva sollevate frenesie di passioni e tempeste di gelosie.

Egli nella passione portava fino all'esagerazione quel sentimento d'orgoglio, che in molti uomini è un ausiliare potente dell'amore, in questo più amano una donna quanto più ella è desiderata da altri, o da altri invidiata...

Ma d'altra parte questo speciale atteggiamento psicologico dell'animo suo, gli dava maggiore attitudine che in altri, a farsi egli stesso vittima dell'inganno. La vanità sua lo rendeva incauto ed imprevedente, la sua bontà, talvolta persino ingenua, lo faceva un ottimista incapace di sospettare la malizia altrui. Su tutto ciò, un elegante spirito cavalleresco metteva ancora una nota di leggera spensieratezza, che se accresceva i suoi titoli per una universale simpatia, accresceva pure d'altra parte per lui i pericoli di tristi sorprese nella sua vita sentimentale.

Indubbiamente era però un uomo retto: così che la sua vanità di parere più che non fosse, non ebbe mai a farlo deviare da una linea di condotta rigida di fronte all'onestà. Eppure noi vedremo un giorno quest'uomo, che amava più il cervello, che col cuore che non aveva impeti furibondi di gelosia, nè squilibri mentali improvvisi ed irrefrenabili, ch'era mite e più facile al perdono, che alla vendetta, sotto il fascino maliardo della donna, scrivere nientemeno: «Per poterti chiamare mia per sempre sarei disposto anche al delitto, essere tuo marito anche per poco tempo e poi andare all'ergastolo».

E' strano che questo concetto del delitto, come pegno e come conquista d'un amore, balzi fuori in ogni amore della contessa Tarnowsky. Com'ella potrà dunque difendersi dalla legittima prevenzione che il giorno che un delitto è stato proprio compiuto non l'abbia ella suggerito e voluto? E se un conte Kamarowsky, che una corte di testimoni ha detto gentiluomo senza macchia, non esita e non sente tutta la profonda depravazione di quella sua proposta, purchè essa possa far piacere alla contessa Tarnowsky, come non si potrà credere a Prilukoff, a Naumow quando giurano che salìi loro volontà, la volontà della rea femmina s'impose per tramare e compiere la terribile strage?

Ma questa dichiarazione del conte ci potrebbe servire anche per un altro lato. Come un uomo navigato, al par suo, può essere stato così stoltamente incauto da lasciare in mano ad una donna un così terribile documento, che potrebbe in un attimo distruggere tutto il suo passato e la sua reputazione? Uno di quei proverbi russi di cui è densa la difesa d'ogni accusato di questo processo, dice che «le mani di una donna innamorata sono come uno scrigno di vetro». La volubilità stessa della donna può infrangere questo fragile scrigno...

Ma qui il conte ci appare appunto in tutta la ingenua sua irriflessività in tutta la sua esuberanza di confidenza. Come Prilukoff, come Naumow (se pure questi sono sinceri) egli non ha mai avuto anche il più lontano sospetto che la donna, la cui conquista era cara al suo cuore, come alla sua vanità, non portasse lo stesso slancio di fede e di sincerità nel suo amore, ch'egli portava. Questa convinzione poteva tingere di rosa anche ciò che al suo animo avrebbe forse potuto parere meno lieto. Questa illimitata fiducia nella sua adorata, legittimava davanti ai suoi occhi d'uomo, che pure doveva essere ormai conoscitore d'anime e di sotterfugi femminili, certe posizioni di fatto, per se stesse urtanti contro ogni sentimento di rettitudine in amore. Così mentre quel documento di poc'anzi pareggia quasi nella sua cinicità brutale e nella sua sincerità inoppugnabile, la vittima all'assassino, le confessioni d'una strana tolleranza d'altri amori della sua donna contenuta in altre lettere, ricorda quella rassegnazione dolorosa di Naumow a dividere l'alcova ed il cuore della contessa e l'appagamento, non senza una qualche attività di consiglio e di aiuto in Prilukoff per rendere questa compartecipazione amorosa più utile che fosse possibile....

Scriva il conte Kamarowsky: «Lo so, tu hai degli altri amici..... So che c'è un uomo che ti ama come me. Credi che non sento per lui nè invidia, nè gelosia; te l'ho detto che tutto quello che è caro a te, è caro a me. Chiunque ti ami, purchè non di amore impuro, ma con amore puro, quegli pure io amo solo per questo. Mia Maria, tu mi dicevi tante volte che io arricciavo il naso, che io la prendevo in tragico! Ah! mia piccola, adorata amica! Quanto poco mi conosci perchè tu non puoi leggere nel mio interno!».

Questa infinita bontà, che lo spinge ad avvolgere della stessa tenerezza che prodiga alla sua innamorata il rivale, potrebbe parere grottesca per vigliaccheria o ributtante per ipocrisia, se, leggendo in fondo bene al suo animo, come appunto egli suggeriva alla contessa Tarnowsky, non si vedesse ch'essa era dettata da un sentimento altamente poetico e cavalleresco. Egli non poteva dubitare della purezza illibata della Tarnowsky. A infondere la convinzione nei suoi adoratori della castigatezza sua assoluta, la contessa s'adoprava con tutte le più sottili arti dell'inganno. E non v'è menzogna di cui gli uomini si convincano più presto che d'ogni verità, come questa..... Del resto, ancora poche ore prima del delitto non aveva la Tarnowsky la raffinata impudenza e malizia di scrivere a Kamarowsky: «Bene arrivata. *Hôtel Universel*. Inquietami priva tue notizie! Tosto terminati affari verrò, caro, presso di te. Tuoi affari vanno bene (!!). Sii tranquillo..... Carezzo la tua *casta* fidanzata!»?

Se il conte aveva la convinzione assoluta della purezza della donna che adorava, si comprende come il saperla attorniata ed amata da altri dovesse far piacere alla sua vanità ed al suo orgoglio, e come egli, nell'inesauribile fondo di bontà che aveva nell'animo, potesse anche avere una certa tenerezza di gratitudine per coloro che, senza dargli lo strazio della gelosia, gli procuravano la soddisfazione del suo amor proprio appagato.

Pagina di romanzo

La bontà, tutta fatta d'una mitezza squisita d'anima e d'una generosità ch'era stata più volte sperimentata, ma sopratutto quel sentimento strano d'affettuoso compatimento per quelli ch'erano come lui presi con tutta l'anima dalla fatalissima donna, ha elevato il cuore del conte Kamarowsky nell'ora suprema ad una bellezza di magnanimità che pare fuori d'ogni umana concezione.

Kamarowsky, che nella sua dritta lealtà e nella sua ingenuità serena non ha visto in Naumow, il quale gli ha scaricato addosso cinque colpi della sua rivoltella, che il disgraziato impazzito d'amore, non sentì in quel punto che un sentimento di solidarietà istintiva, quel sentimento ch'è di tutti gli schiavi, di tutti i vinti, di tutti i naufraghi dell'amore. Egli non ha visto dinanzi a sè l'assassino, perchè non si è potuto immaginare che Naumow fosse un sicario!

Ed allora l'atto disperato di suprema follia di quel giovane, ch'era suo amico, di cui aveva conosciuto il disperato amore, gli parve giusto. Era il vinto che si ribellava; era il paria d'amore che vendicava sul ricco di gioia e di fortuna la sua miseria..... Egli dunque non poteva esecrarlo, ma compiangerlo. In tutto ciò Paolo Kamarowsky era logico e consentaneo con il suo passato. Alla fine Naumow con il suo tragico atto non veniva a confermargli la fedeltà immacolata della sua adorata? La vanità, anche in quell'ultima ora, alimentata dall'inganno, resse il giuoco di tutti i suoi sentimenti. Egli, ch'era stato il fortunato, egli, che moriva per la dolcissima fortuna, poteva ben perdonare allo sventurato la folle esplosione di un'invidia atroce! Ed egli si trascinò accanto a Naumow, paralizzato dall'orrore del suo delitto, lo toccò amorevolmente sulla spalla, gli ricordò con commozione l'antica amicizia, il suo figlio che restava solo, lo rimproverò, con dolcezza serena, del suo attentato, non per sè, ma per quel suo figlio sventurato, e confuse le sue lacrime con quelle che in una crisi violenta di reazione e di commozione il disgraziato lasciò correre dalle sue arse ciglia. E perchè, incauto, interdetto e dimentico, Naumow esita a fuggire, egli l'esorta ad affrettarsi fin che ha scampo, e gli augura, con un ultimo gesto di perdono, la salvezza....

La grandezza magnanima del suo perdono è stata ripagata dall'illusione divina d'amore per cui Kamarowsky ebbe i suoi ultimi palpiti. Il suo assassino aveva avuto un sentimento profondo di riconoscenza per lui. Non aveva tolto dai suoi occhi la benda. Anzi con pietosa menzogna aveva riconfermato il dolce inganno. E Kamarowsky, steso sul suo letto di morte, non ha che un pensiero: Maria Nicolaiewna! non ha che un desiderio: Maria Nicolaiewna! Colla mano tremante verga egli stesso il telegramma per richiamare l'adoratissima al suo capezzale: «Naumow mi ha ucciso: vieni subito».

La contessa, che da Prilukoff non ha ancora ricevuto comunicazioni rassicuranti, e non sa come regolarsi, risponderà con finta urgenza, ma chiedendo, con maliziosa astuzia, maggiori spiegazioni. Kamarowsky, al ritardo, s'agita, si commuove, smania. Gli amici, il tenente Rossi ed il medico cav. Magni lo calmano, e con nuovi telegrammi sollecitano la contessa.

«Kamarowsky v'attende, Kamarowsky vi sospira».

Egli infatti nei gemiti che il dolore gli strappa, nelle esaltazioni della febbre violenta, non pronuncia che un nome: le sue labbra altro nome non sanno, il suo cuore altro nome in quell'ora solenne non ricorda. Appena, forse, quello del figlio, del giovane figlio, cui nel suo testamento raccomanda, come sua sacra volontà, «di onorare e amare colei che fu destinata a sostituire la di lui madre».

Il giudice, che è accorso al letto del conte, vorrebbe sapere da questi le fasi e i particolari del dramma, di cui egli solo era stato vittima ed unico testimonio ad un tempo.

Ma che importa a lui che la giustizia punisca l'assassino? Non gli ha egli perdonato ormai? Perchè piuttosto l'adoratissima non è ancora giunta? Che la trattiene? Perchè non la chiamano? Perchè non le vanno incontro? Il giudice insiste per adempiere al suo alto mandato sociale. Ma Kamarowsky s'inquieta, si adira e s'esalta. Il dottor Magni assicurerà pure il giudice che le condizioni fisiche e psichiche dell'ammalato sono tali che potrebbe rispondere se egli volesse. Ma Kamarowsky, quasi come un bandito siciliano, cui è sacro giuramento l'omertà, non vuol parlare. L'amore è una lotta di concorrenza. Vi è sempre un soccombente. Che deve importare tutto ciò alla giustizia degli uomini, se il caduto si rassegna alla sua sorte?...

«Maria, vieni, muoio!». E' l'ultimo appello disperato, l'affannoso dell'agonizzante. Ma Maria Nicolaiewna Tarnowsky non potrà più andare a compiere l'ultimo sacrilegio..

La morte è passata pura e sacra...

La giustizia aveva trattenuta già a Vienna, nelle segrete d'un carcere, come sospetta complice del terribile dramma, la maliarda... mentre Kamarowsky chiudeva le palpebre per sempre, in un ultimo anelito d'amore verso di lei.

Egli diceva un giorno: «Se mai scritto che io debba morire prima di te, allorquando sarò nella bara, tu solleva le mie palpebre e nelle vitree pupille vi vedrai sempre il raggio dello stesso amore con cui Kamarowsky amava Maria». Nel fatalissimo inganno che l'uccise, egli ha mantenuto la sua promessa come un uomo d'onore.

Cini.

Un importante processo
per contravvenzione di pesca

Ci telefonano da Novara, 20, ore 24:

Un importante processo penale si è discusso alla Pretura di Ornavasso. Il processo fu promosso in seguito a verbale di contravvenzione elevato dagli agenti privati del signor conte Gilberto Borromeo, concessionario della pesca nel fiume Toce, dallo Scopello di Candoglia al Lago Maggiore, contro i signori cavaliere dottor Edgardo Bianchetti, Pietro Ceruti e Stelanesi Antonio di Andrea, imputati di aver pescato nelle acque del Toce, colle reti e con barca, nella località prospiciente il territorio di Ornavasso.

Il conte Borromeo si era costituito Parte civile col ministero dell'on. comm. avv. Giuseppe Cuzzi.

Gli imputati erano difesi dall'onorevole commendatore avv. Falcioni, di Alessandria. La discussione della causa fu vivacissima ed il pretore, con elaborata sentenza, accogliendo le conclusioni della difesa, mandava assolti tutti gli imputati per inesistenza di reato.

Tale sentenza è di grandissima importanza per il Comune di Ornavasso, che vanta dei diritti di pesca nella parte del fiume Toce, ove scorre nel suo territorio.

Dalla Capitale

Roma, 21, ore 0,25.

Sabato prossimo alle ore 12, presso il Ministero delle poste e telegrafi, avrà luogo l'incanto *per l'appalto dei servizi postali, commerciali e marittimi sovvenzionati*, divisi, com'è noto, in tre lotti. Il 29 ottobre si procederà all'appalto per i servizi marittimi sovvenzionati dell'arcipelago Toscano, per il prezzo di base di 410 mila lire.

— *La Tribuna* dice che si è riunita la *Commissione per accertare le eventuali responsabilità del governatore della Somalia italiana* e del comandante delle truppe in conseguenza dei noti fatti svoltisi al Benadir. Tra i due commissari è stato distribuito il lavoro per le diverse e singole indagini per i fatti che hanno causato il conflitto. La Commissione si riunirà varie volte nel mese corrente per essere in caso nel mese venturo di presentare al ministro degli esteri le proprie conclusioni.

— *L'Italia* dice che *il principe di Bülow* e la principessa giungeranno a Roma il 31 corrente mese. Per quella data è stato fissato l'appartamento all'*Hôtel Excelsior*, non essendo abitabile la proprietà del principe di Villa di Malta, sino a quando non sarà terminato l'adattamento degli appartamenti.

— Il ministro delle finanze ha inviato alla Corte dei conti il bilancio sull'*amministrazione del chinino di Stato* per l'esercizio finanziario 1907-908. Gli utili netti hanno superato di lire 6974 73 quelli dell'esercizio precedente, ascendendo a L. 709,809 42, che a termine di legge sono stati devoluti al fondo destinato ad essere erogato in sussidi e premi per la lotta antimalarica. Nell'esercizio 1908-09 le somme erogate a tale scopo furono di L. 345,296 32.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20:

L'odierno «Foglio d'Ordini del Ministero della Marina» contiene le seguenti disposizioni:

Il contr'ammiraglio Viale, è esonerato dalla carica di comandante della Divisione volante della forza navale del Mediterraneo, ammainando la sua insegna di Comando dalla nave «Regina Elena». — Il tenente di vascello Pesco, sbarca dalla nave «Regina Elena», cessando dall'incarico di aiutante di bandiera del comandante della Divisione volante, contr'ammiraglio Amero, che ammainerà la sua insegna di Comando della Divisione, dalla nave «Garibaldi», e la innalzerà sulla nave «Regina Elena».

Trasborderà dalla «Garibaldi» sulla «Regina Elena» il tenente di vascello Coltelletti, aiutante di bandiera del contr'ammiraglio Amero.

Avrà principio a Livorno, presso l'Accademia Navale, la visita medica dei giovani, che hanno fatto domanda per l'ammissione alla 1.a classe di detto Istituto. La Commissione, per detta visita, sarà presieduta dal capitano di vascello Rubin, e si comporrà del colonnello medico Petella, dei tenenti colonnelli medici Tesferza e Curcio. Ultimata la visita medica, avranno principio gli esami di ammissione.

Il capitano di vascello Rubin, presiederà pure la Commissione degli esami, di cui faranno parte il capitano di corvetta Monaco, il tenente di vascello Faillia, e professori civili, secondo le istruzioni impartite dal Ministero al Comando dell'Accademia Navale. — Il tenente di vascello Vinci, è imbarcato sulla nave «Alessandro Volta», in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Calvino, sbarcato ammalato. — L'imbarco del tenente macchinista Strino, sulla nave «Margherita», è prorogato, per constatati motivi di famiglia. — Il sottotenente macchinista Calderaro, in seguito a sua domanda, è trasferito dal 1.o al 2.o Dipartimento marittimo. — I seguenti capitani medici sono destinati, durante l'anno scolastico 1909-910, quali assistenti onorari negli Istituti universitari di fianco a ciascuno indicati: Saganti, all'Università di Roma (Istituto di clinica otorinolaringoiatrica); Cosco, all'Università di Napoli (Istituto di igiene); Belo, all'Università di Torino (Istituto neuropatologia).

La tragica fine d'una sposa.

Peveragno (Cuneo), 20, ore 24.

Si è in questi giorni diffusa in paese la triste notizia di un misterioso e tragico epilogo di nozze.

Da pochi giorni era andata sposa di un certo Berando una signorina di nome Marsalla, la quale è morta improvvisamente. Si dice che la giovane sposa si sia avvelenata, ma il motivo del suicidio sarebbe tuttora ignoto. Si parla di tutta di vicende d'un amore segreto, una passione da cui la giovane sposa sarebbe stata disperatamente vinta.

Il triste fatto ha prodotto un profondo senso di dolore e di compianto».

La morte del sindaco di Bra

Bra, 20, ore 20.

Oggi, in Municipio colpito da un improvviso attacco di angina pectoris, è morto il nostro sindaco conte comm. Ferdinando Valfrè di Bonzo. Era nato il 6 agosto 1843, a Pinerolo, ed era sindaco della nostra città da otto anni.

FRONTISPIZII

Letteratura amena è raramente quella che si spaccia per tale. Qualche volta bisogna ricorrere ai libri di più severo aspetto, per procurarsi qualche minuto di sincera ilarità. Prendiamo per esempio «la Bibbia della Speranza» del senatore e professore Paolo Mantegazza, il quale, giudicando un po' troppo antiquati l'Antico e il Nuovo Testamento ha voluto fornire ai posteri un succedaneo. Con la debita modestia, tuttavia, giacchè il sen. Mantegazza, parlando di sè medesimo, si esprime in questi precisi termini: «Quest'uomo nacque in Italia nel primo quarto di secolo XIX e visse fino ai primi anni del secolo XX». *Ad multos annos*, padre coscritto! «Non fu nè un grande scienziato, nè un grande letterato...» ohibò! che mai fu dunque l'illustrissimo senatore? «ma fu l'uno e l'altro e, poligamo di molti amori intellettuali, abbracciò gran parte del mondo del pensiero e del sentimento». Ah ecco, le due negazioni secondo le quali Paolo Mantegazza non fu nè un grande scienziato nè un grande letterato erano del genere di quelle negazioni, che, accoppiate, affermano. Fu dunque grande scienziato e grande letterato: «non so se egli sia stato illustre, ma fu molto popolare nella sua patria e anche al di là delle Alpi». Ragion per cui, arrivato a settant'anni si decise a scrivere una nuova Bibbia, lui solo, in pochi mesi, a differenza del popolo ebreo, che, pur vantandosi dell'aiuto di Dio, riuscì a mala pena a mettere insieme una Bibbia in quaranta secoli e con un'infinita accozzaglia di scritti e di scrittori. Inutile dire che da oggi in poi solo i codini ed i poveri di spirito andranno a interrogare la saggezza di Salomone e a dissetarsi alla lirica ardente dei Salmi, mentre gli uomini all'altezza dei tempi chiederanno conforto e sapienza al «libro della salute», al «libro della bontà e del lavoro», al «libro della felicità», al «libro della bellezza» ed a tutti gli altri libri, nei quali il senatore Mantegazza ha riepilogato la fede degli uomini civili. Fra i sublimi insegnamenti di cui brulica questo libro, che costa cinque lire, ma in realtà è impagabile, scegliamo a caso i seguenti: «Mangiare è dovere, mangiare è bisogno, mangiare è piacere, ma il mangiare può anche essere dolore e malanno» — «Il bagno tiepido (25.o-30.o C) è un bagno di pulizia, specialmente se va in compagnia del sapone» — «Se la donna ha alcuni elementi estetici che mancano a noi, ad esempio il seno... e le prolisse chiome — benchè abbia più spesso di noi le divine pozzette delle guancie, dei lombi e delle mani — noi abbiamo i baffi e la barba e la potente virilità dei muscoli». Non si appulcro proprio nulla; nemmeno la grammatica. «L'occhio domanda, la voce implora, ma finchè le braccia di un uomo non cingono l'equatore estetico di una donna, nessuna presa di possesso, nessuna vera e legittima conquista». Buono a sapersi, non è vero? La donna brutta «può anche esser magra, purchè sia là dove la donna canta a voce alta l'inno del sesso». Anche questa è squisita. E pensieri di simile bellezza e profondità, variamente commisti a ricette di dentifrici e a consigli di pulizia, si trovano in questa Bibbia ad apertura di libro, con tal frequenza da annichilare l'Ecclesiaste e i Proverbi. Non taceremo che il senatore Mantegazza, conformandosi agli esempi di modestia degli uomini di genio suoi colleghi, ammira, sebbene con doverose riserve, i suoi precursori, senza sarebbe a dire Mosè, Salomone, Davide, Giobbe, Isaia, Daniele e *minores gentes*. Anzi dedica sei pagine delle sue quattrocento a raggranellar dalla Bibbia ario-semitica tutto quel che v'è di tollerabile e a raccoglierlo in un manipolo perchè sia serbato ai posteri quel poco che valeva la pena di serbarne. Siano rese grazie all'illustre uomo per tanta abnegazione.

***

E' doloroso dovere imbrancare Paolo Buzzi fra i produttori di letteratura amena. Egli ha un vero e sincero temperamento poetico che anche in questo volume, intitolato «Aeroplani — Canti alati — col 2.o proclama futurista di F. T. Marinetti», si manifesta per mezzo di alcune sottili e squisite ispirazioni elegiache. Ispirazioni che restano ispirazioni però: appunti per poesie da scrivere, ma che Paolo Buzzi non scrive ancora, contentandosi di scaraventare sul mondo versi di questo calibro,

a preparar le millionaire allegre automobilistiche
del domani.

Il guaio è che Paolo Buzzi, «magistrato integro», «cittadino puro», «cauterio che vince al Consiglio di Stato», com'egli si qualifica in versi areoplanici e, aggiungiamo noi, anima di poeta delicato e nostalgico, ci tiene a passare da futurista, da «grande poeta incendiario», e permette che F. T. Marinetti lo conci a questo modo nella prefazione: «Paolo Buzzi non poteva dormire, poichè il suo corpo spossato sussultava ad ogni istante alle punture delle stelle velenose che ci assalivano da ogni parte». Come esempio dell'umorismo involontario — specie di riso sardonico o di spasimo tetanico che le punture delle stelle velenose possono inoculare ai poeti che dormono fuori di casa, vale la pena di citare il grido di guerra che Paolo Buzzi fa echeggiare movendo alla conquista della gloria poetica e dell'Italia irredenta: «Abbasso l'Austria e i Poeti minori e i critici maggiori». Ci sarebbe più senso comune se qualcuno gridasse: «Viva il Belgio e i cavolini di Bruxelles!». Ma merita anche di venir tramandato ai posteri, che se ne serviranno per qualche storia aneddotica del secolo XX, il racconto lirico di un incontro fra Paolo Buzzi e un alto personaggio:

O Roma! E baccai con le gomita il tuo re piccino
ma saldo e con luci di saggio nella cerulea soda.
Udii la voce sua, tra fesse e canterina
(la voce del mio tempo, ebbra di prosa), che
dicea:

«Io son tutto per tutti
nei limiti del possibile».
E sgambettava, Egli, via fra i generali duri
come un girino fuor del suo padule e rimirava
la pianta di uno Stadio oltre a ventre dentro
(stambugio cieco,
fa gli guardava le radici dei capegli sul cranio
sghembo.

Egli mi disse — E' cosa quel d'Atene —
Seppiatura — Credo. —
E se n'andò la berretta. Le rimanevano dentro
il Quirinale.

Avrei potuto ucciderlo e baciarlo.

Un po' troppo espansivo, nell'uno come nell'altro caso l'«integro magistrato»:

Egli non saprà mai chi sono. Egli non saprà
che anch'io
son tra i sognanti (forse)
star sulla cuna d'Italia in vece sua.

Che diranno gli storici dell'avvenire quando verranno in possesso di questo documento? Che, sul principio del secolo XX, tra gli altri pretendenti al trono d'Italia ci fu (forse) anche Paolo Buzzi, integro magistrato, poeta futurista e consigliere che vinceva le liti al Consiglio di Stato. O forse diranno che riuscì nell'intento, e, come il suo illustre contemporaneo ed omonimo Paolo Mantegazza scrisse una nuova Bibbia, quest'altro Paolo fondò una nuova dinastia: la dinastia dei Buzzi.

***

Le poesie di Paolo Buzzi non sono tutte da ridere. Si trovano qua e là pensieri sottili ed ansiosi sentimenti, che ci fanno conoscere un poeta, come direi un poeta abortivo, il quale, se facesse un po' più d'arte e un po' meno d'aeronautica (areonautica pedestre, del resto, per gl'innumerevoli piedi dei suoi versi e per l'incommensurabile prosaicità del suo stile), scriverebbe cose da non mettersi in burla. All'idea di un libro tutto quanto da ridere s'avvicina invece bravamente Aldo Palazzeschi col suo Poemi in carta a mano (cinque lire, come la Bibbia di Paolo Mantegazza). Scelgo i primi eloquentissimi versi di un invito a Diana:

Salisci, mio Diana, salisci,
salisci codesto scalino,
salisci, non vedi è bassino,
bassino bassino, salisci.

O perchè non «salisce» questa benedetta Diana? Salire uno scalino: ecco il meno che un maschio possa chiedere a una femmina. Molto mi piace anche l'armonia imitativa, con la quale il poeta Palazzeschi descrive una fontana malata, cioè a dire a corto d'acqua:

Clof, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchete,
chchch...

L'ultimo verso specialmente è ricco di espressione, delizioso di vocaboli rari, potente per vigorose sprezzature d'accento.

Un tempo si protestava in Italia contro le spese improduttive per l'esercito e per la marina. Chi saprà protestare abbastanza contro il lavoro e le spese improduttive degli scrittori che almanaccano nel vuoto, degli editori che accettano le loro fatiche, delle cartiere che diboscano il mondo, dei tipografi che stampano, dei librai che vendono o vorrebbero vendere questa roba?

gad.

Il partito liberale spagnuolo
confida sempre più nella caduta del Ministero
Un'intervista col futuro capo del Governo.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 21, ore 1.

Moret, interrogato da me, quest'oggi, mi ha risposto:

— Sì, Maura se ne va; ma voi sapete che alla mia età (Moret ha oggi 83 anni) il potere non ha più nessuna attrattiva. Le ferite dolorose, che ho subite; le preoccupazioni della vita privata, non mi spingono a caricarmi pure delle responsabilità del governo della cosa pubblica. Quando però vedo il malessere generale e la diffidenza di cui la Spagna è oggetto all'estero, grazie alla cattiva direzione degli affari pubblici del nostro paese, mi sono risoluto a cedere agli appelli che l'amor di patria evoca in me. I nostri soldati, i nostri ufficiali, si fanno uccidere a Melilla; io mi farò uccidere dalle palle ministeriali!

E Moret sorride di questa metafora.

— Ho inteso dire che l'avvento al potere del partito liberale produrrà immediatamente la pacificazione...

— Il partito liberale, per i suoi principi, per la sua politica costituzionale, è costretto a volgere il dorso all'opera del Gabinetto di oggi. Il nuovo Governo liberale, che chiede anzitutto il rispetto ed il mantenimento delle istituzioni pubbliche nella Spagna, continuerà una politica di pacificazione e di indulgenza verso tutti coloro, che rispettano le leggi del paese e l'ordine sociale, e sarà implacabile, all'opposto, verso coloro, che lo turbano. Maura se ne andrà fra poco. Siamo pronti, ed ho la speranza che la cattiva situazione, per cui passa ora la Spagna, apparterrà ben tosto al passato, e che noi rifaremo, tanto all'interno, quanto all'estero, tutto ciò che il Gabinetto attuale ha disfatto.

Tumultuosissima seduta alla Camera

Oggi, la seduta della Camera dei deputati è stata tempestosissima.

Il ministro della guerra smentisce che la guarnigione di Barcellona sia stata ridotta al momento dell'invio delle truppe a Melilla, perchè il richiamo immediato degli uomini in congedo diede un contingente molto superiore a quello partito. Il ministro ha insistito sullo spirito eccellente che mostrarono le truppe alla loro partenza per la guerra e ha respinto le accuse di imprevidenza che si fecero al Governo, il quale si trovò in una situazione analoga a quella di fronte cui si trovarono altri Governi sorpresi da movimenti simili.

L'oratore dichiara poi che la personalità del ministro non può essere messa in causa e giustifica l'appello dei riservisti, imposto dalla legge attuale di reclutamento. Fa pure rilevare la rapidità con cui avvenne la concentrazione delle truppe, di cui — ha detto il ministro — bisogna elogiare la serenità e la disciplina.

Moret, replicando al ministro della guerra, sostiene che il Governo fu imprevidente a Barcellona, sia dal punto di vista militare, sia da ogni altro punto di vista.

Moret risponde poi al ministro dell'interno riguardo alle critiche formulate da questo contro la stampa.

Il ministro dell'interno replica a sua volta, dicendo, tra l'altro, che Moret sa che pubblicamente nei *meetings* tenuti all'estero si parlò di provocare la rivoluzione sociale politica in Spagna.

Moret: — Sì!

Quando poi il ministro aggiunge che si annunziarono pubblicamente assassinî, rivoluzione ed attentati, scoppiano violenti rumori tra i membri dell'opposizione.

Il presidente tenta invano di ristabilire l'ordine e rompe più volte il campanello.

Il ministro esclama: — Non abbiamo paura nè di minaccie, nè di violenze: restiamo al nostro posto, perchè non siamo vili!

La Maggioranza applaude entusiasticamente. I membri dell'Opposizione raddoppiano le grida e il tumulto.

Il pubblico partecipa al fracasso assordante, tale che mai si udì alla Camera spagnuola. Il presidente, agitato, non sapendo a quali mezzi ricorrere, rompe altri campanelli; ma inutilmente. Il tumulto continua. Si ode, tratto tratto, la voce del ministro, che, pallido, ma calmo, resta alla tribuna e tiene testa all'uragano.

Calmatosi alquanto il tumulto, il ministro giustifica la sua politica e le misure prese e che prenderà per evitare avvenimenti dolorosi. Soggiunge che si prepara una manifestazione pubblica, ma è risoluto a impedirla.

La maggioranza applaude e i deputati di opposizione ricominciano a protestare, a gridare. Mentre continua il tumulto, il presidente del Consiglio felicita il ministro dell'interno.

Moret riprende la parola. Critica l'attitudine del ministro dell'interno che si alza per rispondere, ma i membri dell'opposizione scoppiano in tale tumulto che per un quarto d'ora egli non può parlare. Il presidente rompe ancora parecchi campanelli. Moret si rivolge a Maura e gli domanda: «Non è ancora venuto per voi il momento di intervenire?» Il ministro dell'interno confuta brevemente le critiche mossegli da Moret ed aggiunge che i deputati comprenderanno che egli fu costretto a dire la verità. La maggioranza applaude e i deputati d'opposizione, in piedi, fanno tale tumulto che il presidente è costretto a togliere la seduta.

Da qual gioco parlamentare può dipendere la caduta del Gabinetto Maura

La situazione politica spagnuola è bizzarra. Non sembra strano che si possa completamente mutare la situazione parlamentare, che si possa parlare di crisi in seguito alla semplice ingiunzione di dimettersi fatta dal capo dell'opposizione al capo del Governo, il quale dispone di una forte maggioranza? Quale probabilità di realizzazione avrebbe a Palazzo Borbone, a Westminster, a Montecitorio, al Reichstag, un tale desiderio espresso dal capo dell'opposizione?

Ma qui a Madrid, le cose parlamentari si svolgono diversamente che da noi. Il potere si trasmette dietro richiesta. I precedenti nelle Cortes di Spagna sono assai numerosi, e si comprenderà più facilmente questi precedenti quando si ricorderà che in Spagna le elezioni non sono per nulla sincere. Il Governo del giorno si sostiene sempre con la pressione elettorale da lui esercitata per avere la maggioranza dei seggi. Dato che non esistono che due partiti, il conservatore ed il liberale, il procedimento è facile. Questo modo di operare esiste da lungo tempo e sarebbe terribile per l'opposizione, giacchè il Governo potrebbe assicurarsi il potere in eterno, se in genere non corresse l'intesa che quando il partito che si trova all'opposizione, dopo le elezioni, desidera il potere, il Governo glie lo passa. A sua volta, il partito oppositore salito al potere fa immediatamente le elezioni, che, beninteso, gli sono sempre favorevoli, e così si fa la maggioranza parlamentare che gli occorre. Ora Maura ed il partito conservatore tengono il potere da circa tre anni: ieri, Moret, capo dell'opposizione, ha detto che il suo partito desidera governare: normalmente, e secondo i precedenti, Maura dovrebbe inchinarsi, e la crisi dovrebbe essere considerata come aperta. Ma Maura, a quanto si dice, sembra che voglia rifiutare.

Due membri del Governo mi hanno detto: «Noi ci siamo e ci resteremo».

Il partito conservatore dice che tre gravi questioni, quella del Marocco, quella di Barcellona e quella delle finanze, sono nate durante la loro amministrazione, ed esse non sono ancora state risolte: bisogna che il partito conservatore le risolva. Ma i liberali rispondono: «Se non le risolverete voi, le risolveremo noi!».

Ecco a che punto, questa sera, sta la situazione. (Matin).

Le coraggiose dichiarazioni di un futuro ministro

Il conte Romanones, uno dei membri più influenti del partito liberale, che fece parte di tutti gli ultimi Gabinetti liberali, era ministro dell'interno all'epoca dell'attentato anarchico del 31 maggio 1906, di Calle Mayor, contro il Re e la Regina. Egli avrà certamente un portafoglio importante se Moret succede a Maura, giacchè egli è uomo di fiducia del campo liberale.

Il Romanones m'ha fatto le seguenti dichiarazioni: «E' necessario ed urgente che l'opinione dell'estero verso la Spagna muti al più presto possibile. Stimo che il Governo attuale ha commesso un grande errore agendo col Ferrer come ha fatto con altri condannati che furono fucilati prima di lui. Egli non ha compreso che per molte persone la morte di Ferrer sarebbe un simbolo. Credo inoltre che il Governo avrebbe dovuto dare una grande pubblicità al processo; credo che se avesse fatto tradurre Ferrer dinanzi ai tribunali civili invece del Consiglio di guerra, non saremmo stati oggetto delle vive proteste da parte dell'estero anche se questo tribunale avesse pronunziato la pena di morte; credo, ancora, che il Governo è stato maldestro a non consigliare al Re la grazia di Ferrer. Quando ventidue anni or sono, dopo una serie di sollevazioni militari, del generale Villacampa — che a sua volta fu capo delle truppe ribelli della regione di Badajoz — Sagasta, allora presidente del Consiglio, ha chiesto ad Alfonso XII la grazia del generale, essa venne accordata e i *pronunciamientos* cessarono a partire da quel momento. Ciò prova che spesso si ottiene più colla dolcezza che colla violenza. Credo che la protesta dell'estero non sia stata diretta contro la Spagna; ma solo contro il gabinetto spagnuolo. Le dimostrazioni degli elementi turbolenti dell'estero non hanno trovato eco in Ispagna, giacchè i nostri elementi turbolenti — vale a dire il partito repubblicano, — è in piena disfatta. Lasciate che vi dica, a questo proposito, che per quanto indulgente sia per le idee avanzate degli altri, lamenterei profondamente che gli stranieri si lasciassero fuorviare e smarrire dalle convenzioni e dalle idee di uomini come il Lerroux. Se la sincerità del deputato repubblicano di Barcellona non è dubbia, io sono assolutamente convinto e conosco bene il mio paese, che è una pazzia il credere che la repubblica sia possibile in Ispagna o che siamo alla vigilia di una rivoluzione. Sono tanto certo della stabilità della monarchia, quanto del levar del sole domattina! E questo per la buonissima ragione che il popolo spagnuolo è intimamente, profondamente monarchico. La repubblica in Ispagna ha altrettante probabilità, non una di più, che la repubblica in Italia nel Belgio, in Olanda ed Inghilterra e voi sapete che in questi paesi come in Ispagna vi sono repubblicani.

«Credo che l'ostilità contro il ministero attuale proviene in gran parte dal fatto che Maura attende ad una politica clericale e credo che l'influenza incontestabile ed incontestata della Chiesa si fa sentire in quasi tutti gli atti del gabinetto attuale e che questa influenza è nefasta al mio paese.

«Il momento attuale è difficile: i conservatori sono d'accordo su questo punto; ma la situazione è ben lontana dall'essere disperata. Un mutamento immediato di gabinetto si impone. Quando Moret sarà a capo degli affari si produrrà la pacificazione, giacchè il Moret è assai prudente, ha idee moderne ed europee. Con lui la calma si farà immediatamente.» (Matin).

Il fermento operaio a Barcellona

Barcellona, 21, ore 1.

Lo sciopero generale, aspettato ieri ed in previsione del quale la Polizia aveva preso importanti misure, non è stato ancora dichiarato. Si crede che lo stato di malessere in cui si trova in questo momento la classe operaia di Barcellona, in seguito alla crisi economica ed all'agitazione politica, durerà ancora qualche tempo. Posso affermarvi che nei circoli ufficiali si è preoccupati di trovare un mezzo per evitare conflitti tra operai e padroni, che, nelle circostanze attuali, potrebbero avere conseguenze molto gravi. (Matin).

I documenti del processo di Ferrer saranno pubblicati.

Barcellona, (ripedito da Cerbère), 20, ore 21.

Corre voce che, per dare soddisfazione all'opinione pubblica della Spagna e dell'Europa, il ministro dell'interno, La Cierva, ha intenzione di pubblicare tutti gli atti del processo Ferrer.

I documenti, contenuti nell'atto di accusa, sono stati inviati ieri a Madrid.

Inoltre, so da fonte certa che venti uomini lavorano da tre giorni a ricopiare e tradurre numerose lettere in inglese, in francese, e in tedesco, indirizzate a Ferrer da anarchici rivoluzionari noti, di tutti i paesi.

Questi documenti, a quanto si assicura, saranno stampati insieme cogli elementi del processo, in un fascicolo, che verrà distribuito gratuitamente a Madrid ed a Barcellona.

Un abate "benedettino" contro il Governo spagnuolo

Parigi, 21, ore 1.

Nel pomeriggio venne tenuta, nella via «Ancienne Comédie», una conferenza pubblica, dove venne trattata una importante questione: «Può un prete essere socialista?». Presiedeva la dottoressa Pelletier, presidentessa della prima Commissione della solidarietà delle donne.

L'oratore era l'abate Vial, ex-professore di storia, a Granville, monaco dei Benedettini di Solesmes, ex-vicario e parroco di Viroflay, e che è prete della Chiesa cattolica romana, nonchè propagandista delle idee socialiste. L'abate Vial è del parere che si può essere cattolico e socialista. Dopo avere stabilito una differenza assai sensibile tra cattolicismo e clericalismo, è venuto a parlare dell'affare Ferrer. Ecco in quali termini si è espresso: «Io non conosco a fondo il senso giuridico della Spagna e delle sue leggi e la portata dell'azione di Ferrer in questo paese, per apprezzare definitivamente ciò che si sarebbe potuto o dovuto fare a riguardo del celebre rivoluzionario. Tuttavia, comprendo perfettamente l'indignazione delle grandi città europee alla notizia della fucilazione di Montjuich. Dico categoricamente che io riprovo queste fucilazioni. Non soltanto, infatti, io sono contro la pena di morte, perchè una società non ha il diritto di colpire con l'irrimediabile supplizio quello dei suoi membri, che per la sua mostruosa organizzazione, essa contribuisce a esasperare ed a spingere al male (ciò che non è la stessa cosa); ma sono anche contrario ai Tribunali eccezionali, Tribunali, i cui giudici sono i combattenti del giorno prima, combattenti tanto più accaniti contro i loro avversari in quanto questi avversari han dato loro filo da torcere, ed hanno ispirato loro maggior paura. Mi sembra che di questi giudici la Spagna, in questo momento, rigurgiti. Io mi sollevo, infine, contro tutte le fucilazioni di Montjuich, perchè vedo nell'insurrezione di Catalogna uno dei segni di malcontento del proletariato spagnuolo».

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale difende il suo Governo

Roma, 20, ore 21

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato Perez Caballero, uomo politico di Spagna, di parte liberale, ed ambasciatore di Spagna presso il Re d'Italia. L'eminente e giovane uomo politico che è stato educato nel Collegio spagnuolo di Bologna, ha premesso una caldissima attestazione di affetto per l'Italia e la constatazione delle simpatie tra la Spagna e l'Italia. Quindi ha detto:

«— Ora io sono rimasto addolorato nel vedere improvvisamente turbati questi sentimenti cordiali tra popolo e popolo per un motivo non plausibile. E' vero che i rapporti ufficiali non mutano; ma è altrettanto vero che bisogna tenere in altissimo conto anche il sentimento popolare del paese e che da esso deve dipendere anche in parte il contegno dei governanti. Quando io ho cercato di calmare l'opinione pubblica italiana, si è falsato il mio pensiero e mi si è accusato di insultare il popolo italiano. Ebbene, io sono addolorato di questi giudizi. Del resto non si può impedire a me, come ambasciatore e come cittadino spagnuolo, di difendere il mio paese, di dire la verità, di mostrare come sono errati i giudizi acremente stati formulati in questi giorni contro la Spagna.

«— Ma come spiega questo sollevarsi improvviso dell'opinione pubblica in Francia ed in Italia per la fucilazione di Ferrer?

«— Lo spiego, solo ammettendo ciò che si dice, che il Ferrer — cioè — aveva vastissime relazioni all'estero. La sua opera per la scuola laica era aiutata da Comitati internazionali. Ma perchè poi la sua condanna abbia portato qui alle manifestazioni gravi dei giorni scorsi ancora non lo capisco.

«— Ma si dice che il Ferrer è stato condannato unicamente per le sue idee.

«— No, questo è un errore colossale. Questo non è affatto vero. Come si può credere realmente sul serio che la Spagna sia tanto arretrata? Questa è una leggenda che occorre assolutamente sfatare. Se si facessero ancora i processi alle idee, migliaia e migliaia di vittime dovrebbero [illegible] il giudizio dei Tribunali. Noi abbiamo una infinità di liberi pensatori che insegnano dalle cattedre delle Università, che stampano opere, che esprimono le loro idee in Parlamento. Ebbene, nessuno di costoro viene molestato. Il Governo attuale è conservatore; ma ciò non vuol dire affatto che esso sia in mano delle sètte reazionarie come si vuol far credere. Vuole averne una prova? Io ero ministro degli esteri col Ministero liberale Moret. Eppure, l'attuale Ministero composto di uomini — contro i quali tanto — mi ha subito mandato ambasciatore qui a Roma ed il mio collega di Parigi è anche liberale come me. Non si può ammettere ora che uomini intransigenti e ferocemente reazionari, come si dipingono, Maura ed i suoi ministri, affidino a dei liberali posti importanti e delicati. L'accusa di settarismo che si fa all'attuale Gabinetto è assolutamente infondata: Ferrer fu condannato perchè aveva preso parte attiva e diretta ai disordini gravissimi di Barcellona.

— Ma le prove non si sono avute...

— Le prove non si sono pubblicate, ma si pubblicheranno. Maura lo ha dichiarato in Parlamento l'altro giorno. Non si poteva certo pretendere che la pubblicazione del processo si facesse prima d'ora. Si tratta di un giudizio fatto da un Tribunale di guerra in un momento eccezionale in seguito a tali orribili avvenuti in tutta una regione. Non è sistema barbaro il sopprimere le garanzie costituzionali in un dato paese quando la difesa pubblica lo esige. Tutti i paesi civili lo hanno fatto e lo faranno in qualunque momento; e la gravità della sollevazione di Barcellona ed i delitti che si sono commessi imponevano al Ministero lo stato di assedio ed i Tribunali di guerra. Si sono bruciati conventi e chiese; si sono commesse crudeltà inaudite, e lo stato d'assedio, credo, fu stato più che giustificato. Non è il caso in questo momento di fare una discussione se la pena di morte sia da ammettersi in un paese civile o no. Il fatto è che tutti i paesi civili l'hanno ancora in vigore, almeno per i momenti di eccezionale gravità. Oggi è da vedersi se le leggi esistenti sono state osservate. Questo si vedrà dalla pubblicazione del processo. Ma intanto, fin d'ora, io posso dichiarare che la legge non è stata trasgredita. Non creda che i Tribunali di guerra spagnuoli non abbiano una procedura ben definita e che non si offrano all'imputato quelle garanzie di cui godono in tutti gli altri paesi. I giudici sono cinque e vengono scelti a sorte. Essi sono poi assistiti da legali, che si chiamano uditori. La sentenza viene mandata al generale, che può cassarla o trasmetterla ad un altro Corpo composto di numerosi generali ed ammiragli, che compongono il Consiglio Superiore di guerra e marina. Questi alti ufficiali di ogni Arma sono pure assistiti da un Corpo di legali, i quali servono come da consulenti nella questione. Infine il giudizio viene discusso nel Consiglio dei ministri. Vede quanti controlli diversi subisce la sentenza? Tali Tribunali, poi, sono composti degli uomini dalle idee più disparate. Nel Consiglio Superiore della guerra e marina si trovano ancora dei vecchi ufficiali che furono favorevoli al regime di libertà; si trovano ufficiali ancora di Amedeo; si trovano persino dei massoni. Ciascun Tribunale redige un processo verbale in cui si segna se vi è stato anche un solo voto contrario alla maggioranza. Ora, contro la condanna di Ferrer, non vi è stato nessun voto contro; la sentenza di morte fu votata alla unanimità, sia dal Tribunale di Barcellona, sia da quello Supremo di Madrid, sia dal Consiglio dei ministri. Ora è ammissibile che nessuna voce si sia levata in difesa di quest'uomo se egli fosse stato condannato ingiustamente?

«La Spagna è un paese eminentemente cavalleresco, e qualcuno almeno di quei vecchi generali del Consiglio Supremo, arrivato al massimo della carriera, prossimo a cessare il servizio, avrebbe certo protestato contro l'ingiustizia, se l'ingiustizia vi fosse stata. E poi come è ammissibile che oggi, a Camera aperta, qualcuno dei tanti deputati di opposizione, socialisti, repubblicani democratici, non si alzi a rinfacciare al Governo di Maura il presunto assassinio di Ferrer? Essi sarebbero ben lieti di farlo. Invece, noi abbiamo visto in questi giorni molti deputati attaccare violentemente il Governo per la sua politica, ma nessuno ha attaccato il Gabinetto conservatore perchè Ferrer è stato condannato a morte; nessuno ha detto in tutta la Spagna che esso è stato fucilato solo per la sua propaganda di idee. E tra i deputati di opposizione voi italiani avete anche un vostro rappresentante: il deputato repubblicano di Valenza è un vostro connazionale; vi era persino il dubbio che egli potesse essere eletto ed avesse veramente diritto alla cittadinanza spagnuola. L'Azzati in questi giorni ha attaccato il Governo, ma non si è fatto eco delle accuse che si facevano in Italia. Ripeto, non è possibile nel nostro paese per natura così facile a lasciarsi trasportare a qualunque eccesso, che nemmeno una voce si sia levata ad inveire contro i Tribunali che hanno condannato Ferrer, se la Spagna credesse ad un giudizio sommario illegale ed iniquo. E' bene che si sappiano queste cose: come sarebbe bene che si smentissero alcune voci false, le quali sono dirette contro re Alfonso. Si è detto che egli non ha fatto la grazia a Ferrer per paura, anzi per vigliaccheria. Nella Spagna una tale accusa sarebbe presa per una calunnia ridicola dagli stessi repubblicani più feroci. Il Re è troppo conosciuto in questo senso per poter credere ad una simile insinuazione. Re Alfonso si è mostrato sempre coraggiosissimo in ogni occasione. A Madrid, dopo la celebre bomba nel giorno delle sue nozze, egli commosso ancora dalla tragedia, ha voluto uscire senza scorta per le vie della città; e senza scorta volle girare per Barcellona, per Valenza, quando si recò a visitarle. Egli ha tutto il coraggio ardente della sua giovane età e confida nell'affetto del popolo. Sa perfettamente come gli anarchici non rappresentino che una minoranza tenuissima tra i suoi sudditi, i quali non nutrono affatto, nella quasi totalità, nessun sentimento ostile contro di lui.

«Si è detto dal *New York Herald* di Parigi che io mi sono intromesso nella faccenda contro Ferrer; si è detto che io ho sconsigliato un intervento di re Vittorio per salvare Ferrer e che io ho parlato col mio collega del Vaticano. Non è vero niente di tutto questo. Io sono arrivato a Roma il giorno dopo la fucilazione di Ferrer ed io non ho avuto il menomo sentore, prima d'allora, di alcun intervento da parte di alcun Sovrano».

CRONACA CITTADINA

I solenni funerali di Cesare Lombroso

Già verso le tre e mezzo la quiete e signorile via Legnano, dove sorge la palazzina Lombroso, si andava popolando di gente, che veniva a recare l'ultimo omaggio alle spoglie dell'illustre scienziato. Uomini insigni sfioravano persone umili del popolo. La ressa alla stanza, in cui si raccoglievano i biglietti e i nomi degli intervenuti era indescrivibile. I più bei nomi della scienza italiana si allineavano senza posa sulle grandi pagine bianche.

Davanti al portone, nell'atrio, su per le scale, molte persone stavano ferme, conversando a voce bassa, commossa: la maestà della morte teneva tutti in una riverenza profonda. Alcuni allievi, parecchie signore avevano gli occhi rossi di pianto.

Di sopra, al secondo piano, dov'è l'appartamento della famiglia Lombroso, i congiunti, gli amici intimi, i discepoli sono raccolti, per assistere alla deposizione della salma nella bara.

Visitiamo la stanza, dove la salma è già stata chiusa nella grande cassa pesante di quercia. E' una camera semplice, dalle linee calme, come fu l'anima e la vita dello scomparso. Fra i due letti arde una lampada elettrica: in alto si stende un baldacchino. Qualche antico ritratto pende alle pareti. In uno dei letti notiamo, con commozione, il solco che il peso del cadavere ha lasciato nel bianco delle lenzuola.

La cassa è in un angolo, coperta da un drappo nero, a frange d'argento, sostenuta da quattro sedie. I famigliari si affacciano qualche volta alla porta; hanno sul volto un suggello di dolore intenso, contenuto, ma non piangono. La signora Lombroso è invisibile. Sulla gran tavola della sala da pranzo si vanno accumulando le lettere e i telegrammi, giunti da ogni parte del mondo. Enrico Ferri, vestito a lutto, scambia qualche parola, a voce bassa, con Guglielmo Ferrero. I nipotini dell'estinto, i figli di Paola e di Gina Lombroso, guardano con grandi occhi stupiti quella straordinaria invasione silenziosa della casa del loro nonno.

Alle quattro, all'ora precisa per cui il funerale è stato fissato, la salma è sollevata e s'avvia. Per la casa non scoppiano singhiozzi: nessuno spinge alle stanze più lontane donne piangenti. Il coraggio di tutti è ammirevole. Ugo Lombroso segue da vicino la bara, che è uscita per l'ultima volta dalla porta e ha disceso i primi gradini della scala, che non risalirà più. Ha gli occhi impietriti dietro le lenti, è pallidissimo per due notti di veglia, ma non piange. Guglielmo Ferrero, dominando con l'alta statura tutta la gente che lo circonda, prende convulsamente per mano la sua signora, Gina Lombroso, ch'è sepolta nella gramaglia, e le apre un solco nella folla stessa. Il professore Carrara stringe la mascella quadrata, forse per frenare un singhiozzo. La sua signora, Paola Lombroso, è più sotto l'androne, che attende, cogli occhi arrossati, tenendo il piccino per mano.

Usciamo nella strada. E' un cielo divino, quello che s'incurva sull'ultima uscita dello scienziato per le vie del mondo. Non una nube corre per il turchino infuso d'oro di questa dolce giornata autunnale. Le montagne dilatano il loro cerchio, al fondo della pianura: sono tutte visibili, come se non una avesse voluto mancare al funerale del grande uomo.

Via Legnano, e il vasto corso Siccardi sono invasi di gente, ora. Da tutti i balconi, da tutte le finestre delle case vicine, si protende una folla curiosa e reverente.

In fronte della palazzina Lombroso si sta costruendo un'altra casa. I muratori hanno sospeso il lavoro, si sono adunati sopra un ponte, e si scoprono, mentre la bara passa.

Il sindaco, con giusto sentimento, ha decretato a Cesare Lombroso i funerali solenni. E' stato mandato il carro di prima classe, tirato da quattro cavalli: e le cinque lampade ardono e fumigano nel meriggio sereno. Un drappello di valletti municipali, in grande uniforme, sta ai due lati della vettura. La Banda municipale è in fronte al carro: ma resta silente, fino a quando il corteo non s'è messo in movimento, e non ha raggiunto il corso Duca di Genova. Non s'è voluto che un'eco ne giungesse alla signora Lombroso, ch'è rimasta nella casa vuota.

Ai cordoni.

Reggono i cordoni: a destra l'editore Bocca, Emilio Lombroso, l'on. Ferri, il vice-console di Francia, il prof. Pagliani, rappresentante il ministro dell'istruzione, il sindaco senatore Teofilo Rossi; a sinistra lo studente universitario Tron, Ernesto Teodoro Moneta, il prof. Tamburini, il dottor Goldschmiedt, assessore della città di Verona, il rappresentante del prefetto e S. E. l'on. Boselli.

Gli intervenuti

Seguono immediatamente il feretro i rappresentanti della famiglia: Guglielmo Ferrero con la consorte, figlia al defunto, il prof. Carrara, nonchè altri congiunti.

Abbiamo poi notato nello stuolo immenso delle notabilità che procedevano alla rinfusa, alla testa del lunghissimo corteo, i professori della Facoltà medica al completo ed altri moltissimi professori d'Università. Fra questi abbiamo notato il prof. senatore Pio Foà, i professori Antonio Carle, Fusari, Bozzolo, Martini, Piero Giacosa, Naccari, Fileti, Antonio Marro, direttore del Manicomio, Perrero, Sisto, Kiesow, Giovanni Marro, Vicarelli, Guareschi, Abba, Burzio, Lava, D'Ercole, Ignazio Dionisio, Donati, Gradenigo, Druetti, Antonini, ecc.

Si notavano ancora il comm. Bacchialoni, procuratore generale presso la Corte d'Appello, il barone Daviso, consigliere della Corte d'Appello, il pretore avv. Pola fra i magistrati.

Il Consiglio comunale era rappresentato da gran numero di assessori e consiglieri. Abbiamo visto l'on. Albertini, Zino Zini, Dino Mantovani, il senatore Badini, il comm. Tacconis, il comm. Bona, il prof. Boyi, Cauvin; tutti i socialisti, fra cui Quirino Nofri, Balsamo-Crivelli, Gherardini, ecc.

Fra le Autorità, che seguivano numerosissime, fu assai faticoso raccogliere qualche nome. Tuttavia ricordiamo il senatore Villa, il senatore Palberti, il senatore Depanis per l'Amministrazione del R. Manicomio, il prof. Carlo Arnò, dell'Università di Modena, il colonnello Pietro Romano, rappresentante il Corpo sanitario militare, Leonardo Bistolfi, il cav. Ceppone, il consigliere delegato di prefettura Scamoni, il commendatore Chiaiso, generale medico, il console dell'Argentina signor Botero, l'on. Claudio Treves, il cav. Gorrini, segretario dell'Università, il console degli Stati Uniti, il consigliere provinciale comm. Montalde, il dottor prof. Tovo, che forse eseguirà l'autopsia insieme al professore Carrara, il pittore Ceragioli, ecc.

E dopo questi dovremmo ricordare una vera folla di Autorità cittadine e di altre città italiane, di personalità del mondo letterario, artistico e specialmente scientifico, numerosissimi professionisti, medici, avvocati, studenti, ammiratori e amici. Fra le rappresentanze spiccavano quelle della Camera del lavoro con bandiera, del partito socialista, di molti Circoli socialisti con i loro stendardi, dell'Università con la bandiera accompagnata da un gruppo di giovani recanti il berretto goliardico ed una ventina di altre Associazioni con bandiera.

Dopo una diecina di minuti, il corteo si è spiegato completamente; e ne vediamo la straordinaria imponenza. Precede un drappello di guardie municipali, aprendo un cammino nella folla, che si fende in due ali, per assistere al funerale, e che si scopre con rispetto profondo.

Di quando in quando vediamo una donnetta del popolo, che si fa il segno della croce.

Segue una Compagnia dei bravi militi della Croce Verde, che procede al passo, ritmato dalle solenni note funebri della Musica che le vien dietro.

Un vasto spazio vuoto, e poi il carro, e dietro i congiunti, i famigliari, gli amici. Chiude il funerale una lunga fila di vetture padronali vuote, che hanno riportato indietro la famiglia, gli amici intimi e le Autorità.

Gli studenti sono numerosissimi, e portano quasi tutti il loro berretto goliardico. Sono parecchie anche le bandiere: fra le quali notiamo il vessillo rosso della Sezione torinese del Partito socialista.

Il corteo segue questo itinerario: via Legnano, corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo D'Azeglio, fino quasi al suo termine, dove sorge l'Istituto di psichiatria. Qui il carro s'arresta, e l'immenso fiume umano si preme contro i suoi fianchi, per cogliere i discorsi.

I discorsi

Nel corso Massimo d'Azeglio, di fronte alla palazzina universitaria, dove è la sala anatomica e il laboratorio del prof. Lombroso, si ferma il feretro e la folla si pigia intorno ad esso per ascoltare la parola degli oratori.

In un piccolo spazio, tenuto sgombro a stento dalle guardie municipali, il prof. Pagliani si avanza a parlare pel primo, a nome del ministro della pubblica istruzione e della Facoltà medica torinese. Egli si augura che il faro luminoso acceso sulle più alte vette della scienza da Cesare Lombroso vivente, non si affievolisca per la sua dipartita, e fa voti che tutte le scuole mediche e filosofiche raccolgano e facciano loro quello che era il programma scientifico del grande estinto.

Le parole del Sindaco di Torino

Prende quindi la parola il sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi, il quale, con voce commossa, rileva come la morte di Lombroso immerga nel lutto l'intero mondo intellettuale. Dovunque si hanno in pregio gli studi ed il sapere giganteggia il nome del Lombroso, ma soprattutto a Torino esso è stampato a caratteri indelebili nella memoria e nel cuore della cittadinanza. A nome, dunque, di Torino, l'oratore porge un reverente saluto alla salma illustre.

Il senatore Rossi dice poi che a tre grandi ideali soprattutto mirava la mente acuta del grande scomparso: la scienza, la scuola e la famiglia. Egli non parlerà, perchè non è questo il suo compito, dell'opera di lui. Si limita a notare come Lombroso abbia spiegato orizzonti nuovi in quella scienza che studia il diritto che ha l'uomo di punire il suo simile; cosicchè egli si può giustamente chiamare il fondatore della scuola positiva penale italiana. Mercè sua, la terra del Carmignani e del Beccaria rifulse di novella gloria. Anche gli studi sulla pellagra aggiungono una magnifica fronda al suo alloro. Così, circondato dall'ammirazione riconoscente degli scienziati, parrebbe che il Lombroso non dovesse incontrare ostacolo alcuno nel suo radioso cammino; ma, se non ebbe nemici, egli fu perseguitato da una falange di invidiosi. Ebbene, egli si vendicò di costoro col compiangerli, armato della sua infinita bontà.

L'oratore, infine, dopo aver rievocato i tempi lontani, il 25 anni or sono, quando egli ebbe l'onore di essere allievo di Lombroso, afferma, in un'ispirata perorazione, che l'opera di Lui vivrà eterna nel solco luminoso che la sua vita lasciò sul cammino della scienza.

Il prof. Tamburini, di Roma, brevemente parla a nome degli alienisti italiani, salutando colui che in ogni campo dello scibile portò l'attività del suo ingegno sublime, e riuscì, dopo faticose lotte, a far trionfare le sue dottrine innovatrici.

Il dottor Ugo Goldschmiedt, rappresentante della città di Verona, che diede i natali a Lombroso, dà l'estremo saluto alla salma, a nome di quella cittadinanza. L'opera di Lombroso, dice, fu tutta profondamente umana, come fu sopratutto umana la lotta titanica da lui sostenuta contro la pellagra. Per questo, Verona è orgogliosa del suo illustre figlio!

Parla Enrico Ferri

Tra l'assoluto silenzio, dominando con la voce vibrante e sonora l'immensa folla, l'onorevole Enrico Ferri pronuncia a sua volta un discorso, che, pure nella concisione d'una rapida sintesi, riesce una smagliante apologia della vita e dell'opera lombrosiana.

«In questo tramonto autunnale — dice Enrico Ferri — Torino vede scomparire uno dei suoi cittadini più cari. Dopo De Amicis, Lombroso!».

L'oratore a questo punto ricorda quale fu la vita di Lombroso, per trent'anni consecutivi, nella nostra città: vita di studio continuo, indefesso. Per tutto quel tempo egli è stato di qui, dalla bella capitale piemontese, il vessillifero di ogni verità scientifica e umana; egli qui ha contribuito, coi grandi suoi predecessori quali Darwin, Spencer, Pasteur, a trasformare il concetto che l'umanità aveva dell'universo della vita e dei suoi destini, dell'umana solidarietà.

L'oratore vorrebbe interpretare il pensiero di tutti i discepoli intellettuali che Cesare Lombroso ha raccolto pel mondo e ai quali diede la tempra adamantina del carattere e della coscienza di uomini e di scienziati. Nella mano del grande, che non è più, brillò la fiaccola ardente d'ogni ideale di libertà. Ed è perciò che l'oratore vuol salutare la salma di Lombroso a nome dei socialisti di Torino e d'Italia, che riconoscono in lui il più puro rappresentante del loro ideale di giustizia.

Il Ferri termina affermando che l'anima di lui non morrà nel pensiero dei posteri, perchè porta in sè il germe trionfatore del genio latino. Tutti pertanto riporteranno qualche beneficio dall'opera sua. «Cesare Lombroso — esclama conchiudendo — anche dalla tomba ci guarda e ci incita a imparare come si debba compiere sempre e in ogni caso il proprio dovere».

Guglielmo Ferrero, palesemente commosso, aggiunge qualche parola per ricordare un lato della grande figura dell'estinto, quello che gli intimi amarono di più in lui: la sua bontà e il suo eroico spirito di sacrificio pel bene degli altri. Se ci fu un uomo che coltivò la scienza esclusivamente per sapere e per giovare col sapere ai suoi simili, questi fu Lombroso. Egli non solo soffrì persecuzioni e assalti, ma ebbe un tormento maggiore: ed è questo. Il suo spirito adamantino, inclinato alla purezza, alieno da ogni bruttura, si acconciò invece durante tutta l'esistenza, per forza di volontà, a scandagliare gli abissi del male al fine di guarirlo.

Per cinquant'anni egli scrutò col suo sguardo acuto l'abisso di dolore che si apre ai nostri piedi, poichè sentiva che il Genio ha il potere di purificare la vita. Sino agli ultimi istanti egli inclinò il suo spirito verso dottrine, che allargano i confini della scienza. «Speriamo — dice, terminando, il Ferrero — ch'egli abbia visto la verità anche nell'ultimo libro che scrisse e sulle cui pagine reclinò ieri la testa stanca di pensatore».

Dopo queste parole, la salma è tolta dal carro, e trasportata nell'interno degli Istituti universitari.

I presenti si scoprono, dividendosi in due ali, e s'inchinano, volendo dare l'ultimo saluto alla salma lacrimata. E' un momento di commozione intensa, generale. Qua e là si odono singhiozzi. Poi, passato l'attimo triste, la folla si rianima, si agita e si allontana sollevando un confuso mormorio di voci.

La salma venne deposta nella sala anatomica, dove stamane si eseguirà l'autopsia.

Dove verrà inumata la salma

La Giunta municipale ha deliberato di concedere alla salma di Cesare Lombroso un posto nell'arcata degli uomini illustri nel Camposanto generale.

Altre condoglianze.

Sono pervenuti al sindaco, senatore Teofilo Rossi, nella luttuosa circostanza della morte di Cesare Lombroso, i seguenti telegrammi:

«Nell'ora in cui la Patria piange un grande figlio, la scienza un cultore di infaticabile genio, di ardente apostolato, la città natale invia a Torino, ospite nobilissima, espressione di profondo cordoglio.

«*Sindaco di Verona*: Gallizioli».

«La morte di Cesare Lombroso rapisce all'Italia un altro dei suoi migliori, alla scienza un insigne antropologo. Voglia Vossignoria accogliere vive condoglianze nome Bologna, comunicarle famiglia illustre estinto, e rappresentarmi ai funerali.

«*Pro-Sindaco*: Tanari».

La commemorazione a Verona.

Ci telefonano da Verona, 20, ore 24:

Questa sera, alle 20,30, si è riunito il nostro Consiglio comunale. Appena aperta la seduta, il sindaco si levò a commemorare Cesare Lombroso, ed ha proposto di sospendere la seduta in segno di lutto per la scomparsa dell'insigne scienziato, nostro concittadino. Parlarono poi i consiglieri avv. Caferle, per il gruppo socialista, e on. Corte, pel gruppo cattolico, entrambi associandosi alle parole del sindaco. Parlò quindi il consigliere cav. Bellini, proponendo che una via della città prenda il nome del grande antropologo. Indi la seduta venne tolta.

Domani sera, alle ore 20,30, nel salone San Michele, al palazzo della Gran Guardia, Enrico Ferri per incarico della Giunta, terrà una solenne commemorazione di Cesare Lombroso.

Lombroso commemorato a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 20, ore 22,10:

Oggi, all'inizio della seduta del Consiglio provinciale, l'on. Bergamasco, presidente, con nobili ed elevate parole commemorò il prof. Lombroso. Venne spedito un telegramma di condoglianza alla famiglia.

All'Università fu esposta la bandiera a mezz'asta.

Un ordine del giorno della Confederazione esercenti

Il Consiglio della Confederazione esercenti ci comunica il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio d'amministrazione della Confederazione esercenti, informato che l'Agenzia delle imposte di Torino, con la massima inopportunità, atteso il gravissimo momento di crisi che attraversa il commercio cittadino, intende procedere a nuovi aggravamenti negli accertamenti del reddito degli esercenti, parecchi dei quali sono stati già invitati per la revisione e per un componimento amichevole;

«Ritenuto che i generi di consumo hanno subito aumenti gravissimi sui prezzi; che il caro dei viveri si ripercuote in tutte le manifestazioni della vita economica, come appare dalla stessa gravissima recente determinazione dell'Ospizio di Carità; che non è il momento di gravare la mano sugli esercizi pubblici, che sono i primi a risentire il contraccolpo della crisi; che gli esercenti sono inoltre sotto il peso dell'aggravamento delle spese generali, conseguenza diretta dell'applicazione delle leggi sociali a favore del personale;

«Confidando nel senno delle Commissioni amministrative; invita i colleghi a non accettare transazioni individuali coll'Agenzia, e per gli opportuni ricorsi prega i soci di rivolgersi alla sede della Confederazione, via Maria Vittoria, N. 27, telefono 42-08, dove sarà provvisto, come al solito, all'espletamento delle pratiche necessarie per mezzo del consulente dell'Associazione.

«I signori soci sono poi convocati in assemblea generale ordinaria (2.a convocazione) il giorno di venerdì, 29 corrente, alle ore 15,30 precise, per approvare il seguente ordine del giorno: 1.o Relazione morale della Presidenza; 2.o Relazione dei revisori dei conti; 3.o Nomina di cinque consiglieri scadenti per turno d'anzianità; 4.o Nomina dei revisori dei conti; 5.o Comunicazione delle disposizioni prese dal Consiglio in merito ai nuovi accertamenti delle imposte; 6.o Comunicazioni eventuali e proposte dei soci.

«*Il presidente*: P. Camisasso».

R. Scuola media maschile di Commercio

Le lezioni avranno regolarmente principio il giorno 5 novembre p. v. e le iscrizioni si accettano presso la Segreteria della Scuola, via Valperga Caluso, N. 10, fino al 31 corrente.

Gli esami di ammissione si svolgeranno nei giorni 27 e seguenti.

Infortunio

Il garzone tubista Francesetti Alessandro, di anni 14, mentre lavorava nell'officina Rainieri in via San Quintino, N. 9, ebbe la mano sinistra lesa dagli ingranaggi di una macchina. Il poveretto ebbe le cure del dottor Costero, che lo giudicò guaribile in giorni venti.

L'arrivo dell'on. Giolitti e dell'ambasciatore di Russia

Col diretto di Roma, in arrivo alle ore 10,10, sono giunti dalla capitale il presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare. Alla stazione fu ossequiato dal direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi. Le Autorità locali erano assenti. Il presidente del Consiglio si è recato, come il consueto, all'*Hôtel Boulogne*.

In uno scompartimento speciale dello stesso treno era l'ambasciatore russo presso il Quirinale, principe Dolgorucki, accompagnato dal primo segretario d'ambasciata. Era a riceverlo allo scalo il console russo nella nostra città cav. Gorrini. L'ambasciatore ha preso stanza all'*Hôtel Suisse*.

Un giovinetto vittima di una mortale disgrazia

I laboratori di produzione di cristallerie della Ditta Fontana e C.ia in corso Regina Margherita, furono teatro di una raccapricciante disgrazia, di cui fu vittima il ragazzo dodicenne Quaglia Pietro. Il poverino mentre si trovava presso una macchina in moto, fu afferrato per gli abiti da un albero di trasmissione. Il misero corpicciuolo fu sollevato in alto e sbattuto violentemente a terra, ove rimase per non rialzarsi mai più! Il colpo gli aveva fratturato il cranio.

Dopo le constatazioni legali il cadavere venne trasportato agli istituti universitari del Valentino.

Atto disperato di un pensionato ferroviario

Il pensionato ferroviario Tamiatto Antonio, d'anni 62, [illegible] ad un desiderio di morte, originato da cause non ben note, si recò sullo stradale di Stupinigi e atteso il passaggio di un treno tranviario in arrivo a Torino, si gettò sotto la macchina, che lo travolse e trascinò per una quarantina di metri. Il misero fu raccolto e trasportato con ogni cura nel vicino Ospedale Mauriziano, i cui sanitari gli riscontrarono l'asportazione del braccio destro, la frattura del sinistro e delle lesioni interne. Il misero venne giudicato guaribile in due mesi.

Investimenti

Il suonatore ambulante Dilei Candido, d'anni 30, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni riportate in conseguenza di un investimento sofferto in via Po, a mezzo di una vettura elettrica della Società Belga. Il dottor Costero lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— Solzo Emilio, d'anni 33, nato a Lione, abitante in via Gioberti, N. 50, linotipista, mentre passava in via Garibaldi in bicicletta, scivolò e cadde al suolo. In quel momento sopraggiungeva un carro che lo investì, producendogli la frattura della gamba destra. Per cura della Croce Verde fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Voleva asfissiarsi

Il pasista Bartolomeo Mincia, d'anni 24, abitante in via San Massimo, N. 45, rinchiusosi nella sua abitazione, tentò di asfissiarsi con un braciere di carbone, perchè afflitto da dispiaceri intimi. Salvato in tempo dai vicini di casa, fu poi trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il sanitario di servizio non gli riscontrò male alcuno.

Malore improvviso

Il facchino pubblico Felice Castelli, d'anni 50, senza fissa dimora, venne colto da improvviso malore sulla cantonata della casa N. 107 di via Borgo Dora e cadde al suolo privo di sensi. Una guardia civica lo trasportò al San Giovanni, ove venne ricoverato, senza che i medici si pronunciassero.

Tentato suicidio

Il carrettiere Parena Giuseppe, d'anni 39, abitante in via Calvo, N. 2, spinto da dispiaceri di famiglia, recatosi in osteria sita al N. 101 di corso Francia si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. Accompagnato da due guardie municipali al San Giovanni, il dottor Costero rilevò che aveva riportato una ferita leggera, guaribile in quattro o cinque giorni.

La coltellata del compagno

Il muratore Costa Domenico, d'anni 17, abitante in corso Regina Margherita, N. 10, in seguito a lite con un suo compagno di lavoro Valluva Giuseppe, fu da questi ferito di coltello al torace. Il dottor Costero lo fece ricoverare alla sezione Anglesio e lo giudicò guaribile in venti giorni.

I ladri.

Carlo Ordazzo Giuseppe fu derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente abbandonata nello stabile N. 7 di via Bidone.

— Ignoti tentarono la scorsa notte di scassinare la porta di una cantina sita in via San Secondo, N. 44, esercita dal signor Franco Vingenzo, ma abbandonarono l'impresa forse perchè disturbati.

Stato Civile di Torino

20 ottobre 1909.

NASCITE 18 cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Bozino Valerio con Pettinati Maria Maddalena — Chiesa Luigi con Borri Albertina — Gianotti Ettore con Bellone Giulia — Morej Giuseppe con Marchisio Erminia — Rubatto Michele con Agnemo Maria.

MORTI: Bonfante Maria, d'anni 14, di Torino, scolara, via Belleza, 11.
Polledro Delfino (ved.) n. Ruzzano, id. 75, di Piovà, agiata, via Rosine, 10.
Cherubini Lodovico, id. 68, di Torino, maestro di musica, via Principe Amedeo, 32.
Tessitore Ernesto, id. 71, di Vercelli, orologiaio, via Andrea Doria, 5.
Forcelo Mazziorino, id. 56, di Chivasso, pensionato, via Reggio, 19.
Fiandino Bortolomeo, id. 39, di Torino, negoziante, via Madama Cristina, 61.
Torzano Maria (ved.) n. Lorenzatto, id. 73, di Castellamonte, pensionata, via Chiesa, 3.
Borlenzo Gabriele, id. 48, di Piobesi Torinese, sarto, via Tiziano (Massimo d'Azeglio).
Moriondo Francesco, id. [illegible], di Nichelino, falegname.
Argentero Guglielmo, id. 28, di Biella, domest.
Ballesio Teresa n. Nida, id. 49, di Cirié, casal.
Graziola Maria n. Graziola, id. 31, di Lessona.
Granero Vincenzo, id. 34, di Valfenera, sarto.
Fina Ernesto, id. 64, di Torino, commesso, piazza Borgo Dora, 13.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

La nuova deliberazione dei rappresentanti degli esercenti milanesi

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 21, ore 1,05

Stassera si è riunita la Federazione degli esercenti. Il Consiglio dei delegati, la presidenza del Circolo interessi industriali, commerciali e agricoli, i rappresentanti delle Commissioni rionali degli esercenti, i rappresentanti della Società fra caffettieri, albergatori e proprietari di ristoranti, e tutti i rappresentanti delle varie Commissioni che avevano partecipato in questi giorni all'agitazione contro la famosa tassa sull'occupazione degli spazi e aree pubbliche. La Commissione composta dei signori Piovello e Baroni incaricata di far accettare il temperamento proposto dalla Giunta comunale, consistente nel far quest'anno una revisione delle singole schede e concedendo a tale scopo una proroga dal giorno 15 al giorno 30 novembre. Il temperamento già noto ai nostri lettori (perchè vi fu comunicato nella forma ufficiale colla quale la Giunta l'aveva reso noto agli esercenti) non garbò ai primi oratori e non garbò nemmeno agli otto o dieci consiglieri comunali, che senza distinzione di parte presenziavano l'adunanza, cosicchè, nonostante gli sforzi fatti dai due rappresentanti della Commissione, l'assemblea votava il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei delegati della Federazione esercenti, del Circolo interessi commerciali, industriali e agricoli, delle Commissioni rionali, ecc., ecc., prendendo atto dal fatto che l'energica attitudine presa dagli esercenti di fronte alle eccessività della tassa sull'occupazione degli spazi e aree pubbliche ha portato la Giunta municipale ha sospendere l'esazione e i ruoli fino al 30 novembre prossimo, delibera di persistere nell'agitazione affinchè si addivenga nel frattempo all'unica razionale soluzione, cioè a quella della revisione del regolamento della tariffa per parte del Consiglio comunale».

Quest'ordine del giorno, chiarito e discusso da tutti gli oratori, i quali in sostanza hanno affermato che non intendono pagare la tassa finchè il Consiglio non abbia discusso nuovamente il regolamento, è stato seguito da una dichiarazione fatta dai consiglieri comunali presenti, otto in tutto, i quali si impegnarono a portare in seno alla prossima discussione del Consiglio comunale i desiderata degli esercenti, insistendo per la revisione del regolamento.

Arti e Scienze

Padre e figlio

commedia in 3 atti, di Gustavo Esmann

(Teatro Alfieri — 20 ottobre 1909).

Questa commedia danese, che ha fatto ieri sera la prima sua apparizione in Italia, non è immeritevole, per verità, della buona fortuna ottenuta nel suo paese d'origine e altrove. Non è opera di grande levatura, nè di grandi proporzioni d'idee: è costruita talora anche un po' pesantemente, si muove — in principio specialmente — un po' lenta, ma dal suo complesso irradia un profumo e un senso di piacevolezza che la rendono attraente e simpatica; è attraversata anche da un disegno di satira, e da un concetto di piccola filosofia sociale e morale che dànno al suo contenuto un certo valore di significato. Nulla di particolarmente nuovo e originale in fondo: nulla che non sia — per rispetto alle idee che svolge — già stato detto prima, e illustrato con mano più forte e secura, con densità e profondità maggiore di concetti, con più alto e vigoroso segno di genialità, dal teatro scandinavo di Ibsen e di Strindberg, nella loro satira fustigatrice di tutte le convenzioni, le ipocrisie, i contrasti gesuitici del vecchio mondo; ma nell'opera dell'Esmann, tuttavia, questo motivo o questa serie di temi si dispongono, ancorchè diminuiti di tono, e già riflessi dal teatro dei maggiori autori nordici, con un garbo e con grazia speciali, con un movimento più vivace di comicità che talvolta rasenta la caricatura.

L'armatore Holm vive a Copenhagen tutto dedito agli affari della sua azienda. L'Esmann ci descrive nel primo atto con procedimenti un po' prolissi, ma tuttavia efficaci nelle piccole minuzie di ambiente e di carattere, la sua famiglia: la moglie bacchettona, la figliastra Candida, ipocrita, e il figlio Paolo, — ch'egli predilige, — vivace, ma buono, imbigiato nella passione per una donnina assai libera: passione che lo accieca, lo sconvolge, lo distrae dal lavoro, dalla serietà della vita, dal dovere degli affari a cui il padre Holm vorrebbe vederlo avviato, come continuatore della vecchia sua Casa. E un bel giorno in cui Paolo esprime nientemeno che il proposito o lo sproposito di sposare la sua allegra amante, il padre (qui la scena tra il padre, il figlio e l'amante è assai gustosa e piacevole) gli fa toccare con mano la pazzia del suo disegno e l'impossibilità di attuarlo, e per distorglielo da ogni nuova tentazione, e indirizzare la sua giovanile esistenza ad uno scopo di serietà e di lavoro, lo manda a compiere un lungo viaggio nell'Asia orientale, dove il giovane, alla rude scuola della necessità e al contatto di altra civiltà e di altri costumi, potrà imparare a fabbricarsi uno stato degno di uomo libero, energico, operoso.

Dopo sei anni Paolo Holm ritorna da quei lontani paesi alla sua vecchia Danimarca totalmente mutato, educato ad una scuola di serietà e di lavoro; e conduce con sè la giovane sposa Elda, un'americana, d'origine danese che ha tutti i tratti liberi, spregiudicati, tutto il disprezzo delle convenzioni e della falsa morale europea caratteristico in un'autentica cittadina del nuovo mondo. Paolo Holm trova la sua vecchia casa assai cambiata: la madre è morta, Candida ha sposato un ipocrita infrollito e vizioso, un certo Bremer, che la tradisce e ch'ella a sua volta inganna con un amante, Neergard, fannullone e parassita. Il padre stesso appare precocemente invecchiato: non si occupa più con l'antico fervore dei suoi affari, e la prosperità della casa comincia a declinare. Candida, Bremer e Neergard vivono alle sue spalle, spendendo pazzamente... Appena giunto tra i suoi, Paolo Holm sa quel che a lui spetta di compiere: liberare cioè la casa dalla triade svergognata che ne dissipa le sostanze; ridare al padre la quiete dello spirito e una nuova energia di vita, facendogli sposare una giovane e degnissima donna che fu già da lui protetta ed impiegata nella sua azienda, e diventò, durante l'assenza del figlio, sua amante. Nell'opera sua risanatrice e ristoratrice Paolo Holm è aiutato e inspirato dal libero, giusto ed energico criterio della moglie. Accade così che Candida, il Bremer e il Neergard si ritirino indispettiti e scornati, e il padre Holm sposi la sua ottima Berta Lunde, e accetti il consiglio del figliuolo, che a sua volta, parafrasando le parole del padre al primo atto, lo manda a compiere pur lui un viaggio: il nuovo viaggio di nozze, mentre la Casa e l'azienda si consolidano nelle sue giovani e sicure mani.

Su questa trama materiale di fatti e di situazioni la commedia dell'Esmann si svolge associando non senza buon risultato la linea della commedia seria e pensosa a quella della commedia comica. L'ipocrisia e la falsa morale della madre, di Candida e dei suoi degni amici, il contrasto di questi caratteri con la dirittura di mente e di cuore dei due Holm, padre e figlio, che si rinnovano, si può dire, l'uno nell'altro, nonostante le distanze dell'età e la contingenza delle passioni, risaltano dal quadro di questi tre atti non di rado con vivezza di toni e di espressioni efficaci e piacevoli. Anche nelle sue linee sceniche esterne la commedia si dispone, specialmente nel primo e nel terzo atto con una corrispondenza di situazioni, nelle quali padre e figlio invertono quasi le proprie parti, che ha un sapore amabile di umorismo. Certo la critica dei costumi, il contrasto del vecchio e del nuovo, procedono un po' sommariamente e superficialmente, ed hanno espressioni alquanto manierate e convenzionali. Talora questo contenuto critico e satirico, che dovrebbe costituire il maggior nerbo della commedia, è appena sfiorato, o si rimpicciolisce, si attenua di valore nella trattazione piuttosto frettolosa dell'Esmann, e nella poca fantasia che ha creato l'intreccio e l'intrigo della favola. Nondimeno, *Padre e figlio*, anche nella sua linea leggera, anche nella sua concettosità ridotta, attrae l'attenzione e si fa ascoltare spesso con diletto.

L'ascoltò e l'applaudì ieri sera per tutti i tre atti l'uditorio dell'Alfieri, che, se non si trovò dinanzi ad un'opera di valore e di importanza artistica singolare, conobbe però, in grazia della diligente traduzione del conte Gerolamo Neni, una commedia straniera che, questa volta, fra tante immeritevoli che ci pervengono, non ha varcato i confini nostri senza qualche virtù.

La commedia dell'Esmann è eseguita con buon concerto di parti ed espressione interpretativa da Evelina Paoli (Berta Lunde), dal Piperno (il padre Holm) e dal Palmarini (Paolo Holm).

41

La Cena delle beffe

Il poema drammatico di Sem Benelli: *La cena delle beffe*, sul quale si è concentrata così viva l'aspettazione del pubblico, si rappresenterà stassera per la prima volta a Torino al Politeama Chiarella.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 21. L'interesse suscitato dall'opera del giovane e valoroso nostro scrittore e dalle fortune che finora la sorti fanno prevedere per stassera un uditorio degno dell'occasione.

L'arresto dell'omicida di Pamparato

Ci telefonano da Cuneo, 20, ore 24:

E' stato arrestato dai reali carabinieri quel certo Robaldo Giuseppe, d'anni 50, che giorni sono, come vi scrissi, in seguito a questioni di giuoco uccideva con una coltellata al cuore il giovane Sciandra Cesare, d'anni 17.

L'omicida è reo confesso.

SPORT

FOOT-BALL.

F. C. Juventus e F. C. Torino alle prese

I primi *matches* di quest'apertura di stagione ci hanno gettato in una specie di caos circa il valore reale delle più forti squadre italiane incontratesi, in quest'ultima quindicina.

Tutti i Clubs hanno fatto alternativamente brillante affermazione dell'abilità delle proprie squadre, riportando disputate vittorie.

Solo la «Juventus», l'anziana Società del calcio torinese, non ha saputo ancora rendere quanto possono realmente i suoi ottimi giuocatori. Domenica scorsa si faceva battere sul proprio campo dal «F. C. Torino», che quest'anno presenta un'ottima squadra internazionale.

Ma le *casacche granata* sono troppo cavalleresche per non aver subito pensato di accordare una rivincita ai *bianchi e neri*; e questi sono troppo convinti di non essere una *quantité negligeable* per non ridiscendere in campo fiduciosi delle proprie forze.

E' così che domenica prossima, nell'elegante recinto del Campo Sportivo, sul bel prato dove tanti emozionanti *matchs* si sono disputati, le prime squadre dei Foot-ball Clubs «Juventus» e «Torino» si incontreranno nuovamente per mostrare al pubblico appassionato a questo interessantissimo giuoco l'abilità ed il valore delle proprie *équipes*, imbastite in modo pressochè definitivo per le prossime gare di campionato nazionale.

La riunione si aprirà con un incontro fra le seconde squadre di queste due [illegible] Società.

La Coppa di Saluzzo

La Coppa di Saluzzo verrà disputata domenica, 24 ottobre, in piazza d'Armi. Vi concorrono le terze squadre delle Società: Foot-Ball Club Yuventus e Yunior di Torino; Veloce Club di Pinerolo; Unione Ginnico-Sportiva di Saluzzo.

Iniziatrice dell'importante gara è l'Unione Ginnico-Sportiva di Saluzzo; la Coppa venne donata dall'on. Di Saluzzo per dare impulso al giuoco del *foot-ball*. E' in argento, di mirabile fattura e verrà assegnata alla Società che l'avrà vinta per tre anni, anche non consecutivi.

PODISMO

Il Campionato Vercellese

Domenica, 17, organizzato dall'Associazione Sportiva Savoia, si disputò il Campionato Vercellese di velocità (metri 1000). La gara corsa fu assai disputata ed emozionante. Eccone l'esito:

1. Ara Guido, della Pro Vercelli; 2.o Berra Ettore; 3.o Libano Donato; 4.o Milano rag. Giuseppe.

Un grande incendio a Rivarolo Ligure

Genova, 20, ore 15

Stamane si è sviluppato un grave incendio negli stabilimenti della Società anonima italiana per gli oli lubrificanti Spernesommteborg, in Rivarolo Ligure, presso il torrentello Maltempo ed il parco ferroviario del Campasso. Il fuoco si manifestò nel centro del fabbricato e precisamente nel reparto magazzini e spedizioni. La materia prima infiammabilissima depositata in quantità enorme nel fabbricato centrale fu quella che determinò la violenza dell'incendio. Accorsero sul luogo le Autorità, molti cittadini ed i pompieri di Rivarolo Ligure e di San Pier d'Arena. Furono salvate le abitazioni del direttore e del guardiano ed una parte del tetto. Le fiamme che si elevavano a grande altezza, distrussero il reparto del magazzino delle spedizioni nel quale si trovavano le grandiose vasche di olio. I danni sono calcolati a 150 mila lire. Lo stabilimento era però assicurato. Pare che l'incendio sia dovuto ad accensione spontanea o ad una scintilla sprigionatasi dalla corrente elettrica. I pompieri, di cui uno riportò anche contusioni, sono tuttora sul posto per la definitiva opera di estinzione.

Cinque asfissiati nella melma di un pozzo nero

Ancona, 20, ore 16,10.

Un'orribile disgrazia è avvenuta nella vicina città di Jesi. Alcuni coloni erano intenti a vuotare un pozzo nero, quando certo Ceriori Giuseppe, di anni 18, precipitava, affondandovi nel putridume. I compagni Vincenzo Luiti, di anni 56, Chiozza Giulio, di 23, Chiozza Antonio, di 52, Cardinali Settimio, di 24, e il padre del disgraziato, organizzarono i soccorsi; ma anche essi precipitarono nella melma; furono tutti estratti cadaveri, tranne il Luiti. L'orribile sorte degli infelici ha impressionato enormemente la cittadinanza.

Sfracellato dal treno

Spoleto, 20, ore 22,40.

La scorsa notte, mentre il treno 1746 giungeva in questa stazione, ha investito un viaggiatore identificato per certo Capitani, nativo di Otricoli presso Narni. Il disgraziato venne ridotto informe cadavere. Pare che la disgrazia sia avvenuta per imprudenza del Capitani, il quale sarebbe sceso dalla vettura mentre il treno era ancora in moto.

Una catastrofe in un Collegio di Ajaccio

Ci telegrafano da Ajaccio, 20, ore 14:

Un grave accidente è avvenuto ieri durante una visita fatta dal prefetto al collegi. Una griglia di ferro si è abbattuta su di un gruppo di allievi. Vi fu un morto; un altro allievo rimase gravemente ferito e tre sono contusi.

Un furioso temporale in Puglia

Bari, 20, ore 16.

Un violento temporale si è scatenato sul territorio di Francavilla e produsse danni alla campagna. Un contadino fu ucciso dal fulmine.

Dove il colera fa vittime

Londra, 20, ore 24.

Un telegramma da Karbin annunzia che una violenta epidemia di colera imperversa alla Corea. Si deplorano giornalmente centinaia di morti.

Berlino, 21, ore 1.

Questa sera viene constatato dal *Berliner Tageblatt* che i casi di colera aumentano alla frontiera russo-tedesca. Infatti si annuncia ufficialmente che due persone sono morte in seguito al terribile morbo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 ottobre 1909.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 742.0; ore 15: 740.5; ore 21: 740.9.
Stato atmosferico: ore 8: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura [illegible] al nord in grandi [illegible]: Massima + 16,6 — Minima 7,4
Pietro Castello — Nelle [illegible] al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 20 + 18.0
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 8.0
22 ottobre 1909 — Il sole nasce alle ore 6, minuti 56; tramonta alle ore 17, minuti 32.
Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 20 + 15.3
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 6.5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 21: *La forza del destino*, opera del maestro G. Verdi. — L. 1 80.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica di Emma Gramatica) — Ore 21: *La moglie di Claudio*, dramma in tre atti, di A. Dumas — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Drammatica Compagnia speciale della Società Stabile di Roma) — Ore 21: *La cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti di Sem Benelli — (La Rappresentazione) — Ingresso, per questa sera, L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni. Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò) — Ore 20,45: *Padre e figlio*, commedia in tre atti, di Gustavo Esmann, tradotta per le scene italiane da E. G. Neni — L. 0 80.

TEATRO [illegible] (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *La bella avventuriera*, operetta in 3 atti, musica di Lévasseur. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *L'spacciafèrnel*, commedia in tre atti, di Salsotto — *Fora 'l testimoni*, farsa — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. F. Gemelli) — Ore 15,30 e 21: *Carnevale*, rivista satirica, di A. Solleoni e G. Gastaldi, musicata dal maestro A. Consiglio — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torneri) — Ore 15 e 20,45: Grande rappresentazione per le nozze d'argento del Teatro Gianduja: *Ma chi ch'a l'è*, rivista — L. 0 40.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Maura ha le prove che a Barcellona si organizzava la rivoluzione universale?

L'effetto delle dimostrazioni europee in Spagna

Madrid, 21, ore 10.

Moret, Romanones, Canalejas e Gasset, tutti ex-ministri liberali, si riunirono ieri sera con Dato, presidente della Camera. Mi si dice che il partito liberale abbia deciso di rompere ogni relazione col Governo. Ciò aggrava la situazione del Gabinetto, ma può essere causa che la tensione attuale duri, e le dimissioni scoppino più tardi che non si pensi. D'altra parte, i ministri si sono riuniti egualmente, ed hanno dichiarato di avere preso risoluzioni che debbono tenere segrete pel momento. La seduta di ieri destò una profonda impressione, ed i corridoi sono stati pieni fino a tarda ora di gente.

Vi è una forte reazione in favore del Governo, anche tra i suoi avversari più dichiarati, come risultato della ferita inferta al patriottismo ed all'orgoglio spagnuolo dalle dimostrazioni antispagnuole all'estero e dalle discussioni alle Cortes, che riuscirono favorevoli al Gabinetto. La protesta del direttore dell'A. B. C. contro il tono dei giornali esteri ha cagionato un grande entusiasmo in tutto il Paese.

Le congratulazioni a La Cierva piovono da ogni parte a motivo del suo discorso di ieri, che ha denunciato i metodi della stampa e dell'Opposizione. Vengo inoltre informato che le cospirazioni e le rivolte anarchiche di Barcellona saranno spiegate nella prossima seduta del Gabinetto, dando alle discussioni un interesse mondiale.

Le dichiarazioni di Maura, secondo cui i cospiratori avevano preparato un'insurrezione generale in Ispagna pel 2 agosto, ha provocato un uragano di proteste tra i repubblicani. Ma il Governo ha tra le mani le prove di questo fatto. Il Governo è convinto della verità della scoperta fatta dalla Polizia di Spagna, secondo cui l'insurrezione era preparata all'estero, precisamente come lo sono attualmente gli attentati con le bombe. Ferrer agiva d'accordo con i suoi amici stranieri, i quali avevano scelto la Spagna come primo terreno per la rivoluzione sociale e universale, perchè qui più facilmente che altrove speravano di poter trionfare.

Oltre i documenti relativi alla propaganda della Scuola Moderna, si sono trovati nomi e documenti relativi a piani della rivoluzione universale. Se questa rivoluzione non scoppiò, fu soltanto perchè di poi gli occhi del popolo spagnuolo si aprirono, giustificando la necessità per Maura di rimanere al potere.

E' frattanto interessante notare l'effetto tra il pubblico di Barcellona dalla lettura dei giornali esteri di martedì, che recano particolari sulle dimostrazioni pro Ferrer di Roma, Londra e Parigi. Questi giornali sono venduti liberamente, giacchè le Autorità ritengono che la conoscenza di queste dimostrazioni contribuirà a rafforzare il loro prestigio, dimostrando come tutti i disordini abbiano a base i socialisti. Perciò le dimostrazioni di Londra, Parigi e Roma avranno probabilmente un effetto del tutto contrario a quello che speravano i loro organizzatori. Le manifestazioni sono state forse il divertimento del pubblico, e non hanno provocato alcun sentimento di rispetto, come speravano coloro che le hanno fatte. Gli spagnuoli sono in sommo grado satirici e mettono molto spesso in ridicolo cose e fatti che meriterebbero maggiore riguardo; queste due qualità della popolazione hanno trovato largo campo di manifestarsi sul discorso di Grayson, membro socialista del Parlamento inglese e sui discorsi dei socialisti francesi, che marciarono inquadrati dalle forze protettrici del prefetto di polizia.

Le dimissioni del Ministro dell'interno di Spagna?

Madrid, 21, ore 10.

Si pretende in certi circoli che il ministro dell'interno avrebbe consegnato le sue dimissioni al presidente del Consiglio onde appianare, colla sua uscita, le difficoltà al Ministero Maura. Si dice che Maura non ha, per ora, accettato le dimissioni del signor De la Cierva. Desidera studiare la questione prima di decidere a questo riguardo.

Il primo incidente per Ferrer alla Camera spagnuola.

Madrid, 21, ore 10.

Un incidente assai importante si è prodotto immediatamente all'apertura della seduta della Camera. Per la prima volta dopo la riapertura della sessione della Camera si è parlato di Ferrer. Soriano, deputato repubblicano, disse: «Chiedo al Governo di mettere immediatamente a disposizione della Camera l'incartamento del processo Ferrer».

Dato, presidente della Camera: «Il ministro della guerra ha già promesso di portare questo incartamento alla Camera».

Soriano: «Chiedo al Governo se è vero che il corpo di Ferrer sia stato seppellito nella fossa pubblica, non ostante i reclami della sua famiglia».

Il ministro della guerra, generale Linares, risponde: «Non ne so nulla; me ne informerò».

Soriano: «Chiedo al Governo di mettere a disposizione della Camera anche l'incartamento di un processo intentato all'attuale ministro della guerra» *(rumori prolungati sui banchi della Maggioranza)*.

L'oratore repubblicano fa allusione alla capitolazione di Santiago di Cuba durante la guerra ispano-americana. Linares era in quel momento comandante la piazza.

Generale Linares: «Non ho conoscenza di nessun processo intentato contro di me» *(applausi dei conservatori)*.

Soriano: «Vi porterò le prove domani» *(rumori diversi su tutti i banchi)*.

La calma rinasce quando il generale Linares comincia il suo discorso per rispondere alle critiche di Moret a proposito della campagna di Melilla.

Anche la Spagna ha una polizia segreta a Parigi?

Parigi, 21, ore 10.

L'*Humanité* dice sapere da fonte sicura che un capo della Polizia politica spagnuola opererebbe a Parigi. Questo funzionario sarebbe un antico agente della Polizia francese oggi a riposo, che avrebbe i suoi uffici all'Ambasciata e libero ingresso alla Prefettura. I rifugiati spagnuoli si lagnano della stretta sorveglianza a cui essi sono sottoposti. Dejeante, deputato di Parigi, presenterà una domanda di interpellanza sui modi di procedere della Polizia spagnuola a Parigi e porterà questi fatti alla tribuna della Camera.

Un nuovo scontro fra mauri e spagnuoli

Melilla, 21, ore 9.

Alle ore 15 di martedì i Mauri attaccarono le posizioni spagnuole di Nador, continuando fino a sera, avvantaggiandosi di una pioggia torrenziale e dell'oscurità della notte, ma furono respinti.

All'indomani mattina a Seluan il nemico attaccò un distaccamento che si era recato a provvedersi d'acqua: quattro squadroni di cavalleria, due battaglioni di fanteria e una batteria, posta sotto il comando dell'infante Don Carlos, uscirono dal loro campo, seguendo il nemico, che dispersero completamente. Le perdite spagnuole sono di un sott'ufficiale ucciso e di un maggiore e dieci soldati feriti. Le perdite nemiche sono molto gravi.

Pichon non incontrerà lo Czar.

Parigi, 21, ore 10.

Il *Radical* dice che è poco probabile che il ministro degli esteri si rechi a salutare lo Tsar a Belfort, il treno imperiale non dovendo attraversare la Francia che di notte; ma, se, come si crede, l'Imperatore al suo ritorno passa novamente per la Francia, è possibile che Pichon s'incontri col Sovrano.

Una divisione navale francese a Napoli

Tolone, 21, ore 10.

Secondo gli ultimi ordini giunti ieri sera alla squadra, la divisione comandata dal vice-ammiraglio Aubert partirà da Tolone solamente sabato nel pomeriggio per recarsi a Napoli e si ancorerà ad Ajaccio, ove avranno luogo degli attacchi di torpediniere, e non ripartirà per l'Italia che lunedì.

Arresto dell'autore dell'attentato contro la chiesa di S. Luigi a Lisbona

Lisbona, 21, ore 10.

Venne trovato l'individuo che ha posto una cartuccia di dinamite all'esterno di una finestra del pian terreno della sacrestia della chiesa francese di San Luigi. Dopo l'interrogatorio è stato incarcerato.

Come si svolse l'incidente di frontiera di Villerupt

Parigi, 21, ore 10.

Il *Petit Parisien* dà la seguente versione, che dice esatta, dell'incidente di frontiera di cui ha parlato ieri il *Berliner Tageblatt*: «Briey 20. L'incidente di Villerupt è avvenuto il 10, alle ore 8 di sera. I doganieri Leturd e Poli, di servizio nella baracche della strada di Autun Le Tiche, passavano la visita ai colli dei viaggiatori provenienti dalla Germania, quando furono circondati da una ventina di italiani abitanti a Dudelange. Questi impedirono alle guardie di fare il loro servizio e le insultarono gridando: *Abbasso la Francia!*, poi fuggirono in un giardino vicino, sul territorio annesso, donde gettarono delle pietre contro i doganieri. Poli fu colpito. Le guardie spararono allora parecchi colpi di rivoltella e quattro dei loro colleghi accorsi al rumore spararono essi pure. Finalmente gli italiani fuggirono. Due di essi sarebbero feriti. Un'inchiesta è aperta dalla gendarmeria di Villerupt e dall'Autorità giudiziaria di Metz, che si sono recate sul luogo».

La consegna dei documenti di Peary e di Cook.

Washington, 21, ore 9.

Il comandante Peary ha consegnato le sue prove ed i suoi documenti alla Società Nazionale di geografia, che li ha affidati ad una Commissione di ricerche, la quale, a sua volta, ha nominato una Sotto-Commissione incaricata di redigere la relazione.

Il dott. Cook dichiara di sottomettere entro due mesi, e forse anche in un mese, i suoi documenti all'Università di Washington.

La casa Krupp dà una grande ordinazione di torpediniere aeree

Berlino, 21, ore 9,30.

Si hanno da Stoccolma interessanti particolari sopra l'ordinazione fatta dalle officine Krupp, di Essen, alla Società Mars, che si occupa della costruzione di torpediniere aeree, inventate dal tenente Unge. Cento torpediniere aeree e lancia torpedini saranno trasportate ad Essen per via di acqua, per le prove, che cominceranno nel prossimo mese di novembre. Le torpedini Unge possono percorrere la distanza di 4500 metri, ed hanno un carico di 2 chilogrammi, e l'esplosivo scoppia al contatto della meta o ad un momento previsto e determinato da un sistema di orologeria. La velocità iniziale della torpedine è di 50 metri al secondo, ma questa velocità non tarda a svilupparsi fino a 500 metri. Si ritiene che questa invenzione sarà di una importanza capitale nella lotta contro i dirigibili, a motivo della sua grande forza distruttiva.

La situazione nel Yemen è migliorata.

Costantinopoli, 21, ore 8,30.

Secondo telegrammi ufficiali, la situazione nel Yemen va migliorando. Le varie colonne continuano la loro marcia verso l'interno. Parecchie tribù hanno fatta la loro sottomissione e ritornano ai loro territori. Si è cominciato ai due estremi a rilevare i piani della ferrovia progettata fra Hodeida e Sanaha. Questa circostanza è stata solennizzata con una cerimonia. Due battaglioni di guarnigione a Costantinopoli partono per Smirne, onde prender parte alle operazioni di repressione degli atti di brigantaggio nella regione di Smirne.

Il suicidio all'elettricità.

Berlino, 21, ore 8,25.

Un suicidio per mezzo dell'elettricità è stato commesso a Innsbruck da un negoziante, certo Helbig, di Lipsia. Costui si arrampicò sopra un palo telegrafico, si attaccò ai fili e cadde fulminato. In una lettera annunziava la sua intenzione di mettere fine ai suoi giorni con questo nuovo procedimento.

Due equipaggi massacrati dai selvaggi

Parigi, 21, ore 10.

Il *Journal* ha da New York: «L'equipaggio della nave *Roboid* è stato assassinato da indigeni della Nuova Bretagna, nell'arcipelago di Bismarck, mentre che la nave andava a reclutare degli operai. Il capitano e sei uomini sono stati massacrati e la nave incendiata. L'equipaggio del *Ketch* (francese), della Guadalupa, avrebbe subito la stessa sorte, alle Nuove Ebridi».

Una visita del dirigibile militare a Civitavecchia

Civitavecchia, 21, ore 9.

Il dirigibile stamane si è recato a Civitavecchia, sopra la quale si è trattenuto oltre 20 minuti, facendo delle evoluzioni a 300 metri di altezza. E' stato salutato dagli operai, che hanno temporaneamente abbandonato il lavoro, e da tutta la popolazione, che si è riversata nelle vie e piazze e dai piroscafi in porto col fischio delle sirene. Il dirigibile si è quindi diretto sul mare, verso Corneto.

Un terremoto lontano segnalato a Firenze

Firenze, 21, ore 10.

Il padre Guido Alfani, dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che stanotte, circa le ore 11,55, vi è stato il principio di una vistosa registrazione di terremoto lontano. Dai calcoli sembra che il terremoto sia dovuto accadere ad una distanza da Firenze di oltre 6300 Km. Le ampiezze registrate indicano che il sisma deve essere stato all'epicentro molto forte. La durata della registrazione è stata di tre ore e la ampiezza massima di 30 millimetri.

Fallimenti.

Genova — Enrico Ecclesia, trattoria e drogheria, a Struppa; attivo circa lire 2000, passivo L. 4030 34, (p. f.); comm. giud. rag. Achille Castello.

Lucca — Felice Galvani, fabbrica di armi in ferro, a Piegaio; attivo nominale lire 37,140, passivo lire 43,796 25; cur. rag. Gino Del Buono.

— Francesco Lenci, manifatture; cur. rag. Italiano Colombini.

Palermo — Francesco Romano, orefice; cur. rag. Michele Di Marco.

— Attilio Venanzi, carta da involgere; attivo lire 1902 25, passivo lire 4051, (p. f.); comm. giud. rag. Alfredo Mardoni.

— Agostino Vaccaro, tessuti e oggetti d'argento, (p. f.); comm. giud. avv. Fortunato Mostaccio.

Pisa — Gino Seraglini, rappresentanze; cur. rag. Francesco Giannarelli.

Roma — Enrico Franchetti e C., accomandita Enrico Franchetti, gerente; forno; attivo nominale lire 50,553, passivo lire 130,311 51; cur. avv. Giusto Arbace Fioravanti.

Viterbo — La Ditta Luigi Fondacaro, manifatture, in seguito al decesso del suo proprietario, Francesco Fondacaro, e non essendo in grado la vedova di lui di continuare l'esercizio, ha momentaneamente sospeso i pagamenti, in attesa dell'inventario, che si sta erigendo. (Dal *Sole*).

Borsa di Torino.

21 Ottobre

Prezzi delle ore 11,30.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 2 1/2: denaro 25 31, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1371, 1371 50, 1372, 1371.
» Banca Commerciale 846, 845 50.
» Ferrovie Meridionali 605.
» Ferrovie Mediterranee 413, 412, 411.
» Diatto 332.
» Concimi Vicenza 155, 154 50, 156.
» Fiat 141, 140 50.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 % p. c. 511.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 50 % p. c. 501 1/2.

Ferme la Banca d'Italia. Cementi e Fiat calme e poco trattate.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

21 ottobre

Alba. — Dolcetti Mg. 10,800 — Barbera Mg. 5500 — Neirani Mg. 1200 — Nebioli Mg. 4300 — Uvaggio Mg. 8000.
Ceva. — Dolcetti Mg. 520, da L. 1 90 a 2. Media L. 1 95.
Chieri. — Freisa Mg. 600, da L. 2 15 a 2 25.
TORINO. — Uvaggio Mg. 3250, da L. 2 40 a 2 [illegible] (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia, oggi cristianamente moriva il

Cav. Lorenzo Billotti

Capo Ufficio alle Poste in riposo

Ne danno il mesto annuncio la vedova AMALIA VERNIER, la sorella CATERINA BILLOTTI vedova LUSSO colla figlia AMALIA, la cognata col nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Pollone Biellese, dove avrà luogo l'accompagnamento funebre sabato, 23 corr.

Ieri, alle ore 11, dopo breve malattia, coi conforti della nostra Santa Religione, cessava di vivere

BIANCO PAOLINA ved. BERRUTI

d'anni 60

Ne danno il triste annunzio i figli ETTORE, ORESTE, GIULIO, DOMENICA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 21, alle ore 16, partendo da via Principe Tommaso, N. 15.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte alla mesta cerimonia. (A

La Casa fabbricante F.lli CASTIGLIONI, via Pietro Micca, 2, Torino, prega la spettabile Clientela di sollecitare le solite ordinazioni

CORONE

dove trovasi grandioso assortimento di tutte le novità.

Per Cessazione di Commercio

LA DITTA **TERRACINI**
Piazza Castello, 25
GIOIELLERIE
vende col reale ribasso dal 15 al 40 per cento sui prezzi di costo.
Cedonsi locale e mobilio.

Telefono 25-65
BARABINO ZAVERIO
SARTO SPECIALISTA
per Bambini, Ragazzi e Giovanetti
d'ambo i sessi
RICCHISSIMO ASSORTIMENTO STOFFE SPECIALI
SPECIALITÀ: Abiti veri tailleurs - Paletòts per Signorine
TORINO - Piazza Castello, num. 22, piano 1° - TORINO

Novità 1909 **COMPASSI** Novità 1909
La SOCIETÀ ANONIMA AMBROSIO
Via Santa Teresa, N. 0
onde soddisfare alle numerose richieste dei Signori Studenti terrà aperti i suoi locali anche nei giorni FESTIVI dalle 9 alle 12.
MODELLI SPECIALI — PREZZI ECCEZIONALI
GRANDISSIMO ASSORTIMENTO

..... Se siete veri patrioti leggete in settima pagina l'inserzione: "ITALIANI! ....."

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 70. — Id. C. d. m. per fine corrente 104 80, 104 86 ¼.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 80.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 80 a 3,50) prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 565; lettera 100 605.
Svizzera 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1367 1/2, 1368 1/2, 1369, 1369 1/2.
» Banca Commerciale 845, 845 1/2.
» Ferrovie Meridionali 607.
» Ferrovie Mediterranee 412 1/2, 413.
» Concimi Vicenza 156 1/2, 155 1/2, 156.
» Fiat 139 1/2.
» Industrie Metallurgiche 85.
» Bancaria Italiana 108 1/2.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 % p. c. 511.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 50 % p. c. 501 1/2.

Banca Italia migliore. Concimi sempre assai manovrati. Ferroviari nulli. Fiat ferme, ma pressochè intrattate.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
20 ottobre 1909. — Ore 17.

Mercato alquanto migliore e con buona tendenza. Solo gli affari rimangono deplorevolmente scarsi.

Azioni Banca d'Italia 1370 1/2, 1371.
» Banca Commerciale 846, 846 1/2.
» Meridionali 607.
» Mediterranee 413 1/2.
» Concimi 156, 156 1/2, 157, 156 1/2.
» Fiat 141, 140 1/2.

Prezzi nominali 20 ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic.	360 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	361 —
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Casale-Alessandria 3 0/0	510 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —	» Cuneo-Savona 3 0/0	363 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	363 50	» Biella-Napoli 3 0/0	344 —
» Ferr. Novara 3 0/0	385 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	500 —
» Cuneo 3 0/0	367 50	» Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	500 —
» » 3 0/0	404 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1.a em. 1880)	311 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
serie C (2.a em. 1898)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	507 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	[illegible] —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	100 —
» Comm. It. 846.	— —	» Frederico di Genova	215 —
Credito Italiano	574 —	» Concimi Ferrar.	268 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	72 —
Banco di Roma	103 57	» Venchi e C. cioccol.	104 —
Banca della Liguria	100 —	*Industrie varie*	
Banca di Torino est.	— —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Società Banc. e Industriale Torinese	150 —	» Cart. Meridionali	[illegible] —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	412 —
Società Ferr. Merid.	607 —	» Calci Casale	[illegible] —
» » Second. Sardegna	[illegible] —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	517 —	» An. Pell. e Calzat.	[illegible] —
» » Mantova-Modena	740 —	*Obbligazioni*	
» » Italia	112 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	402 —
» » Pinerolo (1.a em.)	430 —	Ferrovie Meridion.	361 50
» » » (2.a em.)	414 —	» Second. Sardegna	516 —
» Navig. Gen. Italiana		» Sarde, serie A	[illegible] —
» Fiorio e Rubattino	— —	» » » B	[illegible] —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	300 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	104 —
» An. Tramway Torc.	460 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
» Rom. Tramw-Omn.	— —	Officine di Savigliano	5[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gaz	206 —	» Napol. Imp. Elettr.	500 —
» Cousumi Gas-Luce	[illegible] —	Carb. di calcio Roma	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	416 —
» Ferriere Italiane	294 —	» Prov. di Lucca	490 —
» An. Offic. grafiche It.	34 —	*Cartelle*	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	375 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	511 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	501 50
» Siderur. di Savona	321 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	504 —
» Ital. d'Elettricità	38 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» Acciaierie Terni	1635 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	482 50
» N. Züst, d. autom.	23 —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	[illegible] —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata in ripresa con transazioni più animate del solito. Particolarmente beneficate le Terni a 1638, 1640; Edison da 693 50 a 698-695; Concimi da 155 50 a 155-158; Ferriere da 292 a 295; Elba 310 50, 312, e le Banca d'Italia a 1368 a 1368 50. Perfettamente immutata la Rendita ed i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Affari più animati del solito con qualche fermezza per buona parte dei titoli.

Terni 1638, 1645, 1643; Elba 310 50, 318 50; Savona 346, 347, 346; Ansaldo 255, 256; Edison 693 50, 696; Carburo 405, 425; Birra Milano 168, 168; Banca d'Italia 1368, 1371; Commerciale 848, 845; Concimi 155 50, 159, 155 50; Credito 573, 572; Bancaria 110 50, 109 50; Meridionali 606; Rubattino 362 50. Rendita e Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16:

Un soffio di vitalità trovò stamane il nostro mercato, sulla notizia, che pare confermata, della sistemazione finanziaria dell'Elba; coll'aumento del capitale garantito da un gruppo, nuove azioni emesse a 180 ex, pagamento dividendi 1908 in novembre (speriamo non abbia altre dilazioni). Naturalmente migliorò tutto il comparto siderurgico, estendendosi anche il resto del mercato, ma senza slancio. Più fermo il Carburo su Roma (415).

Rendita 104 77, 104 78.

Banca 1365, 1370, 1371 — Comit 845, 848 — Credito 573 — Meridionali 607 — Mittel 411, 412 — Rubattino 363 — Raffineria 333 — Industria 251 — Eridania 722, 723, 726 — Terni 1640, 1648, 1644 Ansaldo 254, 256 — Elba 314, 320, 319 — Savona 343, 346, 345 — Molini 158 — Semolerie 223 — Carburo 434 — Officine 502 Banco 106.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Rendita 3 75 contanti 104 77.

Antimonio 91 — Acqua Marcia 1788 — Azoto 750 — Ansaldo 215 — Banca d'Italia 1371 — Banca Commerciale 845 — Banco Roma 103 50 — Beni Stabili 302 — Carburo 430 — Cines 140 — Concimi 157 — Credito Italiano 575 — Condotte d'acqua 380 — Elba 320 — Ferriere Italiane 295 50 — Forni Elettrici 53 — Gas 772 — Immobiliari 262 — Imprese Fondiarie 96 10 — Kerka 275 — Lignite 51 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 607 — Mediterranee 412 — Montecatini 803 50 — Molini Pantanella 100 —

Navigazione Generale 370 — Omnibus 277 — Piombino 186 — Petrolio 100 — Risanamento 72 — Soda 55 — Valnerina 112 — Zuccheri Romani 72 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 20 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	98 [illegible]	Banca Ottomana	720
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 [illegible]	Argento fino	[illegible]
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	724 —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 [illegible]	Suez	5[illegible]
Cambio su Londra a vista	25 1[illegible]	Lotti Turchi	19[illegible] —
Consol. ingl. 2 ½ 0/0	84 7/16	Ferr. Merid. a term.	[illegible] —
Obbligaz. Lombarde	[illegible] —	Rend. Russa	17 40
Cambio sull'Italia	[illegible] 7/8	Nuovo prest. russo	1[illegible]
Turco nuovo	93 75	Rend. Russa 1906	[illegible]
Banca di Parigi	1790 —	Rend. portogh. 3 0/0	[illegible]
Tunisine	[illegible]	Banca di Fr. [illegible]	— —
Egiziane 4 0/0 unif.	105 [illegible]	Cambio su Madrid	[illegible]
Rend. Ungher. 4 0/0	[illegible]	Banca Commer. ital.	840 —
Rend. Spagn. estera	[illegible]	Rendita Serba	[illegible] 17
		Rio Tinto	1[illegible] —
		Londra Rame	— —

Borsa di Vienna, 20.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible] —
Lombardo	123 75	Rend. Austriaca (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	307 [illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible] 75	Union Bank	570 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1770	Rend. Austr. in oro	116 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible] —
Cambio su Parigi	[illegible]	Banca Paesi Bassi	461 —
Cambio su Londra	[illegible]		

Borsa di Berlino, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	1[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible] 60	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 ottobre — Pei pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,53** (giornaliero).

Roma, 18-23 ottobre. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,55** (settimanale).

Genova, 20 ottobre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 50 1/2; Londra 25 30 1/2; Germania 123 75 —; Svizzera 100 [illegible] —; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 80 —.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 20 ottobre 1909.

		C.		Kg.
Organzini		»	2	208.38
Trame		»	—	—
Greggie		»	11	804.83
Lana		»	1	419.04
Articoli diversi		»	—	—
	Totale	C.	16	1590.41
Sete peseate		»	2	174.04
Lane peseate		»	0	—
	Totale	C.	23	1953.45

MERCATI DI TORINO.

dall'11 al 17 ottobre.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 23 — a 25 — il quint.; id. nazionali da 20 50 a 21 50; id. est. da 20 50 a 21 50 — Segala da 18 50 a 18 75 — Avena da 18 — a 19 50 — Riso da 21 50 a 30 — — Meliga da 16 — a 19 10 — Farina di frumento marca N. 1 da 40 50 a 40 75; id. marca N. 0 comune da 35 — a 38 —; id. marca 0 superiore da 39 — a 42 — — Crusca da 18 — a 18 50.

Fieno maggengo da L. 1 30 a — — ricetta da L. 1 40 a — —; terzuolo da L. 1 35 a — —. Paglia da L. 0 75.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 3 — a 3 50 — Tacchini da 3 — a 5 50 — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 4 50 a 5 — burro per chilogramma: 1a qualità da 3 10 a 3 —; 2a qualità da 2 70 a 2 80.

Cera alla dozzina da L. 1 20 a 1 40.

Pescheria (venduti mercato); qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 —; id. 2a qualità da 1 50 a — —; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 2 — a 3 —; id. 2a qualità da 1 — a 1 50; pesci minuti da 0 60 a 0 80.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 — a 1 40 — Cipolle da L. 1 — a 1 15 — Carote da 1 25 a 1 50 — Spinaci da 1 — a 1 25 — Cavoli la dozz. da 1 10 a 2 — — Cavoli fiori la dozz. da 3 — a 4 80 — Pomodoro da 1 60 a 1 80 — Cardi al mazzo da 1 — a 1 10 — Rape da 1 — a 1 10 — Fagiuoli da 2 20 a 2 50 — Funghi da 10 — a 15.

Pere al miria da 1 — a 2 — — Pesche da 0 — a 0 — Fichi freschi da 1 50 a 2 25. Uva da tavola da 2 a 2 50.

Legna forte al miria da 0 42 a 0 45 — id. dolce da 0 41 a 0 43.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. — 70 a — 80; pane fino forma piccola da — 44 a — 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 44; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma: Sanati da L. 1 — a 2 50; Vitelli da 1 80 a 2 10; Buoi maturi da 1 25 a 1 80; Tori da 1 [illegible] a 1 50; Moggie 1 [illegible] a 1 [illegible]; Vacche grasse da 1 15 a 1 45; Vacche da 0 90 a 1 10; Pecore e montoni da 1 [illegible] a 1 [illegible]; Capre da 0 — a — —; Maiali da 1 80 a 2 10; Agnelli da 0 — a 0 —.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bonardo Biagio, negoziante vini in Ciriè. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Pecco Basilio. Prima adunanza 3 novembre 1909, ore 14,30; verifica crediti 24 novembre ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 novembre.

— Venne conchiuso concordato fra la Società Anonima Stabilimento Subalpino Cromo-Tipo-Litografico, sedente in Torino, ed i suoi creditori al 60 %.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rivetti Alberto, esercente ufficio di rappresentanze estere e nazionali in Torino, via della Rocca, 24. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio rag. Antonio Useglio. Prima adunanza 30 ottobre ore 14,30; verifica crediti 22 novembre ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 novembre.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Società «La Water», fabbricante acque gazose e minerali in Torino, via Botero, 15, e componenti Parodi Carlo Crovella Marianna ed Olivazzi Roberto. Giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio avvocato Giovanni Molar. Prima adunanza 3 novembre, ore 14.30; verifica crediti 7 dicembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 novembre.

Società

Torino. — Fra i signori Giovanni Ponchione e Francesca Ojtana vedova di Giacomo Racca venne costituita Società per la fabbricazione e smercio di liquori, ecc., con sede in Moncalieri, sotto la ragione G. Ponchione e C., socio gerente accomandatario il signor Ponchione ed accomandante la signora vedova Racca. Il capitale è di L. 45,000 e la Società durerà anni 3.

— Venne sciolta la Società in nome collettivo corrente sotto la ragione C. ed E. Bottini, per la fabbricazione e commercio di paste alimentari costituita fra i signori Carlo ed Emilio Bottini e Luigi Rossetti, nominandosi a liquidatori i soci Carlo ed Emilio fratelli Bottini e Luigi Rossetti.

— Venne costituita Società fra i signori Treves Luciano, Korukas Adolfo e Colombo Simeone, sotto la Ditta successori fratelli Levi, pel commercio di stoffe, col capitale di L. 15,000 per la durata di anni 10.

— Venne sciolta la Società anonima corrente sotto la ragione Krios, applicazioni frigorifiche, con sede in Torino, nominando a liquidatore il signor avv. Callisto Emprin, residente a Torino.

RIPARTO CUCINA
POSATE d'ogni qualità
Alpacca - Pacfon - Metallo bianco
COLTELLI
Assortimento da cent. 25 a L. 1,50 il pezzo
Trincia-polli L. 2.05
ALLUMINIO
per cucina, d'ogni forma e d'ogni prezzo
FERRO SMALTATO
Marca Leone - Prezzi di fabbrica
PORCELLANE
Servizi da tavola per 6 e per 12 da L. 29 a L. 150
CRISTALLERIE
fine ed usuali
SERVIZI DA TOELETTA
STUFE - CUCINE economiche
SCALDA-piedi - LAMPADE a petrolio
LUME BIANCHI a benzina
Tutto ciò che si riferisce alla casa ed alla cucina e qualsiasi articolo di utilità personale, si trova nei
GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCH & C.
VIAVIOTTI TORINO
NB. — *Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare.* 27037

R. SCUOLA AGRARIA
DELLA PROVINCIA DI TORINO
in Caluso
Per l'ammissione 3.o elementare od esame. Può entrare al 2.o corso chi ha frequentato le Scuole secondarie. Retta convittori L. 300. 24713

Istituto Germonio
TORINO - *Via Chieri, 19* - TORINO
Palazzina con ampio giardino alberato
Convittori, Semiconvittori esterni
— Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari —
Aperto nelle vacanze — Telefono 40-39
30968 *Direttore Sac. Prof. Cav.* GIUSEPPE SUMA.

PALETOT-COSTUMI
CAMICETTE
Corredi da Sposa - Latte - Lane - Sete
V. PONTI SUCC. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
Port. Piazza Castello Torino, vic. Albergo d'Europa

INGROSSO ✠ DETTAGLIO
ARGENTERIE
Oggetti **artistici** - Articoli **fantasia** e novità - Servizi da tavola completi.
— PREZZI DI FABBRICA —
Ditta Eredi A. MASENZA
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI

La *Congregazione di Carità di Revello* il 10 novembre 1909, alle ore 15, esporrà in vendita con pubblico incanto in Revello, nell'Ufficio del *Notaio Motta* le due cascine denominate *Chialotte*, situate in detto territorio. c 29658

Per informazioni rivolgersi allo stesso Notaio.

Il Presidente: BALANGERO.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toeletta - Eminentemente economico. *Saponette per toeletta.* — Olii finissimi da bocca e per industria. - Panelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure.
Marcadi fabbrica 5988

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 102
BERTA e TINIVELLA
Via Buva (presso via Artisti), 12. — TORINO
— Telefono 16-19 —

Filatura di Tollegno

Società Anonima — Sede in Tollegno
Capitale L. 2,500,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 7 novembre prossimo, alle ore 11, nei locali della Banca Gaudenzio Sella e C., in Biella, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1908-1909;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 30 settembre 1909 e del riparto utili;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1908-1909;
5. Nomina di tre Sindaci e di due supplenti.

Il deposito delle azioni dovrà farsi entro il giorno 6 di novembre 1909, presso la Banca Gaudenzio Sella e C., in Biella.

In mancanza del numero legale l'assemblea di secondo convocazione resta fissata, senz'altro avviso, per il giorno 14 novembre, alle stesse ora e nel medesimo locale. 30809

Tollegno (Biella), 15 ottobre 1909.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Felice Piacenza.

Municipio di Sagliano Micca

Ricercasi pel 1.o novembre 1909 *Maestra* per Scuola mista inferiore e altra *Maestra* per Scuola mista di 4.a e 5.a, collo stipendio annuo ciascuna di Lire mille, oltre Lire *cento* per indennità d'alloggio.

Le domande, coi relativi documenti, dovranno essere presentate entro il 25 corrente. Si avverte inoltre che è in corso di attuazione l'istituzione di un *Ricreatorio* e *Dopo Scuola* per cui le suddette Maestre potranno ciascuna percepire dal Municipio altra indennità di L. 150 circa. 30590

Sagliano Micca, 18 ottobre 1909.

Il Sindaco: GROSSO QUINTO.

Un vero trionfo
Le Manifatture Genovesi in Magreglio (*Lecco*) mercè un nuovo brevetto riuscirono a fabbricare letti splendidi in ferro, con tela metallica registrabile, che possono vendere al prezzo variabile da L. 20 a 30.
Cataloghi e prezzi a richiesta. 30686

COLLEGIO CIVICO - ONEGLIA (Riviera)
Scuole Regie e private - CORSI ACCELERATI tecnici, ginnasiali; liceo - Preparazioni accurate - Retta mite. — Programma a richiesta. 30376
LA DIREZIONE.

Istit. Inter. "Athena" Kriens - Lucerna
(Svizzera). Lingue moderne. Corsi speciali di commercio e d'industria. Diploma di Stato. Vita di famiglia. Bella situazione. Parco. Prospetti.

Stufe e Cucine
Americane, Irradiatori per AFFITTO e VENDO
Sconto ai rivenditori
Bilotti, C. Duca Genova, 9. 30356

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANNERISCE, lucida, rinnova elegantemente qualsiasi oggetto personale, casalingo (pelle, osso, legno, metallo, carta, chincaglieria, tutto). — Lucido Senegal, [illegible], Romana, 40. 24763 M

BICICLETTE usate? Occasioni favorevolissime. Prezzi convenientissimi. Dettagli gratis. — Ciocca, Velocipedi, Milano. 30706

BICICLETTE «Eden», marca primissimo ordine (Vendonsi anche rateamente). — Ciocca, Velocipedi, Milano. 30707

BICICLETTE «Eden», «Fusil», «Jenner», Macchine cucire «Nothmann» (Vendonsi anche rateamente). — Ciocca, Velocipedi, Milano. 30705

GIOIELLIERI, fa avete bisogno di denaro scrivete a Prisma, 22, posta, Torino. c 30147

UVA Erbaluce, ottima, vino, fusti vinati, damigiane, vendesi. — Barriera Milano, 67. c 30061

SIGNORINE cercansi per importante laboratorio confezioni; specialità. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 18. c 30050

SIGNORINE cercansi pratichissime confezione specialità Farmaceutiche. — Rivolgersi via Mille, 18. c 30083

TERRAGLIE vetreria. Negozio importante riassume personale dirigente e di banco. Ottime referenze, pratica. — Indirizzare dettagliatamente A. A., Pubblicità Manzoni, Verona. c 29611

URGE cassiera-commessa articoli novità, fuori Torino. Esigonsi referenze abilità. — Rivolgersi Frasheu, via Mille, 35. c 30063

PER cambiamento d'Azienda rimettesi avviato negozio orologeria, oreficeria; posizione buona; poco rilievo. — Scrivere cassetta 1031 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30486

RAGIONIERE capitale L. 5000 potrebbe associarsi con serio signore in lucrosa azienda rappresentanze commerciali, industriali. — Scrivere cassetta 1088, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30692

RILEVEREI in Torino Segheria con terreno 1100 mq. circa, o solo macchinario. — Scrivere G. E. D., fermo posta, Torino. c 30472

RILEVEREI a buone condizioni antica fabbrica o negozio prodotti chimici. — Rivolgersi Cruttyrolle, via Ormea, 3, p. 2.o. c 30699

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, insegna rapidamente, praticamente lingue straniere. Lezioni private, collettive, diurne, serali. Ufficio traduzioni. 30000

CHAPMAN Herbert (College of Preceptors, London), Professore di lingua inglese. — Via Ospedale, 4 (Piazza S. Carlo). c 30407

DAME anglaise du grand monde, donne leçons conversation, dans sa langue. Prix modérés. — Molly Wyndham, via Zecca, 11. c 30754

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Marzinghi, Barbaroux, 36. c 30657

PROFESSORESSA di francese, dà lezioni signorine e ragazzi, prepara esami, anche corso scolastico e commerciale. — Scrivere cassetta 1152 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30670

RUSSO, francese, tedesco col celebre metodo Lysle. Traduzioni. — Vanchiglia, 10. c 30748

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 cent. all'ora; corso completo 15 lezioni. — Madama Cristina, 63. c 30672

TEDESCO. Lezioni individuali, collettive, conversazione, traduzioni. — Prof. Sube, via Sant'Anselmo, 1. c 30956

TEDESCO-Inglese. Corsi diurni, serali. Metodo celerissimo Lysle. Prezzi modici. — Via Gioberti, 40. c 30964

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A cameriera-bonne, fine, educata, abile nel cucire, sopprassare, parli italiano corretto, preferibile valdese, mensile quaranta, aumentabile se parlasse anche inglese; offre famiglia due persone con bambino duenne. — Risposte con ampi particolari, referenze, alla cassetta 1092 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30903

ACCETTANSI subito abili lavoranti sarta. — Barberis, via Venti Settembre, 58. c 30924

CERCANSI subito lavoranti sarta. — Laboratorio Sorelle Ratti, via Carlo Alberto, 23. c 30717

CERCASI d'urgenza esperto giovine magazziniere per articoli tecnici industriali, cinghie, amianto, gomma. — Scrivere cassetta 1074 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30784

CERCASI persona seria, svelta, con bella calligrafia, per trattare clientela, e apprendista ufficio, preferibilmente licenza tecnica. — Scrivere indicando età, a cassetta 1086 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30858

CERCASI giovane, oppure pensionato, poche pretese, segretario piccola azienda. — Rivolgersi Caffè Rossini, corso San Maurizio. c 30866

CERCASI giovane sartore con piccola cauzione. Stipendio e provvigione. — A. T., fermo posta, Torino. c 30950

CERCO piazzista-esattore. Stipendio fisso, buona provvigione. — Presentarsi Biglione, via Po, 36, Torino. c 30[illegible]

CERCO giovinetto e pensionato per ufficio. Piccolo stipendio. — Biglione, via Po, 36. c 30670

CERCO laureato medicina, disponibile qualche ora giornaliera in studio, causa malattia. Lauto onorario annuo, oppure cointeresserebbesi. Non rispondesi ad anonimi. Ritiro corrispondenza lunedì, 25. — Fermo Posta, Fortunato 1909. c 30614

CERCO uomo pulizia. Casa signorile. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 30980

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca d'urgenza giovinotto provetto dattilografo-corrispondente lingua italiana. — Scrivere cassetta 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30863

INGEGNERE recentemente laureato, e geometra buon disegnatore cercasi per studio architettura. — Scrivere indicando pretese cassetta 1054 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30677

SEGRETARIO ufficio, giovane, miti pretese, cercasi mansioni fiducia. Preferito disponente duemila. — Amicia, posta, Torino. c 30935

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILE ventiseienne, pratico corrispondenza, disponendo ore giornaliere, serali, occuperebbesi presso qualsiasi Amministrazione. — Scrivere Gargani, fermo posta, Torino. c 30661

CORRISPONDENTE tecnico (germanico), francese, inglese, italiano, tedesco, steno-dattilografo, cerca posto. — Scrivere cassetta 1001 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30690

DICIOTTENNE, bella presenza, parla, scrive perfettamente francese, cerca occupazione. Serie referenze. — C. 20, posta, Torino. c 30673

DISTINTISSIMA signorina, l'onesta completamente, conoscenza francese, dando, occorrendo, cauzione, cerca posto seria Ditta commerciale. Ritira lettere 30 ottobre. — E. F. 77, Posta, Torino. c 30838

ESPERTO contabile cerca posto anche provvisorio. — Scrivere Oddo, fermo posta. 30863

GIOVANE ventiseienne, energico, attivo, già capo-corrispondente italiano-francese primaria Società Anonima costruzioni ferroviarie, lunga pratica commerciale tecnico-amministrativa, offresi impiegato contabile, capo ufficio importante stabilimento anche fuori Torino. Ottime referenze. — Deglietti, via Revello, 24, Torino. c 30876

GIOVANE trentaduenne cerca posto come magazziniere, spedizioniere stabilimento industriale, serio, onesto, attivo, ottime referenze. — Scrivere A. E., fermo posta, Torino. c 30790

GIOVANE, serio, attivo, pratico lavori ufficio, contabilità, cerca subito impiego decoroso, anche fuori Torino. — Cassetta 1096 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30941

RAGIONIERE ventunenne, corrispondente italiano, francese, tedesco, referenze inaccepibili, desiderando migliorare, cerca impiego Torino. — Scrivere sotto C. 77584 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30885 M

SARTA recherebbesi in famiglia. — Rivolgersi Berrone, via Deposito, 8. c 30508

SCELTO personale occorrito, corrispondente trilingue, contabile, avendo liberi ore novembre, dicembre, assumerebbe occupazione cotoniale unicamente presso seria Azienda, oppure Istituto Bancario. Referenze superiori. — Offerte subito a cassetta 1087 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30864

SIGNORA trentottenne, vedova, educata, di referenze inaccepibili, cerca posto presso signora sola come dama compagnia. — Scrivere cassetta 1073 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30783

SIGNORINA cerca posto cassiera, commessa, conoscenza francese, miti pretese, ottime referenze. — Parlaria, Posta. c 30755

TAGLIATRICE sarta abile cerca posto. — Scrivere A. Vasco, posta, Torino. 30710

URGE occupazione persona volonterosa, capace, stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30935

VENTUNENNE, licenza liceale, occuperebbesi istitutore, assistente, darebbe lezioni francese. Seria referenze. — E. 11, posta, Torino. c 30874

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A CONDIZIONI favorevoli rimetto od affitto negozio da dorata, località centralissima. — Sacco, S. Quintino, 21. c 30815

A [illegible] 31 giovane attivo, disponga cinquemila, assicurato, associasi avviata lucrosissima azienda. — Scrivere cassetta 1071 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30774

CERCASI Bottiglieria, bella posizione, esclusi mediatori. — Scrivere M. B., 12, Posta, Torino. c 30867

CONTABILE, lunga pratica commercio, disponendo capitale, volendo rimpatriare, accetta prossima combinazione associarsi, rilevare seria azienda, oppure impiego, offrendo cauzione. — Offerte dettagliate, non anonime, indicanti a Attività», posta restante, Ticino. c 30055

FARMACIA piazzata, unica, ottima, con drogheria, Congregazioni, ferrovia locale, provincia Cuneo, vendesi. E. B., 23, posta, Torino. c 30666

FARMACIA piazzata, di buon reddito e comodissima, nel Vercellese, si venderebbe. — Scrivere cassetta N. 1096 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30929

FARMACIA centrale Torino affitto, compro. — Scrivere cassetta 1087 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30926

NEGOZIO da lattoniere gestito da rimettere con buona clientela. — Rivolgersi Canesco, San Secondo, 66. c 30858

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI pronti contanti, rilevando, occorrendo, mobilio, casetta, giardinetto, subito fuori barriera Torino. — Offerte Cassanova, Cavour, 5, Torino. c 30918

AFFITTANSI 1.o gennaio 2 palazzine, 20 camere, con giardino, via Superga 34-36 (Barriera Casale). Visibile dalle 14 alle 15. 30156

CASA nuova costruzione, d'angolo, su corso, reddito lordo 12 mila circa, vendo 6 0/0 netto garantito, esenta amministrazione. — Geometra Corlando, corso Oddone, 66. c 30925

CASA nuova costruzione, su corso, reddito lordo 6300, vendo 5 0/0 netto. — Geometra Corlando, corso Oddone, 66. c 30986

CASA moderna, posizione splendida, vendo 100,000. Buonissimo reddito. — Carruti, via Palazina, 6, Torino. c 30950

CASA signorile, moderna, posizione splendida, vendesi senza divisione. — Scrivere cassetta 1101 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30936

CERCASI preferibilmente in Rivoli villa o casa campagna, non ammobiliata, con giardino 10 a 15 ambienti, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30909

CERCASI località non molto distante Torino, casa isolata, almeno otto vani, prossima tram, ferrovia, con annesso terreno 4-5 ettari, acqua innaffiamento. — Scrivere, indicando fitto, Antonio Alabate, Sant'Antonio di Valli (Vicenza). c 30792

VARAZZE. Villa quattordici locali sul mare, ammobiliata signorilmente, termosifone, comodità moderne, ampie terrazze, vendesi. — Scrivere cassetta 75 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30587 M

VENDO terreni grandi e piccoli lotti raccordo ferroviario. — Gam, via Andrea Doria, 2. c 30828

VILLA da vendere o d'affittare subito. — Barriera di Casale, 120. c 30821

37.500 vendo casa nuovissima, splendida posizione, reddito ammontabile 3000, biennio esente imposta. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1100, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30939

30000 vendo casa nuova costruzione. Buon reddito. — Carruti, via Palazina, 6, Torino. c 30944

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente, via Principe Tommaso, 1, quattro grandiosi locali, mq. 112, piano terreno, uso Banca, Ufficio, Casa commerciale, ecc. c 30490

AFFITTASI in palazzina alloggio signorile di sette camere, terrazzo, acqua, bagno, calorifero. — Via Santorre Santarosa, 31 (Salita Villa della Regina). c 30540

AFFITTASI alloggio di quattro camere e cucina. — Corso Casale, 80. c 30938

AFFITTANSI piccoli alloggi moderni. — Rivolgersi Caraglio, 16, (Barriera S. Paolo). c 30908

AFFITTASI 1.o settembre 1910 Fabbricato Scuole dietro Stazione Porta Susa, via Susa, 2, costrutto secondo le esigenze dei Regolamenti del Municipio di Torino e dell'igiene, con vasta palestra per ginnastica. Adattabile a Stabilimento per l'arte tessile e simili. Trattasi anche per la vendita presso l'Ufficio ing. cav. Giuseppe Bella, via Corte d'Appello, 11. c 30[illegible]

AFFITTO pel 1.o novembre alloggio di tre vani. — Rivolgersi Banco Prestiti, Bertola, 40. c 30906

ALLOGGIO dividerebbe signorina orfana con signorina o signora per compagnia. — Scrivere cassetta 1090 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30858

ALLOGGI signorili, comodità moderne, d'affittare. — Via Giobert, 18, angolo corso Sommeiller. 910

APPARTAMENTO 10 vani, casa d'angolo, al presente. — Via Giobert, 81. c 30595

DA affittare al presente cinque locali d'angolo, piano terreno, mq. 160. — Corso Vinzaglio, 17. c 30518

LOCALE cercasi mq. 200 con cantina, fuori barriera Nizza. — Offerte cassetta 1089 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30934

MONCALIERI. Alloggi signorili, comodità moderne, 4-5 camere affittansi subito. Via Colombo, 9. c 30640

PER ufficio due camere, anche con mobilio. — Via Garibaldi, 15. c 30497

VASTI locali per uso industria affittansi subito in buona posizione Torino. — Scrivere cassetta 1[illegible] C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30[illegible]

Camere mobiliate e Pensioni. [illegible]

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI una o due camere con salotto signorilmente ammobiliate, splendida vista, al 1.o piano, a persona seria, stabile. — Scrivere cassetta 1050 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 306[illegible]

ALLOGGIO camera, salotto, cucina, elegantemente ammobiliato. — Via Ospedale, n. 6. c 3000[illegible]

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna 4, 5, 7, 10 camere, cucina, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 53. c 303[illegible]

CAMERA vuota o mobiliata, entrata libera, affittasi a persona seria. — Via Santa Giulia, 40, piano primo. c 3007[illegible]

CERCASI per giovane serio camera, salotto ammobiliati, primo piano o pianterreno, ingresso diretto. — Scrivere cassetta 1086 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3000[illegible]

DISTINTISSIMA persona cerca lunga permanenza elegante grande camera letto, salotto, anche altre camere, comodità moderne servizio. — Cohdes, fermo Posta. c 3093[illegible]

ELEGANTE camera mobiliata, gaz, acqua, entrata pianerottolo. — Madama Cristina, 38, piano [illegible]. c 30[illegible]

DUE camere tanto vuote che ammobiliate per signora sola pensionata. — Rivolgersi Profumeria via Maria Vittoria, n. 1. c 3087[illegible]

PICCOLA famiglia signorile darebbe camera, pensione, occorrendo assistenza studi, giovane sana distinta famiglia. — Scrivere L. G., 100, Torino. c 3091[illegible]

SERIA persona affitta camera, salotto persona stabile. — Via Giobert, 14. c 3070[illegible]

SOTTOTENENTE artiglieria cerca novembre stanza ammobiliata libera, prezzo 25-30. — Scrivere Posta, Epidania. c 300[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI per Torino e Provincia ispettore-produttori. Seria Compagnia Assicurazioni Vita. Stipendio e provvigione. — Scrivere, con referenze, cassetta 1008 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3006[illegible]

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE Landaulet 15 HP., 4 cilindri, vera occasione. — Via Bonafous, 8. c 3002[illegible]

AUTOMOBILE De Dion 15-20 HP., ottimo stato, oppure Fiat, comprerebbesi. — Scrivere cassetta 1048 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3065[illegible]

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo 100, urgenza. — Via Franco Bonelli, [illegible]. c 3094[illegible]

CAMERA matrimoniale moderna, noce, eleganza vendo causa partenza. — Giuseppe Grassi, 15, Maiolio. c 3083[illegible]

CAMION Automobile portata 25-30 quintali. — Scrivere Tacchino, piazza Vittorio Emanuele, 10.

CERCO Mobili ufficio, piccola cassaforte, cassettiere, ecc., usati a nuovo. — Scrivere Pallia, via Parini, 10. c 30[illegible]

CAUSA partenza vendo mobili nuovi, salottino orientale. — Barriera di Casale, 120. c 30[illegible]

MATRIMONIO. Signorina trentenne, 30 mila contanti, sposerebbe signore civil condizione. — Frascati, Biglione, via Po, 36. c 3087[illegible]

MOBILIO elegante sala, causa trasloco, vendo. — Dirigersi portinaio via Stampatori, 21. c 3064[illegible]

MOTORE a gas Langen e Wolf, vetrina e scaffali da vendere. — Cartoleria via Nizza, 18. c 3096[illegible]

MOTOCICLETTA robusta, buon funzionamento, vendo L. 150. — Via Lagrange, 15. c 3004[illegible]

PIANOFORTE compro occasione, ottimo stato, buona marca. — Scrivere cassetta 1064 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3000[illegible]

PRIMO aprile. Volere ostacolarmi darti più mie notizie, visto che nessuna mia preghiera è stata ascoltata. Di un maschio si è aumentata la mia famiglia. Non ti dico più niente per essere scritto, divento assai severo, se lo dichiaro, divertiti e sii felice. T. amo. 3053[illegible]

SCALA chiocciola acquistasi contanti. — Offerte Caprà, presso «Venerdì Contessa», Torino. c 3083[illegible]

SIGNORINA bella presenza, mento signorile, caduta rovescio fortuna accetterebbe aiuto signora attempata. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, n. 1. c 3087[illegible]

TOILETTES nuovissime, occasione, vendonsi causa partenza. — Pellissero, corso Quintino Sella, 8.

VENTOTTENNE simpatico impiegato, sposerebbe vedova diecimila contanti, purchè bella. — Aug[illegible], Torino. 3085[illegible]

VETTURETTA automobile vendesi occasione, marca francese, Bajard-Clément. — 44, via Santa Giulia, A. Desi: prezzo 1200. c 30375

VETTURETTA automobile 6 HP. vendesi occasione. — Via Arcivescovado, 4. c 3094[illegible]

11 maggio. Inquieta insolito ritardo lettera ricordo fedele devotissima. Tilda. c 3083[illegible]

Appendice della *Stampa* (9)

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

Poco a poco lo spavento che Maurizio le ispirava si cambiò in ardente curiosità: sentiva il bisogno di conoscere, di vedere co' suoi propri occhi.

Ma a misura che essa si assicurava dell'amore di Maurizio, le sorgeva un pensiero assai più nobile, un pensiero che non poteva trovar posto altrove che nella mente d'una donna: quello di far servire questo amore di pretesto per una riconciliazione fra Fargeas e Guebriand. Questo fu il buon pretesto — perchè, in fondo, non era che un pretesto per iscusare davanti a se stessa la prima emozione del suo cuore — che diede ragione di vincere le sue ripugnanze e che le consigliò di facilitare a Maurizio un appuntamento, un incontro, un'occasione infine che il giovanotto cercava da lungo tempo.

Maurizio passava spessissimo davanti la casa, e perciò questa occasione non si fece molto attendere. Il più delle volte egli piantava il suo cavalletto in qualche posto donde poter vedere Luisa.

Una volta egli vide la fanciulla partire per Bois-le-Roi: egli andò a mettersi subito sul margine della strada, dipingendo con una specie di febbre ed aspettando che, ritornando, gli passasse daccanto.

Quando la vide da lontano col panierino al braccio — Luisa tornava dall'aver consegnato e ripreso del lavoro — il suo cuore batteva fortemente ed il pennello rifiutava di muoversi. Maurizio si strinse nelle spalle.

— Ho paura — mormorò fra sè — come se questo fosse il mio primo appuntamento.

Anche a lei il cuore batteva a rompersi, e rallentò il passo... sentì una fiamma salirle alle guancie, ed i suoi occhi brillarono di una luce umida.

Mano mano che si avvicinava diceva fra sè:

— Sicuramente, mi parlerà...

Questo pensiero non le impedì di mandare un leggero grido quando Maurizio la fermò con una parola:

— Signorina...

E poichè essa si ritraeva istintivamente come impaurita, lui subito le domandò scusa, e nella sua voce ebbe tanta semplicità, tanta leale franchezza che Luisa si sentì rassicurata.

Allora Maurizio si spiegò rapidamente. Disse che non poteva pensare a presentarsi in casa Guebriand, che questi non l'avrebbe mai ricevuto, e che voleva trovare un altro mezzo per fare conoscere da Luisa. Che era questa la ragione per cui la cercava da molto tempo ed era là ad attenderla. Disse ancora che nè lui nè lei non dovevano partecipare l'odio dei loro padri, che si sentiva attratto verso di lei, che certamente era una legge di natura quella che li guidava e faceva avvicinare due giovani i cui genitori erano divisi, che qualunque fosse l'apprezzamento di Luisa lui non chiedeva niente, e che ebbe soltanto il prepotente bisogno di dirle che l'amava; egli avrebbe atteso lungamente, fino a quando Luisa si fosse rassicurata sulla sincerità del suo amore.

Luisa, timida e commossa, non poteva rispondere; balbettò qualche parola e fuggì senza volgersi indietro.

Maurizio tornò al suo cavalletto e tentò di rimettersi al lavoro. Dopo cinque minuti s'alzò con un movimento nervoso, con un colpo violento di pennello stracciò la tela, raccolse furiosamente tavolozza e cavalletto e partì.

Luisa stette otto giorni senza vederlo.

In questo periodo di tempo l'amore aveva fatto la sua strada, e se Luisa da una parte continuava ad approvare l'odio di suo padre per Fargeas trovò dall'altra che sarebbe stato uno spingere troppo oltre il proprio rancore quello di far ricadere il suo odio su Maurizio.

Poco a poco si videro più spesso, poi quasi tutti i giorni: l'angolo della foresta preferito da Maurizio per dipingere, e che si curava di additare a Luisa, era un sicuro riparo agli appuntamenti.

Un amore che si sviluppava così, avvolto nel mistero profondo, in mezzo a pericoli, non poteva essere un amore calmo e dolce, cresciuto senza tempeste: era invece pieno di passione, di trasporto.

Luisa s'era lasciata prendere tutta l'anima e non viveva che per Maurizio, mentre questi, incatenato a lei, ogni giorno che la vedeva scopriva in essa una grazia, una bellezza di più.

Si erano giurati fede eterna l'uno all'altra, e decisero di vincere tutti gli ostacoli che si frapponevano sul loro cammino.

Fu questa una promessa solenne, che impegnava a vicenda la loro vita, perchè sentivano che nè l'uno, nè l'altra non avrebbero ritirata la data parola.

Dopo un anno che si amavano in tal modo, che cosa attendevano ancora per spiegarsi, Maurizio a Fargeas, Luisa a Guebriand?

La fine della lite che stava per essere giudicata qualche giorno dopo l'epoca in cui ha incominciato questo racconto.

Quella sera, nel fondo dei castagni dove si erano rifugiati, essi parlavano del loro avvenire che, malgrado tutto, era molto oscuro.

— Io sono molto triste da qualche giorno in qua — diceva Luisa — e non ne conosco il perchè:

— Disperata forse, Luisa.

— Lo dubito. Mio padre non consentirà giammai a questa unione... e giammai vostro padre mi vorrà per figlia... L'odio che separa le nostre famiglie è troppo violento... nè si attenuerà....

— Chissà, Luisa? Fino ad oggi noi non abbiamo fatto alcun tentativo. I nostri papà sono a mille miglia dal sospettare il nostro amore..., Aspettiamo ad essere tristi quando ne avremo parlato loro.

— Ahimè!...

— Sì, mia dolce Luisa, io comprendo le vostre incertezze; sono persuaso come voi che il signor Guebriand, non meno di mio padre, non vedrà con piacere questo matrimonio, e noi incontreremo fin dal primo giorno un rifiuto energico... Ma noi non ci siamo mai fatte delle illusioni fino a questo punto... Noi sappiamo che bisognerà combattere e che prima d'essere l'uno dell'altro dovremo vincere molti ostacoli... Del resto, voi lo sapete bene, Luisa, io passerò sopra la volontà di mio padre appena avrò compiuti i 25 anni.

— No, Maurizio, io non consentirei mai...

— Io spero che non avrò d'uopo di ricorrere a questo atto doloroso, ma lo non esiterei se fosse necessario. Vedete bene che la volontà di mio padre non mi potrà separare da voi che per qualche mese. Ciò che noi dobbiamo fare ora è di vincere le ripugnanze di vostro padre; da lui soltanto verranno le difficoltà, è lui solamente che noi dobbiamo temere.

Fecero silenzio per qualche minuto.

(Continua).

MALATTIE DELLA PELLE

Eczemi, Geloni, Piaghe, Pruriti,
Macchie, Sudore ai piedi ed alle ascelle,
Contusioni, Risipola, Scottature, Caduta dei capelli
Bruciore alle coscie, Scabia, Pustolette, Forfora, Malattie uterine
Per la toeletta intima delle Signore, Per evitare
i contagi, Per le malattie segrete, ecc.

FATE USO ESTERNO

della molto rinomata

LUGOLINA

invenzione americana
del Dott. **EDUARDO FRANÇA**
Guarigione sicura coll'uso costante.

Con un solo flacone si ottengono i più sorprendenti risultati! 20 anni di successi costanti in tutto il mondo! MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Internazionale di Milano (1906) e all'Esposizione Nazionale del Brasile (1908). La **LUGOLINA** è adottata dall'Esercito e dalla Marina degli Stati Uniti del Brasile, non che da diversi Ospedali di Europa, Brasile, Argentina, Uruguay e Cile.

Si vende in tutte le buone farmacie. — Vendita presso **A. Manzoni & C., Milano, Genova, Roma.** Domandare opuscolo gratis. Concessionario gen. per l'Italia: **CARLO ERBA, Milano.**

Prezzi: Flacone piccolo, L. 2 – Flacone grande L. 3.50.

29148

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI




prodotti anche dalla **GRAVIDANZA**

SCIATICA
AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. Non contiene sostanze nocive.
Si applica senza riscaldarlo. - Non lorda. - Non dà alcun fastidio

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1.— più cent. 15 se per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, in tutte le Farmacie e Drogherie, e dalla Società A. BERTELLI & C., MILANO

CONTRO REUMATISMI — CONTRO DOLORI DI RENI

EPILESSIA ISTERISMO NEVRALGIE

SI CURANO RADICALMENTE CON LA

ACADUCINA

PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE
PRIVO DI QUALUNQUE DEPRIMENTE

Lire 4 la Bottiglia nelle migliori farmacie

Raccomandato dai primari Medici Specialisti.

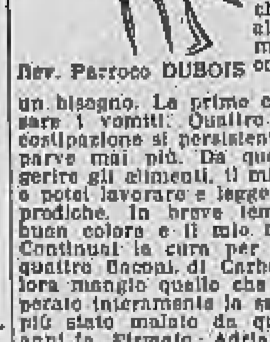
Chiedere opuscoli e certificati alla
PATENT MEDICINES Co. - Via S. Carlo, 16 - NAPOLI

Concessionari: Stabil.m. Chim. Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI - Torino 29941

IL RACCONTO DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva.

« Avevo anche, dice egli, una grande costipazione, ed ero talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io ero di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io ero divenuto impressionabile all'eccesso; la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io ero ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.



Rev. Parroco DUBOIS

« Alcune ore dopo averne cominciato l'uso provai un benessere sì deciso ed istantaneo, che mi sembrava soprannaturale. La malattia che avevo era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dosi, 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; ne mangiavo con piacere, con avidità.

« Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo la mia costipazione sì persistente cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggere e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore e il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di Carbone di Belloc. Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca, che fu tre anni fa. *Firmato*: Adriano Dubois, il 9 dicembre 1880 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai di minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliere in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

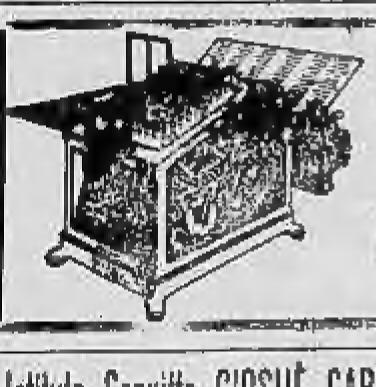
E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanta sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Oplara, viale Romana, 46, Milano. 7



Non dite che una cosa non è pratica finchè non l'avete provata, specie quando più di 83000 addizionatrici Burroughs in uso sono a provare che risparmiano tempo, lavoro e salute a chi per le proprie mansioni di contabile ragioniere deve fare somme su somme.
In for materiale ciò avviene!
Voi potete g ere dell'esperienza degli altri senza alcun rischio.

L'Addizionatrice "Burroughs"

non ha rivali per la compilazione di statistiche, bilanci di verifica, ecc. Facilmente si possono scrivere sino a 10 addendi al minuto. Chi può fare altrettanto a mano e dare il totale nello stesso tempo? 30433
Domandate Catalogo a ENRICO DE-GIOVANNI
Burroughs Adding Machine Co., Milano, via Giulini, 8

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 52, piano nobile, dalle 13 alle 17. 30640

Cur radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 14 126

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino 31. Segretezza. S'incarica collocamento neonati c30215

Istituto Convitto GIOSUÈ CARDUCCI
Via Romani, 23 - TORINO - Via Cavour, 11.
Telefono 13-69.
Apertura 4 novembre - Corsi accelerati - Scuola tecnica - Istituto tecnico - Ginnasio - Liceo. 30673

ISTITUTO DI STUDI SECONDARI
TORINO - Via dei Fiori, 3
LICEO - GINNASIO
Istituto Tecnico - Scuola Tecnica e Commerciale
CORSI ACCELERATI

Città di ALBA
Istituto Tecnico "GALILEO GALILEI"
e Corso preparatorio all'ammissione all'Istituto
Corsi regolari e accelerati 30124

QUALSIASI BLENORRAGIA
(acuta), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 295
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.



La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà **consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 27866

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p° 154

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbr. **LUIGI GATTI** Telef. 25-48 Via Carlo Alberto, 30-40

MOBILI prima di fare acquisti visitare [illegible] Via Fiori, 3, Torino, Telefono 36-07. 30727

MALATTIE CUTANEE E VENEREE DEPILAZIONE con elettrolisi
D.re Moschetti Via Andrea Doria, 10, ore 1-3 27144

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

PASTA per distruggere i topi, *beja* polvere; *ranno per polire i metalli.* — Drogheria Gonzalino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 122

GUARIGIONE radicale sicura conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

SOFA' AUTOMATICI A LETTO compl. - Brev. LUCHINI - Piazza Paleocapa, 1, Torino. c29761

CITTÀ di SUSA
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginn. - R. Scuola Tecn. - Scuola Elem. (tutte interne)
Corsi privati reg lari e accelerati
Chiedere programmi ai Direttori
27947 Prof. A. e L. Fratelli NERVA

Città di Rivoli
Collegio-Convitto Nerva
Scuole elementari tecniche, commerciali, ginnasiali (tutte interne). 35370
Speciale per corsi accelerati.
Cura materna del corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle maestre Sorelle Nerva.
Rette miti - Accettazioni limitate.
Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi. — Chiedere risultato Esami legali dell'ultimo triennio.
Prof. GIUSEPPE NERVA, *Direttore.*

AMPIANTI
GIARDINI-PARCHI-FRUTTETI
LUIGI DOMINICI
—(*Liquidazione causa trasloco*)—
Stabilimento orticolo — Piante fruttifere
Ornamentali — Conifere — Rosai 0838
TORINO - Barriera di Orbassano - TORINO
Catalogo a richiesta — TELEFONO 23-56

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di cura colle soli AntisciaticoBonaria
Oltre 50 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 20
Posta 0,60 in più.
Farm. Dott. MIONE Torino, P. Vitt., 10 27356

ISTITUTO MERKUR
HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più anziano e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 21153
F.LLI PAISSA
Piazza San Carlo 1.

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Cura segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 43, p° 3°. c29671

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c30234

COLLEGIO BORETTI - PISCINA
Dipende dalla R. Opera Pia Boretti - Anno XXIV.
Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 24623
Rettore: Prof. L. GREMO

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 27610

Istituto Femminile BOBBA
Corsi: Elementare - Complementare - Normale Tecnico - Ginnasiale - Lingue - Musica - Pittura. Torino, corso Principe Oddone, 46 (Piazza Statuto).

PRESERVATIVI per uomini i signori, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, ultima porta. c28606

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21765
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni,
LA SIFILIDE sotto qualsiasi forma clinica
antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flaconi L. 12, franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Roma. — A Torino: Farmacia Schiapparelli, Istituto Fassi, via dei Mille 18, Farm. Centrale, via Roma, 2

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-11, 13-15, 17-20. 129

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore BIAGIO BAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13, p.1° dalle 9-10 12-15 17-19 131

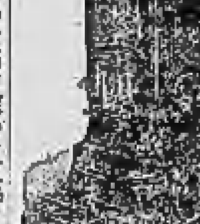
Levatrice Pozzo Malerba già levatrice maggiore R. M.tà. Tiene pensione. — Via Ormea, 5, p. 3.o 29441

Saluti da Graz!
Per vestiti da sport di qualunque genere, cioè corsa, boschi, turismo, slitte, skys, ecc., e per tutti coloro che si trovano esposti alle influenze del tempo, raccomando i miei
Loden veri stiriani da uomo e da signora
per ogni stagione, riconosciuti come i migliori. Campioni gratis a richiesta. — VINCENZO OBLACK, *Magazzino di stoffe, I. r. fornitore di Corte*, Graz, Murgasse, 9.

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 19919
GRUNELLI Corso Raffaello, 3, Torino — Telef. 37-17.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), Torino
Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità e soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

MACCHINE da MAGLIERIA "Gloriosa"



Ultimo sistema, spazzolini aprighi, serratura tubolare, carro corto. 30039
Cataloghi preventivi *gratis.*
GUSTAVO WEINHAGEN & C.
Via Donizetti, 6
MILANO
(Tram Porta Vittoria)

STUFE
SISTEMA AMERICANO
"WEINHAGEN"
a fuoco continuo



Cataloghi gratis
Gustavo Weinhagen e C.
Via Donizetti, 6
MILANO
(Tram Porta Vittoria)

INVAR OROLOGIO MODERNO
VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIAI 30538

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere insonnie ai più gravi isterismi.
Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito **la guarigione più completa**
coll'**ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI**
Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO

DESTINO
Consulti sulle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. G. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 24282

INDOVINO
di cartomanzia. Malaraggio G., piazza Savoia, N. 4, Torino. 30138

Italiani!

È ben doloroso per la nostra nazione il dover constatare il continuo aumento nell'importazione di articoli esteri, mentre l'Italia sa produrre generi eguali a prezzi molto più convenienti.

Non lasciatevi quindi illudere acquistando merce straniera che indubbiamente vi costerà il doppio del suo valore intrinseco.

A convincervi della verità di tale affermazione, le Saponerie e Stearinerie Riunite mettono a disposizione del pubblico a metà prezzo, centomila pezzi delle loro rinomate specialità in saponi: Girasole, Abrador, Unione, Leonessa, Noemi, Leopardo. Basta presentare apposito buono, che si spedisce a chiunque ne faccia richiesta, con semplice biglietto di visita, alla Società Saponerie e Stearinerie Riunite (già fratelli De-Bernardi), Lingotto, presso Torino, o al Deposito Centrale, via Venti Settembre n. 76, Torino.

SAPONERIE E STEARINERIE RIUNITE

SCIROPPO PAGLIANO
L'INSUPERABILE DEPURATIVO
E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO IN POLVERE - CACHETS
Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini
Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA *Girolamo Pagliano* per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta.
FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano